

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

147° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 2002

—————

## I N D I C E

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali.....	Pag. 33
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	» 56
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	» 61
5 <sup>a</sup> - Bilancio.....	» 71
7 <sup>a</sup> - Istruzione.....	» 91
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni.....	» 132
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	» 147
10 <sup>a</sup> - Industria.....	» 151
11 <sup>a</sup> - Lavoro.....	» 157
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità.....	» 182
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	» 186

### Commissioni congiunte

3 <sup>a</sup> (Affari esteri e GAE-Senato) e III (Affari esteri e XIV – Politiche dell’Unione europea-Camera).....	Pag. 30
(GAE-Senato) e XIV (Politiche dell’Unione europea-Ca- mera) .....	» 32

### Commissioni riunite

3 <sup>a</sup> (Affari esteri) e 13 <sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali)	Pag. 5
5 <sup>a</sup> (Bilancio) e 6 <sup>a</sup> (Finanze e tesoro).....	» 12

### Commissione straordinaria

Diritti umani.....	Pag. 189
--------------------	----------

### Giunte

Elezioni e immunità parlamentari .....	Pag. 3
--	--------

### Organismi bicamerali

RAI-TV .....	Pag. 192
Infanzia.....	» 202

### Sottocommissioni permanenti

2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri .....	Pag. 211
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri.....	» 212
Giunta - Comitato Pareri.....	» 214

---

CONVOCAZIONI .....	Pag. 215
--------------------	----------

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 2002

**21ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
CREMA

*La seduta inizia alle ore 20,10.*

### *VERIFICA DEI POTERI*

**Discussione in seduta pubblica della elezione contestata del senatore Malentacchi (Regione Toscana)**

Il PRESIDENTE avverte che la seduta odierna della Giunta è dedicata alla discussione pubblica della elezione del senatore Malentacchi, dichiarata contestata dalla Giunta nella seduta del 27 marzo 2002. Ricorda altresì che nella riunione del 16 maggio 2002 è stato rinviato l'inizio della discussione in seduta pubblica della predetta elezione contestata.

Prende la parola il relatore per la Regione Toscana, senatore Antonio BATTAGLIA.

Intervengono l'avvocato Giovanni PELLEGRINO, difensore del ricorrente Roberto Ulivi e l'avvocato Luigi SARACENI, difensore del senatore Giorgio Malentacchi.

Dopo una breve replica dei difensori delle parti, prendono la parola il ricorrente ULIVI e il senatore MALENTACCHI.

Il PRESIDENTE sospende quindi la seduta, al fine di consentire la riunione della Giunta in camera di consiglio.

*(La seduta, sospesa alle ore 21,25, riprende alle ore 23,40).*

Alla ripresa della seduta pubblica, il PRESIDENTE dà lettura della deliberazione adottata a maggioranza dalla Giunta:

«La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, sentiti i difensori e le parti, visti e applicati gli articoli 12 e 17 del Regolamento per la verifica dei poteri, delibera di nominare un Comitato per la revisione delle schede, che proceda, entro il termine tassativo del 30 giugno 2002, ad un riesame per campione delle schede nulle e delle schede contenenti voti nulli riscontrate negli uffici elettorali sezionali dei 14 collegi della Regione Toscana secondo un criterio casuale, facendo riferimento a 30 sezioni di ogni collegio uninominale individuate mediante sorteggio.

Qualora da questa prima revisione per campione risultasse un maggior recupero di voti validi da parte dei candidati del gruppo di Rifondazione comunista rispetto a quelli della Casa delle libertà, il Comitato dovrebbe procedere, entro il termine tassativo del 31 luglio 2002, al completamento della revisione di tutte le schede nulle e delle schede contenenti voti nulli di tutti i restanti uffici elettorali sezionali dei 14 collegi della Regione Toscana.

Il Comitato per la revisione delle schede è presieduto dal senatore Antonio Battaglia, relatore per la Regione Toscana, ed è composto dai senatori Cherchi, Fassone, Scarabosio e Tommaso Sodano. Come da prassi, il Comitato potrà procedere nella sua attività senza la presenza necessaria di tutti i suoi componenti».

*La seduta termina alle ore 23,45.*

**COMMISSIONI 3<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> RIUNITE****3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione)****13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente e beni ambientali)**

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 2002

**2<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente della 13<sup>a</sup> Commissione*

NOVI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio Tortoli.*

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1415) Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l'11 dicembre 1997**, approvato dalla Camera dei deputati

**(843) TURRONI ed altri. – Ratifica ed attuazione del Protocollo adottato in data 11 dicembre 1997 a Kyoto dalla terza Conferenza delle Parti alla Convenzione quadro sui cambiamenti climatici**

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue la discussione generale sospesa nella seduta di ieri.

Prende la parola il senatore ZAPPACOSTA, il quale sottolinea innanzitutto l'apprezzamento dei senatori di Alleanza nazionale per le pregevoli relazioni svolte dai senatori Moncada Lo Giudice e Castagnetti, i quali hanno saputo offrire alle Commissioni riunite un assai apprezzabile quadro di sintesi di una problematica estremamente complessa. Va rilevato inoltre il grande impegno profuso dal Governo italiano e, in particolare, dal Ministro dell'ambiente, il quale in occasione della Conferenza di Marrakech ha svolto un'utile opera di mediazione, ed ha inoltre assicurato che l'Italia avrebbe provveduto alla ratifica del Protocollo di Kyoto entro il mese di maggio. In occasione di quella Conferenza gli Stati Uniti d'America hanno dovuto rettificare il loro atteggiamento, passando da una preclu-

sione pressoché totale nei confronti del Protocollo di Kyoto ad una cauta apertura.

È evidente a questo punto che l'Italia, al fine di perseguire gli obiettivi di cui al Protocollo di Kyoto, deve intervenire sui fronti della politica energetica, delle misure per il rimboschimento e delle azioni volte a ridurre le emissioni di anidride carbonica e degli altri gas-serra. Più in generale, non si potrà trascurare l'importanza della politica demografica, coinvolgendo tutti i principali paesi dell'estremo oriente, nonché della politica energetica, nell'ambito della quale andrebbe riconsiderato il ricorso all'energia nucleare, tenuto anche conto del fatto che gli altri paesi europei ne fanno uso.

Il senatore MANFREDI esprime il convinto favore dei senatori del Gruppo Forza Italia nei confronti del disegno di legge n. 1415, nella considerazione che la ratifica del Protocollo di Kyoto rappresenti un importante passo e, nello stesso tempo, un significativo impegno che l'Italia non può non assumersi. Nell'ambito dell'esecuzione di tale Protocollo, sarebbe necessario definire un quadro di riferimento e di competenze da parte del CIPE e del Ministero dell'ambiente, puntando a coinvolgere in modo concreto tutti i comparti produttivi del paese nel perseguimento dell'obiettivo della riduzione delle emissioni inquinanti. Peraltro, sarebbe stato forse preferibile, per il momento, limitare l'oggetto del disegno di legge alla mera ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto, rinviando ad altri provvedimenti legislativi la puntuale definizione del percorso da seguire. Per altro verso si sarebbe invece potuta cogliere l'occasione per scaglionare i tempi necessari per la riduzione delle emissioni.

Conclude auspicando che l'Italia faccia tutto il possibile per onorare gli impegni assunti, evitando atteggiamenti di scarsa convinzione in ordine alla possibilità di perseguire effettivamente gli obiettivi prefissati.

Il senatore TURRONI esprime il proprio disappunto per il fatto che si arrivi all'approvazione parlamentare del testo normativo recante la ratifica e l'esecuzione del Protocollo di Kyoto con tempi di discussione così serrati, e ciò a causa del fatto che il Governo ha tardato a presentare il proprio disegno di legge, quando già da alcuni mesi erano stati presentati, tanto alla Camera dei deputati quanto al Senato della Repubblica, disegni di legge di iniziativa parlamentare. Oltretutto, l'altro ramo del Parlamento ha apportato al testo originario del disegno di legge di iniziativa governativa alcune modifiche, in taluni casi non del tutto condivisibili ed in uno, in particolare, assolutamente deprecabile. Al riguardo, appare peraltro opportuno ricordare innanzitutto che gli Stati Uniti d'America in occasione della Conferenza di Kyoto avevano tentato di rilanciare il ricorso all'energia nucleare. Fortunatamente tale posizione non era risultata vincente, ma ora, grazie ad un emendamento approvato presso le Commissioni III ed VIII riunite della Camera dei deputati, si prevede, all'articolo 2, comma 1, lettera a), paragrafo 3, che ai fini dell'adempimento degli impegni di riduzione delle emissioni sia considerata anche la partecipazione delle im-

prese italiane operanti nel settore della produzione di energia ad iniziative pubbliche o private realizzate nei paesi con economia in transizione dell'Europa orientale, destinate alla costruzione, ristrutturazione e messa in sicurezza di impianti di produzione mediante l'impiego di tecnologie finalizzate alla riduzione o all'eliminazione delle emissioni di anidride carbonica.

La verità è che tale disposizione nasconde l'intento di avallare l'impegno assunto da imprese italiane e dalla SACE nella riconversione in nucleare di una centrale elettrica rumena.

Qualche perplessità suscitano anche le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento all'articolo 2, comma 1, laddove si fa riferimento al minor costo nel perseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni mentre, per altro verso, appare discutibile considerare l'energia derivante dal trattamento dei rifiuti solidi urbani alla stregua di una fonte rinnovabile.

Ad avviso dei senatori Verdi sarebbe invece necessario sottolineare che non solo i soggetti pubblici, ma tutte le componenti dell'intero paese, devono farsi carico dell'esigenza di ridurre le emissioni inquinanti, e soprattutto fare il possibile per fermare la distruzione delle foreste primarie, sia per tutelare le biodiversità, sia perché la capacità delle foreste primarie di assorbire l'anidride carbonica è molto superiore a quella delle foreste più recenti.

Il senatore RIZZI esprime vivo apprezzamento per le relazioni dei senatori Moncada Lo Giudice e Castagnetti ai quali chiede chiarimenti in merito ai meccanismi istituiti dal Protocollo di Kyoto, cui si fa riferimento all'inizio dell'articolo 2, comma 1, lettera a), paragrafo 3). Coglie quindi l'occasione per sottolineare come non sia stato dato spazio, nel testo normativo di iniziativa governativa, alla delicata tematica dei controlli.

Il presidente NOVI dichiara chiusa la discussione generale.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE, relatore per la 13<sup>a</sup> Commissione, sottolinea la grandissima valenza politica della ratifica del Protocollo di Kyoto, osservando come, al di là del dibattito sulla ciclicità dei cambiamenti climatici, il perseguimento degli obiettivi fissati nel Protocollo in questione sia condivisibile.

Quanto alle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al testo originario del provvedimento governativo, opportuno appare il riferimento al minor costo, in quanto i fondi pubblici non possono essere da soli sufficienti ad assicurare la riduzione delle emissioni di anidride carbonica, se non si aggiungono ad un progresso tecnologico ad ampio spettro. L'articolo 2, comma 1, lettera a), paragrafo 3), poi, non deve essere letto necessariamente nei termini indicati dal senatore Turrone, non facendosi in realtà nel testo alcun riferimento all'energia nucleare. Condivisibile appare invece l'osservazione del senatore Turrone sull'esigenza di tutelare le foreste primarie.

Pertanto, se potrebbe essere accolto un eventuale ordine del giorno volto ad impegnare il Governo a vigilare affinché non siano in alcun modo previsti ed accettati i crediti di emissione derivanti da impianti nucleari, non si può certo precludere il diritto delle imprese italiane ad accettare commesse estere per collaborare alla realizzazione di impianti nucleari in altri paesi. Per altro verso, occorre ricordare che laddove si opera per ridurre al massimo lo zolfo presente nei carburanti, si provoca un incremento delle emissioni di anidride carbonica da parte degli impianti di raffinazione.

Propone in conclusione l'adozione del disegno di legge n. 1415 quale testo base, con l'assorbimento del disegno di legge n. 843.

Il relatore per la 3<sup>a</sup> Commissione, CASTAGNETTI, nell'associarsi alle osservazioni del senatore Moncada Lo Giudice, sottolinea l'estrema importanza della ratifica del Protocollo di Kyoto sotto il profilo del perseguimento delle politiche di salvaguardia dell'ambiente e del mantenimento degli impegni presi dall'Italia in sede internazionale. È evidente allora che anche le eventuali lievi imperfezioni del testo normativo non possono che cedere il passo rispetto all'elevato significato politico della ratifica del Protocollo di Kyoto.

Quanto alla questione dell'energia nucleare, se può essere condivisa l'opinione secondo cui non dovrebbero essere accettati i crediti di emissione derivanti da impianti nucleari, non si può però arrivare ad affermare che il ricorso al nucleare non può essere in alcun modo consentito né previsto neanche in futuro.

Intervenendo in sede di replica, il sottosegretario TORTOLI ricorda come, in occasione dell'esame del disegno di legge di iniziativa governativa da parte delle Commissioni III e VIII riunite della Camera, si fosse manifestata in un primo tempo un'amplissima convergenza fra le forze politiche. Tutti i Gruppi erano infatti orientati ad un voto favorevole, con la parziale eccezione della componente Verde del Gruppo misto e del Gruppo di Rifondazione comunista, che avevano preannunciato la loro astensione. Successivamente, durante l'esame in Assemblea, con riferimento ad un emendamento che era stato approvato in Commissione, si è innescata una discussione che ha portato alcune forze politiche a prospettare la possibilità di una riconsiderazione del loro orientamento di voto.

A seguito peraltro dell'approvazione dell'emendamento 2.50, presentato in Assemblea dalle Commissioni riunite III e VIII della Camera dei deputati ed accolto dal Governo, diretto ad introdurre una precisazione – forse pleonastica – per la quale andrà esclusa la possibilità di utilizzare il nucleare a fini di «credito», si poté prontamente superare, anche grazie ai chiarimenti forniti dal Governo, le incomprensioni che erano insorte.

A seguito di ciò, nel prosieguo del dibattito presso l'Assemblea della Camera, tuttavia, il presidente dell'VIII Commissione, Pietro Armani, ha ritenuto di dover contraddire quanto aveva affermato il Governo, atten-

dosi ad una interpretazione circa gli impegni derivanti dall'Accordo di Marrakech diversa rispetto a quella sulla quale si era attestato l'Esecutivo.

Ciò ha determinato il riemergere delle preoccupazioni di alcune componenti dell'opposizione ma, a seguito di ulteriori precisazioni da lui fornite in qualità di rappresentante del Governo, tali rinnovate preoccupazioni sono venute definitivamente a cadere, e si è assistito ad un voto finale quasi unanime a favore della ratifica. La componente Verde del Gruppo misto e il Gruppo di Rifondazione comunista hanno invece deciso di votare contro l'approvazione del disegno di legge, modificando così il precedente orientamento di voto di astensione.

Nella presente sede, ritiene opportuno quindi ribadire come il Governo ritenga che gli impegni assunti a Marrakech vadano interpretati nel senso di escludere la possibilità di computare gli eventuali apporti derivanti dall'energia nucleare ai fini dell'applicazione dei meccanismi di *emission trading*.

Non facendosi osservazioni, le Commissioni riunite convengono di adottare come testo base il disegno di legge n. 1415.

Il senatore GIOVANELLI chiede di poter presentare due ordini del giorno, il primo dei quali diretto ad impegnare il Governo ad escludere dall'ambito delle azioni, dei provvedimenti e delle risorse nazionali destinate al perseguimento degli obiettivi del Protocollo ogni iniziativa riferita all'utilizzo dell'energia nucleare, in coerenza con quanto stabilito dalla decisione n. 17 della VII della Conferenza delle Parti di Marrakech. Il secondo degli ordini del giorno che egli intende presentare tende invece ad impegnare il Governo ad adottare strumenti nazionali permanenti di valutazione, misurazione e controllo delle emissioni, a sperimentare ed adottare strumenti di contabilità ambientale presso le amministrazioni pubbliche territoriali e a riferire annualmente al Parlamento sullo stato d'avanzamento rispetto agli obiettivi.

Il senatore TURRONI prospetta l'opportunità di una verifica circa il richiamo contenuto all'articolo 2, comma 1, lettera a), n. 3) del disegno di legge n. 1415 alla decisione 16/CP.7 adottata dalla VII Conferenza delle Parti di Marrakech, segnalando come a suo avviso il riferimento dovrebbe più correttamente essere fatto alla decisione 17/CP.7.

Il presidente NOVI assicura al senatore Turroni che la sua segnalazione sarà oggetto di verifica ai fini di un'eventuale rettifica, ove ci si trovi effettivamente in presenza di un errore materiale.

Il relatore per la 3<sup>a</sup> Commissione CASTAGNETTI dichiara di non condividere il contenuto del primo degli ordini del giorno preannunziati dal senatore Giovanelli. Al riguardo, rileva come – se può convenirsi sull'opportunità di esplicitare che l'eventuale utilizzo di energia nucleare non dovrà essere computato a fini di credito sulle emissioni – non sia accetta-

bile avvalersi della presente discussione per far passare in modo surrettizio come esistente un impedimento giuridico assoluto rispetto al ricorso a fonti di energia nucleare.

Il presidente PROVERA osserva come il primo degli ordini del giorno preannunziati dal senatore Giovanelli non sembri in realtà comportare un ampliamento degli impegni inerenti all'utilizzo del nucleare al di là di quanto imposto dal Protocollo di Kyoto e dagli Accordi di Marrakech.

Il relatore per la 3<sup>a</sup> Commissione, CASTAGNETTI ribadisce la sua contrarietà al primo degli ordini del giorno preannunziati dal senatore Giovanelli, sottolineando l'eccessiva ambiguità della sua formulazione, che rischia di alimentare inutili controversie; il relatore per la 13<sup>a</sup> Commissione MONCADA LO GIUDICE si associa a tali considerazioni, osservando come non sia accettabile avallare interpretazioni che prefigurano una sorta di autoesclusione perpetua dal nucleare dell'Italia.

Il senatore GIOVANELLI, con riferimento ai rilievi formulati dal relatore Castagnetti circa un asserito intento, attribuitogli in relazione al primo degli ordini del giorno da lui preannunziati, di estendere in modo surrettizio la portata degli impegni derivanti dal Protocollo di Kyoto, fa presente che, alla stregua degli Accordi di Marrakech, tutti i meccanismi contemplati dal Protocollo in ratifica, e non soltanto quelli relativi all'*emission trading*, dovranno essere «neutrali» rispetto all'eventuale ricorso all'energia nucleare.

Il relatore per la 3<sup>a</sup> Commissione, CASTAGNETTI ribadisce la sua contrarietà all'attuale formulazione del primo degli ordini del giorno preannunziati dal senatore Giovanelli, confermando che vi è la piena disponibilità del Governo e della maggioranza ad evidenziare, in relazione ai dubbi ingenerati dall'intervento svolto presso l'Assemblea della Camera dal presidente dell'VIII Commissione Armani, che non sarà considerato ammissibile l'utilizzo del nucleare ai fini dell'*emission trading*.

Il presidente NOVI suggerisce al senatore Giovanelli di riservarsi la possibilità di presentare gli ordini del giorno da lui preannunciati direttamente in Assemblea, anche al fine di ricercare eventuali intese su una diversa formulazione.

Il senatore GIOVANELLI accoglie la proposta testé rivoltagli dal Presidente delle Commissioni riunite.

Si passa alla votazione.

Dopo che è stata verificata la presenza del prescritto numero di senatori, le Commissioni riunite conferiscono ai relatori il mandato a riferire

all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 1415, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, e a proporre di considerare assorbito il disegno di legge n. 843, chiedendo altresì l'autorizzazione a svolgere oralmente la loro relazione.

*La seduta termina alle ore 10,20.*

**COMMISSIONI 5<sup>a</sup> E 6<sup>a</sup> RIUNITE****5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio)****6<sup>a</sup> (Finanze e Tesoro)**

MERCLEDÌ 29 MAGGIO 2002

**2<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente della 6<sup>a</sup> Commissione***PEDRIZZI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.*

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(1425) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, recante disposizioni finanziarie e fiscali urgenti in materia di riscossione, razionalizzazione del sistema di formazione del costo dei prodotti farmaceutici, adempimenti ed adeguamenti comunitari, cartolarizzazioni, valorizzazione del patrimonio e finanziamento delle infrastrutture**, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il presidente PEDRIZZI informa che il senatore Vizzini è il relatore per le parti di competenza della 5<sup>a</sup> Commissione.

Riferisce sulle parti di competenza della 6<sup>a</sup> Commissione il senatore Paolo FRANCO, il quale osserva in premessa che il decreto-legge reca interventi miranti a contenere i saldi di finanza pubblica (per rispettare l'obiettivo di un indebitamento netto pari allo 0,5 del prodotto interno lordo per l'anno 2002) e ad introdurre strumenti per realizzare una più efficiente gestione del patrimonio dello Stato, nonché a favorire il finanziamento di infrastrutture, di grandi opere pubbliche e di investimenti per lo sviluppo economico (anche con partecipazione del capitale privato). Si tratta di interventi assolutamente necessari rispetto al contesto economico e sociale del Paese. Egli fa presente che gli articoli riguardanti materie di competenza della 6<sup>a</sup> Commissione concernono la ristrutturazione delle procedure

di versamento e riscossione dei tributi e la concentrazione del versamento delle imposte dirette in un termine unico (articoli 1 e 2), gli adempimenti comunitari iniziali a seguito di condanna per aiuti di Stato (articolo 5), il progressivo adeguamento ai principi comunitari del regime tributario delle società cooperative (articolo 6) nonché disposizioni per la costituzione della Patrimonio dello Stato spa e della Società per il finanziamento delle infrastrutture (articoli 7 ed 8).

Passando ad analizzare analiticamente il contenuto dell'articolo 1, fa presente che esso reca modifiche alle procedure di versamento e di riscossione delle somme versate dai contribuenti alle banche concessionarie. In particolare, si prevede l'anticipo di due giorni del riversamento a favore dell'erario dell'80 per cento delle somme incassate, in modo da consentire l'incasso anticipato del gettito tributario nonché un risparmio di interessi, calcolati in circa 26 milioni di euro, destinato in parte alla adeguamento dell'aggio dei concessionari.

Il comma 2 del medesimo articolo stabilisce che il Ministro dell'Economia e delle finanze, con decreto di natura non regolamentare, definisce modalità di riscossione, anche attraverso il sistema di rateizzazione e di compensazione, di entrate anche di natura non tributaria, anche di enti territoriali, e non erariali. A tale proposito egli rileva l'opportunità di ricorrere all'adozione di un regolamento di delegificazione, considerato che le norme vigenti in materia sono contenute in provvedimenti di rango legislativo. Per quanto riguarda le entrate degli enti territoriali, la modifica approvata dalla Camera dei Deputati, non appare opportuna, in quanto gli enti locali possono disciplinare con regolamento proprio le entrate di loro competenza.

L'articolo 2 dispone la modifica del termine di versamento delle imposte dirette (Irpef, Irap e Irpeg) che viene stabilito in un'unica data, 20 giugno, posticipando la scadenza Irpef ed anticipando la scadenza per l'Irpeg. L'entità del gettito anticipato è superiore a quello posticipato di circa 6.300 milioni di euro.

A legislazione vigente il termine per il versamento del saldo e della prima rata di acconto delle imposte, dovute in base alle dichiarazioni dei redditi ed a quella dell'imposta regionale sulle attività produttive, delle persone fisiche e delle società o associazioni, è stabilito al 31 maggio dell'anno di presentazione della dichiarazione; i versamenti dell'Irpeg devono essere effettuati entro l'ultimo giorno del settimo mese successivo a quello di chiusura dell'esercizio o del periodo di gestione.

La modifica dei termini per il versamento delle imposte dovute sulla base delle dichiarazioni dei redditi consente alle persone fisiche e alle società di persone di usufruire del più esteso termine sopra indicato per effettuare il versamento delle imposte dovute.

Per quanto concerne i soggetti Irpeg, compresi quelli non tenuti alla presentazione della dichiarazione dei redditi (quali le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province e i comuni - di cui all'art. 88, comma 1, del Testo unico imposte sui redditi), è disposta l'anticipazione del termine di versamento delle imposte dovute in base alla dichiarazione dei

redditi e quella ai fini Irap, compresa quella unificata, al ventesimo giorno del sesto mese successivo a quello di chiusura del periodo d'imposta, al fine di realizzare la predetta omogeneizzazione delle scadenze di versamento.

Dopo aver dato conto del termine per il versamento delle imposte per i soggetti «Irpeg» che, secondo disposizioni di legge, approvano il bilancio entro sei mesi dalla chiusura dell'esercizio sociale, egli fa presente che tutti i versamenti possono essere effettuati entro trenta giorni dalla scadenza, previa corresponsione della maggiorazione in misura fissa dello 0,40 per cento a titolo di interesse corrispettivo.

Il relatore dà poi conto del contenuto dell'articolo 5, ricordando che le autorità comunitarie hanno contestato la legittimità del regime tributario agevolato applicabile alle ristrutturazioni e fusioni tra banche ai sensi della legge n. 461 del 1998 e del decreto legislativo n. 153 del 1999: per tenere conto delle decisioni assunte in sede comunitaria, pertanto l'articolo sospende il regime delle agevolazioni disposte a favore delle banche.

Il relatore fa presente che la norma sospende solo provvisoriamente le agevolazioni, in attesa della definizione dei ricorsi presentati contro la decisione della Commissione europea, sia dalle banche interessate, sia dal Governo italiano. Pertanto, le maggiori entrate conseguenti alla sospensione sono iscritte in apposita contabilità speciale di tesoreria, fino a quando non si conoscerà l'esito dei ricorsi.

La Commissione europea ha altresì stabilito che le specifiche agevolazioni consistenti nella non assoggettabilità ad imposizione delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia trasferite alle fondazioni dalla società conferitaria non costituiscono aiuti di Stato, nella misura in cui le operazioni medesime non producano effetti sul bilancio della società conferitaria. Entro tale confine, pertanto, deve intendersi delimitato il riscontro di incompatibilità comunitaria.

Quanto al passato, il materiale recupero della risultante dell'effetto agevolativo già goduto potrà nondimeno realizzarsi, con le apposite misure del caso, una volta che si sarà delineato l'esito dei ricorsi proposti avverso la decisione della Commissione europea dell'11 dicembre 2001.

Egli specifica peraltro che le fondazioni bancarie, giacché non interessate dalla decisione, restano escluse dall'applicazione della norma. Pertanto è fatta salva la disciplina contenuta nella citata legge n. 461 del 1998 e nel citato decreto legislativo n. 153, in ragione del particolare regime giuridico delle fondazioni stesse. Opportunamente la Camera dei deputati ha introdotto una modificazione a conferma dell'esclusione delle fondazioni dalla sospensione delle agevolazioni fiscali.

In riferimento all'articolo 6 del decreto-legge, il relatore riepiloga i termini della riforma della disciplina delle società cooperative prevista dalla legge 3 ottobre 2001, n. 366, finalizzata a valorizzare la cooperazione costituzionalmente riconosciuta e tutelata, distinguendola dalla cooperazione a carattere prevalentemente economico.

L'articolo 6 reca una normativa fiscale transitoria della durata di due anni per le società cooperative e loro consorzi, in attesa dell'emanazione

dei decreti legislativi attuativi della citata legge n. 356: pertanto viene introdotta una limitazione alla detassazione degli utili destinati alla riserva indivisibile, consistente nell'assoggettamento ad Irpeg degli utili eccedenti le somme da destinare alla riserva minima obbligatoria, con percentuali di esenzione differenziate in relazione alla tipologia di cooperativa.

Si prevede inoltre una disciplina tributaria più favorevole per i ristorni: se i soci utilizzano il ristorno per l'acquisto di quote od azioni delle cooperative, l'aumento del capitale non concorre a formare il reddito imponibile. Se i soci preferiscono l'assegnazione di somme, nel caso di cooperative di produzione e lavoro, alle stesse si applica l'aliquota ridotta del 12,5 per cento, in capo ai soci stessi.

Le associazioni di categoria, interpellate a tal proposito, si sono espresse favorevolmente sul contenuto dell'articolo 6.

Il relatore osserva che l'articolo in commento opera un progressivo adeguamento ai principi comunitari del regime tributario delle società cooperative, nella prospettiva del compiuto riordino della disciplina tributaria delle società cooperative e dei loro consorzi, tenuto altresì conto della riforma delle società di capitali.

Dando analiticamente conto delle disposizioni recate dall'articolo 6, il relatore si sofferma poi in particolare sul comma 2, che disciplina la fattispecie dei cosiddetti «ristorni» operati dalle cooperative di produzione e lavoro nonché da quelle che cedono beni o servizi e destinati ad aumento del capitale sociale. La norma si applica a tutte le cooperative che prevedono la facoltà di destinare somme a titolo di ristorno in favore dei soci. Le somme sopra individuate, laddove destinate ad aumento del capitale sociale della cooperativa o del consorzio, non concorrono a formare, in capo al socio, il reddito imponibile e il valore della produzione rilevante ai fini IRAP.

Il secondo periodo dello stesso comma 2 disciplina l'ipotesi della successiva restituzione del capitale sociale costituito mediante la destinazione delle somme sopra indicate a titolo di ristorno.

Il comma 6 stabilisce che le disposizioni contenute nell'articolo in esame si applicano alle cooperative e loro consorzi soggetti alla disciplina di cui alla legge n. 59 del 1992, ad eccezione dei commi 4 e 5 che non si applicano alle cooperative sociali e loro consorzi. Nel medesimo comma viene previsto che le disposizioni del presente articolo non si applichino alle società cooperative di garanzia collettiva fidi di primo e secondo grado e loro consorzi.

L'articolo 7 – prosegue il relatore – prevede la costituzione della società «Patrimonio dello Stato SpA», finalizzata alla valorizzazione del patrimonio dello Stato, mediante alienazioni e nuova gestione dei beni demaniali, in linea con quanto già fissato dal decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351.

Il relatore fa presente poi che alla società sono trasferiti diritti pieni o parziali su beni immobili del patrimonio dello Stato e che l'iniziale capitale è comunque posseduto interamente dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Il trasferimento di tali diritti è disposto secondo le modalità stabilite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze. Tale decreto può, quindi, prevedere che il trasferimento avvenga a titolo di conferimento ovvero di cessione a titolo oneroso. In ogni caso, con il decreto è stabilito il valore da iscrivere nel bilancio della società. Il trasferimento di beni di particolare valore artistico e storico è effettuato d'intesa con il Ministro per i beni e le attività culturali.

La Camera dei deputati ha introdotto opportunamente alcune modifiche per rendere più trasparente, anche ai fini della contabilità pubblica, le operazioni connesse alla costituzione della Patrimonio SpA: in tale contesto egli sottolinea l'obbligo di trasferire solo a titolo oneroso i beni della società alla società «Infrastrutture» e la previsione che il conto consuntivo, economico e patrimoniale della società debba essere allegato ogni anno al rendiconto generale dello Stato.

Appare inoltre significativa la specificazione che il passaggio dei beni avviene senza modificare il regime giuridico dei beni demaniali trasferiti, né viene ad incidere sui vincoli eventualmente gravanti sui beni trasferiti o su diritti di godimento spettanti a terzi, così come il riconoscimento alla società della possibilità di effettuare operazioni di cartolarizzazione dei proventi. Il relatore fa presente che, al trasferimento di beni immobili della Patrimonio dello Stato SpA a favore della società di cui al successivo articolo 8 del decreto-legge, possono applicarsi le norme previste dal decreto-legge n. 351 del 2001.

Passando ad illustrare poi l'articolo 8, il relatore osserva che la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a costituire la società «Infrastrutture» SpA, diretta a concedere finanziamenti per la realizzazione di infrastrutture e grandi opere pubbliche, nonché a concedere finanziamenti finalizzati allo sviluppo economico, in via sussidiaria rispetto ai finanziamenti concessi da banche ed altri intermediari finanziari. Egli ritiene comunque che l'attività finanziaria nel settore delle infrastrutture debba avere un carattere assolutamente prevalente rispetto quella del sostegno dello sviluppo economico, stante la genericità dell'espressione contenuta nel decreto-legge.

Egli fa presente che la società, con merito di credito non inferiore a quello dello Stato, potrà raccogliere finanziamenti sui mercati internazionali, attraverso l'emissione di titoli o l'assunzione di prestiti a medio e lungo termine a condizioni vantaggiose non ottenibili da un soggetto privato, ed impiegarli per finanziare la progettazione e realizzazione di opere di pubblica utilità.

Attraverso il cofinanziamento della società costituita dalla Cassa depositi e prestiti, lo Stato potrà assicurare la realizzazione di progetti riducendo gli oneri a carico del bilancio pubblico e incentivando i privati a partecipare al finanziamento dei progetti.

La costituzione della società «Infrastrutture», in considerazione del programma di opere infrastrutturali da realizzare, consente di ridurre l'onere finanziario e di dare un maggiore impulso al completamento di opere essenziali per lo sviluppo produttivo. Alla società possono anche essere

cedute partecipazioni dello Stato, in deroga alle norme attualmente in vigore sulla cessione delle partecipazioni, nonché altri beni e diritti dello Stato e di altri soggetti pubblici.

Conclude, specificando che, per quanto riguarda la costituzione della società, non vi sono oneri a carico del bilancio statale, in quanto il capitale è apportato dalla Cassa depositi e prestiti.

Il senatore VIZZINI, relatore per le parti di competenza della 5<sup>a</sup> Commissione, illustra il contenuto dell'articolo 3, segnalando che le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 introducono una riduzione dei prezzi al pubblico dei farmaci pari al 5 per cento, con la finalità di contenere la spesa farmaceutica a carico del Servizio sanitario nazionale. In seguito alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, la disposizione interesserà solo l'anno in corso; rispetto alla versione iniziale risultano inoltre esclusi dal taglio ulteriori medicinali da DNA ricombinante ed i farmaci con prezzo di vendita al pubblico inferiore a 5 euro.

Sottolinea poi che le norme contenute nei commi da 3 a 7 sono invece finalizzate a razionalizzare e contenere la spesa che le organizzazioni farmaceutiche sostengono abitualmente per organizzare convegni, nel presupposto che tale tipo di attività, pur se indirettamente, tende a promuovere la prescrizione di farmaci da parte dei medici. Nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati alcune limitazioni contenute nel testo iniziale sono state riferite solo ai convegni organizzati all'estero e non a quelli organizzati in Italia, riducendo quindi la possibilità di risparmio; si tratta del vincolo alle imprese farmaceutiche ad organizzare convegni, nell'anno 2002, nella misura massima del 50 per cento di quelli notificati al Ministero della salute nel 2001 (comma 3) e del limite di spesa per il finanziamento di congressi, sempre per le imprese farmaceutiche, fissato nel 50 per cento di quanto documentato per la medesima finalità nell'esercizio 2001 (comma 4).

Per quanto riguarda il comma 8, riferisce che esso dispone la graduale riduzione del periodo di copertura brevettuale (che attualmente, in Italia, è superiore a quella vigente negli altri paesi comunitari); tale riduzione favorirebbe l'introduzione di farmaci generici, che sono notoriamente di gran lunga meno costosi; la Camera dei deputati ha ritardato nel tempo e reso più graduale la disposizione: essa sarà, infatti, di sei mesi per ogni anno solare, a decorrere dal 2004.

Il comma 9 prevede invece l'indicazione del codice ATC (anatomico, terapeutico, chimico) e della denominazione del principio attivo contenuto nei medicinali, per evidenziare più il profilo tecnico-scientifico che non quello commerciale.

Il comma 9-bis, introdotto dalla Camera dei deputati, è finalizzato a responsabilizzare i collegi sindacali delle aziende sanitarie e delle aziende ospedaliere in merito all'andamento delle spese sostenute rispetto ai livelli programmati; prevede infatti che essi segnalino periodicamente gli eventuali scostamenti ai direttori generali, ai presidenti delle regioni ed al Ministero dell'economia e delle finanze.

Il comma 9-ter, anch'esso introdotto dall'altro ramo del Parlamento, stabilisce che le deliberazioni della Commissione unica del farmaco in materia di riclassificazione dei farmaci, ovvero di nuove ammissioni alla rimborsabilità, debbano essere approvate con decreto del Ministero della salute, sentita la Conferenza permanente Stato-regioni. Ogni decreto dev'essere inoltre corredato da una relazione tecnica soggetta a verifica da parte della Ragioneria generale dello Stato, dalla quale risulti che non si determina un aumento degli oneri rispetto ai livelli di spesa previsti nei documenti vigenti di finanza pubblica e a quelli contenuti nell'accordo dell'8 agosto 2001.

Passando all'articolo 4, il relatore sottolinea che l'articolo è volto ad estendere agli anni 2002, 2003 e 2004 il meccanismo di riduzione dei trasferimenti che l'articolo 40 della legge finanziaria per il 2002 ha previsto, per l'anno 2001, nei confronti delle regioni e delle province autonome che non rispettino gli impegni assunti per il contenimento della spesa sanitaria. Si tratta degli impegni esplicitamente sottoscritti attraverso l'Accordo Stato-regioni dell'8 agosto 2001. Le regioni e le province inadempienti non avranno la disponibilità delle risorse aggiuntive stanziata dal decreto-legge n. 347 del 2001, convertito, con modificazioni, nella legge n. 450 del 2001; il finanziamento complessivo sarebbe dunque quello stabilito per il 2001 nel precedente analogo Accordo del 3 agosto 2000, come integrato dalla legge finanziaria per il 2000, e rivalutato secondo le percentuali del 3,5 per cento per il 2002, del 3,45 per cento per il 2003 e del 2,9 per cento per il 2004, a norma dell'articolo 85, comma 8, della legge finanziaria per il 2001.

Per quanto riguarda l'articolo 4-bis, rileva che esso è stato aggiunto durante l'esame presso la Camera dei deputati e deriva da un emendamento governativo; esso attiva lo stanziamento – disponendone anche le modalità di riparto e di corresponsione – delle risorse necessarie per far fronte alle maggiori esigenze finanziarie del Servizio sanitario nazionale per gli anni 2000 e 2001, nonché alle ulteriori specifiche esigenze del Policlinico Umberto I di Roma, nel rispetto dell'Accordo Stato-regioni dell'8 agosto 2001.

Per quanto riguarda l'articolo 9, si sofferma sul comma 1 che differisce al 31 dicembre 2002 il termine previsto per l'individuazione degli enti ai quali possono essere applicate le misure di razionalizzazione previste dal decreto legislativo n. 419 del 1999, originariamente fissato al 30 giugno 2001. Viene, comunque, fatta salva la possibilità di applicare anche a tali enti quanto previsto dagli articoli 28 e 29 della legge finanziaria per il 2002 in materia di enti pubblici (trasformazione della natura giuridica in società per azioni o fondazioni di diritto privato, fusione o incorporazione in enti ed organismi con competenze analoghe).

L'articolo 10 prevede, infine, che le maggiori entrate recate nel triennio 2002-2004 dal decreto-legge in esame, ad esclusione di quelle relative all'articolo 5 (sul regime fiscale riguardante la ristrutturazione del sistema bancario), siano destinate alle finalità di cui all'articolo 1, comma 6, del-

l'ultima legge finanziaria (cioè prioritariamente al conseguimento della misura del saldo netto da finanziare fissato dalla medesima legge.

Il relatore Vizzini passa quindi ad esaminare taluni aspetti degli articoli 7 e 8, segnalando come questa parte del provvedimento abbia una sua intrinseca complessità, determinata dalla delicatezza degli interventi normativi e dalla necessità di adattare alla realtà dell'amministrazione statale (con le sue peculiarità giuridiche, organizzative e contabili) strumenti che finora hanno prevalentemente trovato applicazione in ambito privatistico.

Ritiene che può essere questa una chiave di lettura delle comprensibili perplessità e preoccupazioni espresse nell'audizione alla Camera dal rappresentante della Corte dei Conti, che però in buona parte sembrano aver trovato adeguata risposta nelle integrazioni apportate al decreto.

Fatto riferimento alle critiche formulate sulla stampa contro il provvedimento ed alle successive polemiche, riprese da molti nel dibattito svoltosi alla Camera, rileva tuttavia come le critiche svolte in Parlamento non si ponessero sul piano di un sereno esame dei pregi e dei difetti di una disciplina tesa a realizzare obiettivi condivisibili. Esse piuttosto muovevano dall'assunto indimostrato, e a suo avviso indimostrabile, che l'unico vero obiettivo del Governo fosse quello di porre in essere una sorta di «manovra elusiva» per finanziare le infrastrutture e le grandi opere pubbliche, sottraendosi al rispetto dei parametri del Patto di Stabilità.

Ritiene che questa sia una visione ingiustamente riduttiva, e per ciò da non assecondare, dell'iniziativa governativa, che invece costringe il Parlamento ad aprire una discussione, indubbiamente proficua, e a prendere delle decisioni su due problemi fondamentali per la crescita del Paese: la valorizzazione del patrimonio dello Stato ed il reperimento delle risorse necessarie per la realizzazione delle infrastrutture e delle grandi opere pubbliche.

Sebbene i tempi per la conversione del decreto legge contengano la discussione (che invece dovrebbe avere ampio respiro trattandosi di strumenti destinati ad innovare profondamente gli attuali assetti giuridici ed organizzativi) entro limiti che potrebbero essere considerati con insofferenza, osserva tuttavia che la strada prescelta era imposta dalle circostanze e comunque lo scarso tempo a disposizione può indurre a deporre gli intenti polemici e le contrapposizioni fini a se stesse per trovare soluzioni che coniughino l'efficienza e l'efficacia con la prudenza e la tutela dell'interesse pubblico.

Volendo quindi soffermarsi sulle problematiche di carattere generale, osserva che il tema della insufficiente valorizzazione del patrimonio pubblico, ed in particolare dello Stato, è da tempo oggetto di diffuse trattazioni, caratterizzate dall'unanime riconoscimento che il settore pubblico ha sempre trascurato il profilo patrimoniale, limitandosi a prescrivere obblighi inventariali, frequentemente disattesi, almeno nella sostanza se non nella forma, e a disciplinare prevalentemente i connessi aspetti della responsabilità.

La lacuna, che discendeva da una deformata considerazione della preminenza degli aspetti finanziari, ma finiva per coinvolgere gli stessi docu-

menti contabili, è stata spesso oggetto di rilievi della Corte dei Conti, soprattutto in sede di parificazione del rendiconto generale, ed è apparsa sempre più intollerabile man mano che lo Stato si è visto costretto a procurarsi sul mercato le risorse necessarie, offrendo le opportune garanzie.

Stupisce – a suo avviso – che si sviluppi dunque un’ostinata resistenza su questo tema, riguardo al quale la proposta in esame non è una pura e semplice dismissione, come pure si è tentato di fare negli ultimi anni, bensì la «valorizzazione, gestione ed alienazione nel rispetto dei requisiti e delle finalità propri dei beni pubblici» (quanto mai opportuna appare, a tale riguardo, l’integrazione decisa alla Camera che sgombra il campo da ogni sospetto di sviamento).

Non si può negare che mettere mano alla razionalizzazione degli *assets* esistenti nel patrimonio dello Stato sia oggi un’esigenza irrinunciabile ed indifferibile, la cui alternativa è rendersi responsabili del permanere di uno stato di inutilizzazione e di improduttività, se non addirittura di abbandono e di degrado.

Se sugli obiettivi di razionalizzazione e valorizzazione del patrimonio dello Stato si giunge ad una sostanziale condivisione, gli spazi per un dissenso nei confronti delle soluzioni proposte, pur nel pieno rispetto della legittima manifestazione di opinioni difformi, appaiono restringersi alla scelta dello strumento della società di capitali.

A tale riguardo, ritiene che sia possibile immaginare soluzioni differenti, quale è quella di utilizzare lo strumento dell’ente pubblico, ma non è sicuro che questa sarebbe la scelta migliore ed al passo con i tempi. Non è certo, infatti, che oggi la forma dell’ente pubblico sia la più idonea per un soggetto che debba costituirsi interlocutore del mercato al fine di mettere progressivamente a reddito il patrimonio pubblico.

Ritiene che non si possa cadere nella trappola di una vecchia impostazione formalistica, credendo che sia la forma giuridica del soggetto a rappresentare la garanzia dell’interesse pubblico piuttosto che la linearità e la coerenza delle finalità e delle procedure.

Giudica quindi una occasione propizia, da non perdere, quella di mettere mano alla valorizzazione, gestione ed alienazione (ove necessario o utile) del patrimonio dello Stato nel rispetto dei requisiti e delle finalità propri dei beni pubblici.

Dichiara di non scandalizzarsi dinanzi alla previsione di un canone d’uso nel caso di utilizzazione da parte di amministrazioni o agenzie, poiché ciò costituirà un passo avanti nell’attenta valutazione dei costi delle risorse materiali utilizzate per l’esercizio delle pubbliche funzioni, snodo centrale dell’ultima riforma del bilancio dello Stato.

Occorrerà piuttosto al più presto procedere, ovviamente nel pieno rispetto delle prerogative riconosciute dal nuovo Titolo V della Costituzione, affinché anche gli altri soggetti del settore pubblico, in particolare Regioni, Province e Comuni, si muovano nella stessa direzione conferendo valore e redditività al cospicuo patrimonio di cui sono titolari.

Si sofferma, poi, sul rapporto funzionale tra il patrimonio e l’investimento e, quindi, tra Patrimonio SpA e Infrastrutture SpA, ricordando che

il comma 12 dell'articolo 7 ipotizza esplicitamente la cessione a titolo oneroso di beni della Patrimonio SpA alla Infrastrutture SpA. L'intento è evidente: i beni ed i diritti conferiti alla Patrimonio SpA, adeguatamente valorizzati e messi a reddito, costituiscono, se non indispensabili per l'uso pubblico, strumento privilegiato per la costituzione delle garanzie reali necessarie all'acquisizione delle risorse da spendere nel finanziamento delle infrastrutture e delle grandi opere pubbliche. Ritiene che anche su questo aspetto non debba manifestarsi dissenso sugli obiettivi da perseguire.

Se quanto ipotizzato dovesse realizzarsi, innanzitutto si dovrebbe prendere atto che è stata conseguita la finalità di valorizzare il patrimonio. Infatti, soltanto un patrimonio cui il mercato riconosce un valore può essere offerto in garanzia allo stesso mercato per ottenere credito (nessuna banca accetta in garanzia per un prestito un bene che non vale nulla e non produce reddito).

Non sembra troppo ottimistico pensare che, se l'opera di valorizzazione dovesse realizzarsi al meglio, la garanzia reale costituita dagli *assets* patrimoniali trasferiti attraverso la Patrimonio SpA potrebbe nel tempo rendere non necessaria la garanzia aggiuntiva dello Stato prevista dal comma 2 dell'articolo 8, riducendo così i problemi di copertura prefigurati dalla Corte dei Conti nell'audizione alla Camera.

Ritiene che anche per Infrastrutture SpA si possa esprimere un pieno consenso alle soluzioni proposte nel decreto, così come modificato alla Camera dei deputati, focalizzando il giudizio sui due aspetti fondamentali costituiti dalle finalità e dallo strumento prescelto per raggiungerle. Le finalità sono esplicitate al comma 3 dell'articolo 8 e, sorvolando sulle attività strumentali, sono riconducibili sostanzialmente a due: finanziare le infrastrutture e le grandi opere pubbliche purché, suscettibili di utilizzazione economica; finanziare investimenti per lo sviluppo economico. Si tratta di due obiettivi che in sé non possono non essere condivisi, lasciando naturalmente impregiudicato il discorso sull'individuazione degli specifici interventi. Qualunque intervento sia ritenuto meritevole di realizzazione necessita però di risorse cospicue la cui attivazione richiede l'intervento di soggetti che si muovano con efficacia sul mercato catalizzando interessi e aspettative.

La soluzione proposta peraltro si muove nel solco di analoghe esperienze già realizzate con successo in Europa. Non si tratta dunque, questa volta, di immaginare percorsi del tutto nuovi, quanto piuttosto di utilizzare ciò che altrove ha dato buona prova di sé.

Ritiene poi che l'attribuzione della delicata funzione di promozione e finanziamento dell'investimento ad una società le cui azioni siano detenute da un soggetto come la Cassa Depositi e Prestiti non può non costituire garanzia di affidabilità, così come rassicura l'affidamento della vigilanza, per i profili di rispettiva competenza, al Ministro dell'economia e delle finanze ed alla Banca d'Italia.

In conclusione, il relatore nel ribadire un giudizio positivo sulle soluzioni normative proposte, ritiene sia opportuno mettere da parte le polemiche, discutendo liberamente sulle scelte di finalità e strumenti senza

però correre il rischio di far perdere al Paese occasioni importanti per quello sviluppo che tutti affermano di volere.

Il presidente PEDRIZZI comunica che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha inserito l'esame del decreto-legge tra i provvedimenti che l'Assemblea esaminerà la prossima settimana, a partire da mercoledì. In ragione di tale decisione, egli ribadisce il calendario delle sedute già convocate per la corrente settimana, proponendo di fissare per venerdì prossimo il termine per la presentazione di eventuali emendamenti, consentendo in tal modo di rispettare le decisioni assunte per l'esame in Assemblea del provvedimento.

Interviene il senatore MORANDO, il quale pone l'accento sulla esigenza di approfondire le numerose e rilevanti questioni che emergono in particolare dagli articoli 7 e 8 del decreto-legge, pur nel rispetto dei termini costituzionalmente previsti per l'esame del provvedimento. Poiché i tempi di esame prospettati dal Presidente non sembrano adeguati in relazione a tale esigenza, egli ritiene preferibile consentire la presentazione degli emendamenti dopo aver acquisito dal Governo una serie di chiarimenti in merito alla portata delle disposizioni recate dai citati articoli: in tal senso, sarebbe auspicabile stabilire il termine per gli emendamenti a martedì 4 giugno. Nel caso tale proposta dovesse essere accolta dalla Presidenza, la propria parte politica avrebbe la possibilità di concentrare le proposte emendative su poche e qualificate questioni. Un atteggiamento di chiusura rispetto alla proposta avanzata costringerebbe, invece, l'opposizione ad adottare un atteggiamento di sostanziale ostruzionismo con la presentazione di numerosi emendamenti.

Il presidente PEDRIZZI, condividendo l'enfasi sulla rilevanza del provvedimento e in particolare degli articoli 7 e 8, ritiene che un'eventuale riduzione dei tempi d'esame in Commissione non pregiudichi una più ampia valutazione del disegno di legge in Assemblea.

Il senatore RIPAMONTI preannuncia la presentazione di un numero ridotto di emendamenti, nel caso sia fissato a martedì 4 giugno il termine per la presentazione degli stessi: in tale circostanza, non appare precluso il rispetto del calendario d'esame fissato dalla Conferenza dei Capigruppo.

Dopo un intervento del senatore FERRARA, a sostegno della proposta avanzata dal presidente Pedrizzi, interviene la senatrice THALER AUSSERHOFER la quale condivide la proposta del senatore Morando, giudicando importante concentrare l'attenzione della Commissione su poche proposte emendative.

Il presidente PEDRIZZI, considerato l'orientamento delle Commissioni riunite, e nell'ottica di contemperare l'esigenza manifestata dall'opposizione con la necessità di assicurare comunque i tempi di conversione

del decreto-legge, propone di fissare per le ore 12 di lunedì 3 giugno il termine per la presentazione degli emendamenti, anche preso atto dell'orientamento a discutere di un numero limitato di proposte emendative. In tale ipotesi, la Commissione potrebbe essere in grado di terminare l'esame del decreto-legge nella giornata di mercoledì 5 giugno.

Conviene la Commissione con la proposta del Presidente.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore LAURO, il quale chiede al Rappresentante del Governo di chiarire la portata della novella legislativa introdotta dalla Camera dei deputati all'articolo 3 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, in tema di diritto di opzione all'acquisto spettante ai conduttori delle unità immobiliare ad uso diverso da quello immobiliare.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,10.*

### **3<sup>a</sup> Seduta (notturna)**

*Presidenza del Presidente della 6<sup>a</sup> Commissione*  
PEDRIZZI

*indi del Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione*  
AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.*

*La seduta inizia alle ore 21,15.*

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(1425) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, recante disposizioni finanziarie e fiscali urgenti in materia di riscossione, razionalizzazione del sistema di formazione del costo dei prodotti farmaceutici, adempimenti ed adeguamenti comunitari, cartolarizzazioni, valorizzazione del patrimonio e finanziamento delle infrastrutture**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana.

Il senatore RIPAMONTI rileva che, seppure gli attuali andamenti macroeconomici dell'economia internazionale nei principali Paesi europei non sono molto positivi, l'attuale Governo è tuttavia responsabile di scelte in campo economico che hanno determinato risultati inferiori rispetto a quelli conseguiti dai restanti *partners* europei. Individua, in particolar modo, scelte errate nella politica dello sviluppo, del lavoro e degli investimenti. Posta tale premessa, ritiene che neanche il provvedimento in esame sia idoneo a garantire il conseguimento di risultati di finanza pubblica coerenti con gli impegni assunti in ambito europeo. Giudica, inoltre, che tale provvedimento sia centralista e dirigista. In particolare, con riferimento agli interventi nel settore farmaceutico, ravvede in tale provvedimento una mera riproposizione di misure volte esclusivamente al contenimento della spesa pubblica, rinunciando – come avvenuto negli ultimi anni – a delineare una linea di politica industriale per tale settore. Dopo aver evidenziato il rischio che, perseverando nella stessa direzione, si possano porre le condizioni di un trasferimento all'estero delle attività delle imprese farmaceutiche operanti nel territorio nazionale, ribadisce l'assoluta indifferibilità di impostare una nuova politica industriale per tale tipologia di segmento produttivo.

Con riferimento alle norme concernenti il regime tributario delle cooperative, ritiene che sarebbe stato preferibile seguire una metodologia diversa, volta a definire con maggiore determinazione e in modo univoco, le cooperative costituzionalmente garantite, dando, in tal modo, piena attuazione all'esercizio della delega già prevista nella legge n. 366 del 2001.

In merito alle norme contenute negli articoli 7 e 8, ritiene indispensabile acquisire elementi di chiarimento in relazione agli incroci ed ai collegamenti patrimoniali intercorrenti tra le società Patrimonio SpA ed Infrastrutture SpA.

Ritiene altresì indispensabile che vengano chiariti gli aspetti connessi all'appartenenza o meno della società Patrimonio SpA al comparto della pubblica amministrazione e conseguentemente alle regole di contabilità ed al controllo parlamentare sulle scelte della società che, in uno o nell'altro caso, necessariamente devono trovare applicazione. È opportuno, inoltre, specificare compiutamente i legami tra il patrimonio dello Stato e quello della suddetta società, essendo espressamente coinvolte, nella suddetta operazione, le garanzie statali.

Rispetto alla società Infrastrutture SpA, il Governo dovrebbe chiarire se intende creare una nuova agenzia per lo sviluppo che opera sul mercato con le garanzie derivanti dal patrimonio disponibile e indisponibile dello Stato – inclusi i beni ambientali, storici ed artistici – nonché prevedere eventuali misure volte ad evitare possibili conflitti di interesse nel caso in cui i privati partecipino al capitale della suddetta società. Dichiarata che le misure finora proposte ingenerano reali preoccupazioni, posto che, nel caso specifico, l'intervento dello Stato sembra determinare una distorsione del mercato, uno stravolgimento dei vincoli di bilancio, nonché

la creazione di debito pubblico «sotto la linea». Ulteriori elementi di chiarimento dovrebbero essere forniti in relazione ai rapporti tra Patrimonio SpA ed Agenzia del demanio, nonché tra Infrastrutture SpA e Cassa depositi e prestiti e tra il ruolo di quest'ultima e quello delle fondazioni bancarie. In generale, ritiene che tali misure siano volte a distogliere l'attenzione dal vero problema costituito dall'assenza di risorse pubbliche e private per la realizzazione delle grandi opere. A fronte del fallimento della finanza di progetto, si provvede con una finanza creativa aggirando i vincoli del Patto di stabilità europeo ed utilizzando fondi pubblici a garanzia di operazioni poco trasparenti.

In relazione, infine, alla questione ambientale, denuncia che con il provvedimento in esame si vuole compromettere seriamente la tutela dei beni sottoposti a vincoli paesaggistici, non essendo stato richiesto espressamente l'avviso del Ministero dell'ambiente per la realizzazione delle grandi opere; nonché la tutela del patrimonio culturale dello Stato in quanto, in materia, è previsto il semplice ricorso ad un atto amministrativo. Ritiene che tali osservazioni dimostrino come il Ministero dell'economia e delle finanze stia assumendo la competenza sulle diverse materie a scapito degli altri dicasteri, utilizzando il patrimonio pubblico per risolvere i problemi connessi con i conti economici nazionali.

Auspica che rispetto a tali preoccupazioni vengano fornite esaustive risposte, pur ritenendo insoddisfacenti le scelte finora operate dall'attuale maggioranza.

Prende quindi la parola il senatore CASTELLANI, il quale esprime forti perplessità sul carattere di necessità ed urgenza delle disposizioni recate dal decreto-legge, anche in considerazione del modesto impatto sugli andamenti di finanza pubblica (atteso che l'unica previsione di incremento di entrata deriva dall'articolo 5) e della sostanziale marginalità delle norme previste dagli articoli 1 e 2. Dopo aver espresso una valutazione critica anche relativamente alle misure in materia di spesa sanitaria, concentra la propria analisi sulle disposizioni recate dagli articoli 7 ed 8, il cui carattere non giustifica certo il ricorso alla decretazione di urgenza. D'altro canto, la complessità delle questioni attinenti alla valorizzazione del patrimonio pubblico e alle esigenze di dotare il Paese delle necessarie infrastrutture pubbliche, unitamente alla estrema articolazione della proposta governativa, avrebbero dovuto consigliare l'adozione di un disegno di legge, da esaminare in maniera più approfondita e meditata.

La prima questione, che egli pone all'attenzione del rappresentante del Governo, è rappresentata dalla esigenza ineludibile di sciogliere il dubbio circa l'effettivo obiettivo delle disposizioni recate dagli articoli 7 ed 8, fugando il sospetto che l'intera operazione sia funzionale a occultare i reali oneri del finanziamento delle opere pubbliche, sfuggendo al rigoroso controllo del rispetto del patto di stabilità finanziaria.

A tale proposito, sollecita la risposta del Governo circa la inclusione o meno delle società previste dagli articoli 7 e 8 nel conto consolidato dello Stato, anche se la bocciatura di emendamenti volti a specificare

tale aspetto alla Camera dei deputati sembra far propendere per una loro esclusione dal settore pubblico. La risposta del Governo non può farsi attendere poiché, in entrambi i casi, occorre valutare con precisione gli effetti sul bilancio dello Stato e correlativamente sul debito pubblico. Solo dopo aver chiarito tale aspetto, che appare sostanzialmente pregiudiziale, possono essere affrontati i numerosi elementi di opacità insiti nelle singole disposizioni. Per quanto riguarda l'obiettivo della valorizzazione del patrimonio pubblico, occorre chiarire in che modo e con quali risorse verranno effettuati gli ingenti investimenti volti a recuperare gli immobili pubblici degradati o fatiscenti; inoltre, la tipologia degli immobili pubblici è talmente differenziata e coinvolge una pluralità di soggetti tale da rendere inefficace un intervento omogeneizzante e centralistico. Per quanto concerne le operazioni di cartolarizzazione, non vi è dubbio che i rischi connessi alle operazioni finanziarie debbano essere coperti da un'adeguata garanzia da parte dello Stato, e, correlativamente, tale intervento deve essere provvisto di una disposizione di copertura finanziaria. Dopo aver osservato che l'assunzione di partecipazioni azionarie da parte della società Patrimonio SpA sembra preludere alla costituzione di organismi di intervento pubblico nell'economia assolutamente in contraddizione con l'indirizzo liberista propugnato dalla maggioranza, egli passa a commentare criticamente le norme concernenti la Infrastrutture SpA. La notazione principale concerne l'esigenza di specificare la portata degli interventi di tale società, soprattutto in relazione alla concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma, finalizzati agli investimenti per lo sviluppo economico. Poiché la latitudine di tale espressione non sembra avere limiti, occorre che il Governo chiarisca gli obiettivi reali sottesi a tale intervento a sostegno dello sviluppo economico, visto che in passato analoghe esperienze hanno avuto esiti fallimentari. La valutazione critica di tale disposizione è altresì corroborata dal fatto che le linee direttrici per l'operatività della società sono rimesse esclusivamente al Ministro dell'economia e delle finanze, senza alcun intervento di indirizzo, o di controllo successivo, del Parlamento.

L'oratore puntualizza che egli condivide gli obiettivi di valorizzazione del patrimonio pubblico e quello di incrementare la spesa pubblica e privata per investimenti produttivi e per la realizzazione di infrastrutture, ma considera le misure proposte confuse e sbagliate. In particolare, egli riprende le osservazioni critiche formulate dalla Corte dei conti in merito alle disposizioni degli articoli 7 e 8, sollecitando una risposta univoca del Governo sui rilievi formulati dalla magistratura contabile.

Il senatore MORANDO illustra la tesi, non condivisa dal Ministro dell'economia e delle finanze, che il provvedimento in esame ha una finalità preminentemente correttiva degli andamenti di finanza pubblica. Esso consente di realizzare significativi risparmi di spesa operanti nel settore della sanità limitatamente al 2002, di conseguire maggiori entrate derivanti dall'inasprimento della pressione fiscale a danno delle cooperative, di promuovere la partecipazione delle fondazioni bancarie nella realizzazione di opere pubbliche, di produrre effetti positivi di sviluppo, nell'ot-

tica auspicabile del conseguimento dell'obiettivo di indebitamento della pubblica amministrazione nella misura dello 0,5 per cento rispetto al prodotto interno lordo. Ritiene assolutamente condivisibile e responsabile la scelta di provvedere ad una correzione degli andamenti di finanza pubblica, sottolineando, al contempo, come, qualora tale tesi fosse unanimemente condivisa, assumerebbero prevalenza i profili di quantificazione degli effetti finanziari positivi recati dal provvedimento.

Ritenendo, invece, insoddisfacenti le stime indicate nella relazione tecnica invita a porre massima attenzione sui profili finanziari.

Rispetto all'originaria formulazione del testo del decreto-legge, e corrispondentemente agli effetti inizialmente stimati nella relazione tecnica, ritiene che le modifiche introdotte dalla Camera abbiano in generale ridotto la portata del provvedimento. Analizza, dunque, i profili critici di quantificazione delle norme contenute nel decreto-legge.

Relativamente alla riduzione del 5 per cento del prezzo di alcuni farmaci, essendo stato ridotto al 2002 il periodo di vigenza delle norme stesse e il novero dei farmaci interessati, gli effetti attesi del testo in esame sono stati notevolmente ridotti rispetto a quelli attesi dalla relazione tecnica e comunque non più estensibili anche agli anni 2003 e 2004. Anche le norme concernenti i convegni scientifici sono state notevolmente ridimensionate dopo l'esame presso la Camera dei deputati, senza provvedere ad una revisione delle stime dei corrispondenti effetti finanziari che, seppure non puntualmente quantificati, sono stati comunque considerati nella relazione tecnica. Richiama, a tal proposito, anche le osservazioni svolte dal Servizio del bilancio in merito all'istituzione della Commissione prevista dall'articolo 4-*bis*, auspicando che su tale questione vengano introdotte opportune modifiche. Sul regime tributario delle società cooperative, pur essendo frutto di un accordo tra il Ministero e le categorie interessate, ritiene che la quantificazione dei connessi effetti finanziari sia basata su ipotesi poco prudentiali, comportando una evidente sovrastima delle maggiori entrate indicate nella relazione tecnica. Le norme contenute nel comma 10-*bis* dell'articolo 7, qualora applicate a tutte le amministrazioni pubbliche, comporterebbero rilevanti effetti negativi per la finanza pubblica in quanto obbligherebbero tali enti al pagamento del canone per l'utilizzo degli immobili utilizzati per lo svolgimento dell'attività istituzionale.

Rispetto all'articolo 7 ritiene, poi, assolutamente necessario che vengano forniti opportuni chiarimenti in merito all'appartenenza della società Patrimonio SpA al comparto della pubblica amministrazione, alla modalità di trasferimento – a titolo gratuito ovvero oneroso – del patrimonio dello Stato nella società Patrimonio SpA, ai valori in base ai quali debbano essere conseguentemente iscritti i valori patrimoniali oggetto di trasferimento, nonché i raccordi tra le norme contenute nell'articolo 7 del provvedimento in esame e quelle contenute nella legge n. 432 del 1993, concernente la destinazione del ricavato della cessione delle partecipazioni statali ad ammortamento del debito pubblico.

Qualora non fossero fornite adeguate risposte rispetto a tali profili, si porrebbero concreti dubbi sul conseguimento dei pur condivisibili obiettivi di valorizzazione del patrimonio pubblico e di rilancio del *project financing* manifestati dal Governo, compromettendo, altresì, il risanamento finanziario attualmente realizzato.

In merito all'articolo 8, occorre chiarire quale sia il settore istituzionale in cui opera la società Infrastrutture SpA, anche al fine di valutare se tale entità rientra o meno nel conto della pubblica amministrazione, essendo difforme, nei due casi, l'imputazione, nel conto della pubblica amministrazione, dei risultati (positivi o negativi) della gestione. Occorre inoltre specificare se da tali disposizioni derivino effetti positivi, diretti o indiretti, sul bilancio dello Stato, al fine di valutare i conseguenti effetti di contabilizzazione degli stessi. Sebbene le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati abbiano reso discrezionale la garanzia dello Stato rispetto al patrimonio della società Infrastrutture SpA, è altrettanto evidente che, qualora l'articolo 8 acquisisca piena operatività, occorrerà adottare una decisione in merito alla garanzia statale da offrire. In relazione alla scelta operata, in assenza di una clausola di copertura delle maggiori garanzie offerte dallo Stato, la norma così come formulata risulterebbe scoperta, in quanto estenderebbe gli effetti negativi di nuovi elementi di rischio rispetto a quelli già previsti a legislazione vigente.

Ritiene doveroso evitare l'insorgere di possibili perplessità connesse alla finalità di sviluppo economico attribuite alla società Infrastrutture SpA, auspicandone la soppressione.

Restano, infine, da chiarire il raccordo tra il passaggio di *assets* tra la società Patrimonio SpA e la società Infrastrutture SpA, ritenendo assolutamente condivisibili i rilievi formulati dalla Corte dei conti. In assenza di tali chiarimenti, si porrebbero problemi di leggibilità e di trasparenza dei conti pubblici nazionali. I rapporti tra le due strutture devono essere codificati, leggibili e presentare contenuti specifici in quanto, in caso contrario, verrebbe seriamente compromessa la trasparenza del bilancio pubblico, verrebbe ridotto drasticamente il merito di credito attribuito a livello internazionale all'economia del Paese, con riflessi inevitabilmente negativi sul livello dei tassi di interesse sul debito e sul livello di sviluppo economico nel suo complesso.

A giudizio della senatrice DE PETRIS il decreto-legge, al di là delle dichiarazioni del Ministro dell'economia e delle finanze, reca misure correttive degli andamenti della finanza pubblica rese necessarie, sia per attutire gli effetti sul bilancio dello Stato delle misure adottate dal Governo nei mesi scorsi, sia per tener conto del negativo andamento della congiuntura nazionale ed internazionale. Per quanto riguarda la correzione della spesa sanitaria corrente, l'oratrice sottolinea peraltro la forte riduzione dell'efficacia di tali misure in conseguenza delle modificazioni accolte dalla Camera dei deputati, giudicando complessivamente casuali e disomogenee le disposizioni volte a ridurre la spesa corrente o aumentare le entrate.

Sotto tale punto di vista, valuta molto negativamente l'incremento della pressione fiscale a carico delle cooperative.

Per quanto riguarda invece la costituzione della Patrimonio SpA e della Infrastrutture SpA, l'oratrice condivide la preoccupazione, già espressa, che le misure previste dal Governo costituiscano un tentativo per rendere meno evidenti scelte di politica economica che incidono fortemente sugli equilibri di finanza pubblica e che mettono a repentaglio il risanamento acquisito e il rispetto dei parametri fissati dal patto di stabilità. Rimane irrisolta la questione, già posta con decisione dalla Corte dei conti, circa la natura giuridica delle due società e la loro collocazione all'interno del conto consolidato della pubblica amministrazione. Occorre inoltre chiarire gli orientamenti del Governo in merito all'Agenzia del demanio, in considerazione del trasferimento delle funzioni di valorizzazione e gestione del patrimonio in capo alla Patrimonio SpA. Le operazioni di trasferimento a tale società, prosegue l'oratrice, impongono anche una riflessione circa il destino dei beni demaniali, poiché la salvaguardia delle caratteristiche proprie di tali beni – inalienabilità e imprescrittibilità – sembrano confliggere con l'attribuzione di tali beni ad un ente di diritto privato. Appare inoltre essenziale chiarire la tipologia di beni eventualmente trasferiti alla Patrimonio SpA, con particolare attenzione per i beni tutelati dal punto di vista artistico, culturale e ambientale.

Passando a commentare le disposizioni volte ad istituire la Infrastrutture SpA, l'oratrice chiede al rappresentante del Governo di chiarire il meccanismo che consenta alla società di procurarsi le risorse finanziarie necessarie a sostenere i progetti di investimento. D'altro canto, l'ennesima proposta in tema di coinvolgimento della finanza privata nella realizzazione delle opere pubbliche sta a testimoniare, da un lato, il sostanziale fallimento delle recenti misure adottate dal Governo – come ad esempio la legge obiettivo – dall'altro, la refrattarietà del sistema imprenditoriale nazionale ad assumere in proprio il rischio finanziario per la costruzione di infrastrutture e opere pubbliche. Rispetto a tale ultima osservazione, sottolinea l'onerosità dell'impegno dello Stato a garantire i titoli emessi dalla Infrastrutture SpA. Tutto ciò considerato, ritiene condivisibile l'osservazione che l'intera impalcatura degli articoli 7 e 8 nasconda in realtà un vero e proprio inganno finanziario, che rischia di avere pesantissimi effetti sugli equilibri contabili nazionali. Da ultimo, in merito all'articolo 9, chiede al rappresentante del Governo di chiarire la portata delle modificazioni introdotte dalla Camera con l'inserimento del comma 4-bis.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 23,15.*

## COMMISSIONI CONGIUNTE

**3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione) e  
GAE (Giunta per gli affari delle Comunità europee)**

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

**III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea)**

della Camera dei deputati

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 2002

**8<sup>a</sup> Seduta congiunta**

*Presidenza del presidente  
della Giunta per gli affari delle Comunità europee  
del Senato della Repubblica*  
Mario GRECO

*Intervengono i rappresentanti del Senato e della Camera dei deputati  
alla Convenzione europea, Dini e Follini, e i rispettivi rappresentanti sup-  
plenti, Basile e Spini.*

*La seduta inizia alle ore 14,20.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE propone l'attivazione dell'impianto audiovisivo  
Convengono le Commissioni riunite.

**Seguito dell'indagine conoscitiva sul futuro dell'Unione europea: audizione dei rap-  
presentanti italiani alla Convenzione europea**

Il presidente GRECO, dopo aver rivolto un cordiale benvenuto ai rap-  
presentanti italiani alla Convenzione europea intervenuti all'odierna audi-  
zione, svolge brevi considerazioni introduttive.

Seguono brevi interventi dei presidenti della XIV Commissione della Camera dei deputati, STUCCHI e del presidente della 3<sup>a</sup> Commissione del Senato, PROVERA.

Svolgono quindi le rispettive relazioni il senatore DINI, il deputato FOLLINI, il senatore BASILE e il deputato SPINI.

Intervengono quindi, ponendo quesiti e formulando osservazioni, il presidente della III Commissione della Camera dei deputati, SELVA, il deputato BALDI, il senatore BASSANINI, il deputato PISTELLI, i senatori FORLANI e MAGNALBÒ, il presidente della XIV Commissione permanente della Camera dei deputati STUCCHI e il presidente GRECO.

Replicano quindi ai parlamentari intervenuti nel dibattito il deputato Follini e il senatore Dini.

Il presidente della 3<sup>a</sup> Commissione del Senato, PROVERA, ringrazia quindi gli intervenuti, auspicando che vi sia una prossima occasione per approfondire gli interessanti spunti di riflessione dell'odierno dibattito.

Il presidente GRECO rinvia quindi il seguito dell'audizione alla seduta di domani.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

**COMMISSIONI CONGIUNTE**

**GAE (Giunta per gli affari delle Comunità europee)**

del Senato della Repubblica

con la

**XIV (Politiche dell'Unione europea)**

della Camera dei deputati

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 2002

**UFFICIO DI PRESIDENZA  
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 15,55 alle ore 16.

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 2002

**148<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

PASTORE

*Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Brancher e per l'interno D'Alì.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il PRESIDENTE comunica che, vista la presentazione di nuovi emendamenti del Governo e del Relatore al disegno di legge n. 1271, recante disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione, il termine della presentazione di eventuali subemendamenti è fissato a giovedì 30 maggio, alle ore 19.

Conviene la Commissione.

**IN SEDE REFERENTE**

**(1408)** *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 aprile 2002, n. 51, concernente disposizioni urgenti recanti misure di contrasto all'immigrazione clandestina e garanzie per soggetti colpiti da provvedimenti di accompagnamento alla frontiera, approvato dalla Camera dei deputati*

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 15 maggio con l'esame degli emendamenti.

Il senatore GUERZONI illustra l'emendamento 1.6, volto ad evitare che il Presidente del Consiglio debba assumere la decisione in merito alla distruzione degli scafi, che sarebbe più opportuno deferire ad autorità

tecniche od amministrative. Si pone inoltre l'esigenza di chiarire l'organismo chiamato alla rottamazione degli scafi.

Soffermandosi sugli emendamenti 2.4 e 2.5 osserva che, con il provvedimento in titolo, vengono sottoposti al controllo giurisdizionale i procedimenti di espulsione che, in base alla «legge Turco-Napolitano» rientrano nell'ambito amministrativo senza peraltro rafforzare le garanzie offerte ai soggetti colpiti da provvedimenti di espulsione. Tale scelta determina, da un lato, il rischio di ingolfare il sistema giudiziario con migliaia di ricorsi annuali e, dall'altro, espone agenti e funzionari delle forze dell'ordine e di prefettura alle sanzioni, non solo disciplinari, che potrebbero derivare dall'espletamento di provvedimenti di espulsione successivamente giudicati illegittimi. A tale proposito gli emendamenti citati sono volti a contenere gli effetti negativi delle suddette misure.

Il senatore BATTISTI aggiunge la propria firma agli emendamenti del senatore Guerzoni.

Il relatore BOSCETTO invita il proponente a riformulare l'emendamento 1.4, concernente il rispetto delle normative ambientali, in un ordine del giorno ed esprime parere contrario sui rimanenti emendamenti, incompatibili con l'impostazione del provvedimento in esame, pur evocando taluni di essi problematiche meritevoli di approfondimento. Precisa inoltre che sull'emendamento 1.5 la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario.

Il sottosegretario D'ALÌ esprime, a nome del Governo, avviso conforme a quello del Relatore.

Il senatore GUERZONI fa suoi, in assenza dei proponenti, gli emendamenti dei senatori Iovene e Turrone.

Posti in votazione, vengono respinti con distinte votazioni, previa verifica del numero legale, gli emendamenti da 1.6 a 1.2. Sono altresì respinti gli emendamenti 2.1, 2.4, 2.3 e 2.5.

Preannunciando il proprio voto contrario sul testo complessivo del provvedimento in esame il senatore GUERZONI evidenzia come esso non consenta di fronteggiare in modo razionale il fenomeno dell'immigrazione clandestina e vada oltre il giudicato della Corte costituzionale, estendendo il controllo giurisdizionale su fattispecie che, ad avviso della Corte, non comportano problemi di costituzionalità.

Il relatore BOSCETTO osserva che le considerazioni del senatore Guerzoni non appaiono conformi con il tenore della giurisprudenza costituzionale in materia.

Il senatore BATTISTI preannuncia il voto contrario sul provvedimento in esame osservando che l'articolo 5-bis, introdotto dall'articolo 2

nel decreto legislativo n. 286 del 1998, comporta una commistione di istituti eterogenei, propri del diritto amministrativo e dell'ordinamento penale, che, in sede applicativa, rischia di determinare delle situazioni di pericolosa confusione.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore a riferire favorevolmente sul disegno di legge n. 1408 richiedendo l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

**(1094) Disposizioni di attuazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione**

**- e voti regionali n. 30 e n. 41 ad esso attinenti**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 9 maggio.

Il presidente PASTORE evidenzia la delicatezza della materia disciplinata dal provvedimento in titolo, come si evince anche dalle considerazioni che sono emerse in occasione dell'audizione dei rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Giunte regionali e della Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali, ed invita i proponenti ad illustrare congiuntamente, per ragioni di connessione, gli emendamenti riferiti ai primi tre articoli del disegno di legge n. 1094.

Il relatore FALCIER illustra l'emendamento 1.1 il quale è volto a precisare che resta riservata allo Stato la competenza disciplinare i casi di ineleggibilità e incompatibilità all'assunzione di incarichi da parte di componenti di organi costituzionali o di appartenenti ad amministrazioni od enti pubblici statali.

Il senatore VILLONE chiede se la formulazione dell'emendamento 1.1 sia compatibile con il riconoscimento di uno spazio normativo per le regioni, che potrebbero far valere l'esigenza di disciplinare dei profili di loro competenza quali, ad esempio, l'introduzione di criteri di incompatibilità o ineleggibilità più restrittivi di quelli previsti dalla normativa statale.

Il presidente PASTORE conviene sull'esigenza di approfondire la questione del rapporto fra disciplina statale e regionale.

Il senatore STIFFONI osserva che la formulazione dell'emendamento 1.1 appare troppo estensiva.

Il senatore MANCINO sottolinea l'esigenza di stabilire se la materia oggetto dell'emendamento citato attenga a profili di competenza statale esclusiva ovvero concorrente. Ove si acceda a tale seconda ipotesi, per

cui egli propende, le suddette disposizioni andrebbero più chiaramente formulate in termini di principi fondamentali.

La senatrice IOANNUCCI rileva come la sfera di competenza statale non possa che essere desunta tenendo conto, oltre che dell'articolo 122, di altre disposizioni costituzionali, come quelle recate dall'articolo 117 in materia di elezioni.

Il relatore FALCIER illustra quindi l'emendamento 2.5, finalizzato a precisare che vengono fatte salve, oltre che le disposizioni legislative in materia di incandidabilità, quelle in materia di incapacità elettorale. La sfera di esclusione delle disposizioni sull'incandidabilità appare ulteriormente precisata dagli emendamenti 2.1 e 2.11 del senatore Stiffoni e del presidente Pastore.

Il senatore VILLONE sottolinea l'inopportunità di contemplare nel provvedimento in esame il concetto di «incandidabilità», sulla cui portata dottrina e giurisprudenza appaiono ancora estremamente incerti.

La senatrice IOANNUCCI ricorda che la giurisprudenza, fra cui una recente pronuncia del Consiglio di Stato sulle elezioni in Abruzzo, ha chiarito i termini della nozione di incandidabilità e che, in ogni caso, è preferibile che la legge intervenga a chiarire la situazione di incertezza.

Il senatore VITALI propone di espungere dal testo in esame, nella parte che è volta a disciplinare le situazioni di ineleggibilità e di incompatibilità, il richiamo alla questione della «incandidabilità», che non appare necessario.

Il senatore VILLONE osserva che, se si intende evitare l'impiego di formule eccessivamente ambigue, si potrebbe procedere a dettare una disciplina più organica, in materia di incompatibilità, modificando eventualmente anche il titolo del disegno di legge in esame.

Il presidente PASTORE, dopo aver evidenziato la complessità della normativa vigente in materia di ineleggibilità e incompatibilità, sottolinea come l'intento, pur comprensibile, di procedere a disporre un riordino in questa sede comporterebbe un ritardo eccessivo nella conclusione dell'*iter* del disegno di legge in titolo, atteso invece dalle regioni per procedere all'adeguamento della rispettiva normativa statutaria ed elettorale. L'avvio della discussione dimostra peraltro l'opportunità di un adeguato approfondimento della materia.

La Commissione conviene, quindi, di rinviare il seguito dell'esame.

*(1374) Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza personale ed ulteriori misure per assicurare la funzionalità degli Uffici dell'Amministrazione dell'interno*

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 9 maggio scorso con l'esame degli emendamenti.

Il relatore MAGNALBÒ illustra gli emendamenti 2.100 e 7.100, volti a recepire le osservazioni della 5<sup>a</sup> Commissione a proposito della copertura finanziaria delle disposizioni recate dagli articoli 2 e 7. Esprime inoltre parere contrario sull'emendamento 2.3 e favorevole sugli emendamenti 2.2 e 2.1.

Il sottosegretario D'ALÌ esprime avviso conforme a quello del Relatore.

Posti in votazione, previa verifica del numero legale, risultano quindi respinto l'emendamento 2.3 e accolti gli emendamenti 2.2, 2.1 e 2.100.

Il senatore VITALI illustra gli emendamenti 4.1, 5.1 e 5.2, che sono volti ad evitare una duplicazione fra le funzioni espletate dal prefetto e quelle di competenza del questore, nonché a garantire il coordinamento tra le istituende strutture per la sicurezza personale ed i comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Il RELATORE esprime parere contrario sugli emendamenti 4.1, 5.1 e 5.2, ritenendo preferibile affidare all'autorità prefettizia il compito di definire l'opportuno raccordo con le questure. Invita inoltre il proponente a ritirare, valutandone eventualmente l'opportunità di una riformulazione per l'esame in Assemblea, gli emendamenti 5.0.1 e 7.1, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario, ed esprime infine parere favorevole sull'emendamento 7.2.

Il sottosegretario D'ALÌ esprime avviso conforme a quello del relatore e sottolinea come il provvedimento in esame sia volto ad affidare ai prefetti il coordinamento delle forze dell'ordine in ambito locale ai fini dell'attuazione delle misure per la sicurezza personale prevedendo l'istituzione di un apposito ufficio nell'ambito del Gabinetto.

Il senatore BASSANINI invita il senatore Vitali a riformulare l'emendamento 5.1 al fine di sopprimere il termine «prefetture», adottando quello previsto dalla normativa vigente di «Uffici territoriali del Governo». Invita anche il Governo a procedere in tal senso sottolineando come talune difficoltà nella costituzione dei suddetti uffici sono ascrivibili al comprensibile timore delle amministrazioni periferiche dello Stato di assistere ad una sostanziale annessione da parte delle prefetture. Si tratte-

rebbe peraltro di una modifica destinata a non incidere sul merito del provvedimento.

Il senatore VITALI dichiara di accogliere l'invito del senatore Bassanini a riformulare l'emendamento 5.1.

Il senatore BOSCETTO ritira gli emendamenti 5.0.1 e 7.1, riservandosi di valutarne una eventuale riformulazione per l'esame in Assemblea.

Posti ai voti sono quindi respinti gli emendamenti 4.1, 5.1, 5.2 ed accolti gli emendamenti 7.2 e 7.100.

Il senatore VITALI preannuncia il voto contrario sul testo complessivo del provvedimento in titolo, osservando come esso, tenendo conto del mancato accoglimento degli emendamenti proposti, comporti un sostanziale ed inopportuno trasferimento di funzioni tecniche dalla questura alla prefettura.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1374, con le modifiche accolte, chiedendo l'autorizzazione a svolgere oralmente la relazione.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1408****al testo del decreto-legge****Art. 1.****1.6**

GUERZONI

*Al comma 1, sopprimere i capoversi 8-ter e 8-quater.*

---

**1.5**

IOVENE

*Al comma 1, sostituire il capoverso «8-ter» con il seguente:*

*«8-ter: La rottamazione e lo smaltimento delle navi approdate e poste sotto sequestro sono gestiti direttamente dalle Capitanerie di porto».*

*Conseguentemente, al comma 8-quater, sostituire le parole: «la distruzione» con le seguenti: «la rottamazione e lo smaltimento»;*

*al comma 8-quinquies, al primo e secondo periodo, sostituire la parola: «distrutti» con le seguenti: «rottamati e smaltiti ai sensi del comma 8-ter»;*

*sopprimere il comma 2;*

*dopo l'articolo 2, inserire il seguente:*

**«Art. 2-bis.**

*(Copertura finanziaria)*

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1, valutato in 2.500.000 euro per ciascuno degli anni 2002, 2003, 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero

dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo».

---

### 1.7

IOVENE

*Al comma 1, ai commi 8-ter e 8-quater, sostituire le parole: «la distruzione» con le seguenti: «la rottamazione e lo smaltimento delle navi approdate».*

---

### 1.4

TURRONI

*Al comma 1, capoverso 8-quater, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nel rispetto delle normative ambientali.».*

---

### 1.1

TURRONI

*Al comma 1, capoverso 8-quater, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In ogni caso è vietato l'affondamento in mare, parziale o totale, dei mezzi di trasporto da distruggere ai sensi del presente comma».*

---

### 1.8

IOVENE

*Al comma 1, capoverso 8-quinquies, al primo e secondo periodo, sostituire la parola: «distrutti» con le seguenti: «rottamati e smaltiti ai sensi del comma 8-ter».*

---

**1.3**

TURRONI

*Al comma 1, capoverso 8-quinquies, alla fine del terzo periodo, aggiungere le seguenti parole: «nonché quelle in materia di smaltimento di rifiuti.».*

---

**1.2**

TURRONI

*Al comma 1, dopo il capoverso 8-quinquies, aggiungere il seguente:*

*«8-quinquies-bis. Per la distruzione dei mezzi di trasporto confiscati è vietata, in ogni caso, l'immersione o l'affondamento in mare.».*

---

**1.9**

IOVENE

*Sopprimere il comma 2.*

---

**Art. 2.****2.1**

TURRONI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 2. – Dopo il comma 5 dell'articolo 13 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, è inserito il seguente:

«5-bis. Nei casi previsti ai commi 4 e 5 il questore con atto scritto e motivato comunica immediatamente e, comunque, entro quarantotto ore dalla sua adozione al tribunale in composizione monocratica competente per il luogo in cui ha sede la questura il provvedimento con il quale è disposto l'accompagnamento alla frontiera, allegandovi copia del provvedimento di espulsione. Qualora lo straniero che deve essere allontanato sia anche trattenuto in un centro di permanenza ai sensi dell'articolo 14 il giudizio sulla convalida dell'allontanamento si effettua nell'ambito del giudizio di convalida del trattenimento e compete al giudice che provvede alla convalida del trattenimento. Il giudice, verificata la sussistenza di tutti i

requisiti previsti dal presente testo unico per il provvedimento amministrativo di espulsione e per la sua esecuzione con accompagnamento alla frontiera, convalida il provvedimento di accompagnamento entro le quarantotto ore successive al ricevimento della comunicazione del questore, il provvedimento è immediatamente esecutivo, ma l'allontanamento dal territorio italiano da parte della forza pubblica può essere eseguito soltanto dopo che l'accompagnamento alla frontiera sia stato convalidato da parte del giudice e dopo che copia del provvedimento di convalida sia stata consegnata anche allo straniero stesso. In caso di mancata convalida il provvedimento è privo di ogni effetto."».

---

## 2.4

GUERZONI

*Al comma 1, capoverso 5-bis, sopprimere il secondo periodo;*

*conseguentemente, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il provvedimento è immediatamente esecutivo».*

---

## 2.2

TURRONI

*Al comma 1, capoverso 5-bis, sopprimere il secondo periodo.*

---

## 2.3

TURRONI

*Al comma 1, alinea 5-bis, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Il provvedimento non può essere eseguito prima dell'avvenuta convalida».*

---

## 2.5

GUERZONI

*Al comma 1, capoverso 5-bis, terzo periodo, dopo le parole: «verificata la sussistenza dei requisiti» inserire le seguenti: «sentito l'interessato cui è garantita comunque l'assistenza del difensore,».*

---

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1094****Art. 1.****1.1**

IL RELATORE

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Con legge dello Stato sono disciplinati i casi di ineleggibilità e di incompatibilità all'assunzione di incarichi pubblici da parte di componenti di organi costituzionali o di appartenenti ad amministrazioni od enti pubblici statali.».

**Art. 2.****2.5**

IL RELATORE

*Al comma 1, dopo le parole: «in materia», inserire le seguenti: «di incapacità elettorale e».*

**2.1**

STIFFONI

**2.11**

PASTORE

*Al comma 1, alinea, dopo le parole: «in materia di incandidabilità» inserire le seguenti: «per coloro che hanno riportato sentenze di condanna o nei cui confronti sono state applicate misure di prevenzione, ai sensi del-*

l'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, e successive modificazioni,».

---

## 2.2

MANCINO, MANZIONE, BATTISTI, DENTAMARO, PETRINI

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) non operatività delle cause di ineleggibilità qualora gli interessati cessino dalle attività o dalle funzioni che determinano l'ineleggibilità medesima entro un termine che le leggi regionali fissano in un intervallo compreso tra due e sei mesi anteriori alla data di scadenza ordinaria del Consiglio regionale o, qualora eletti, del Presidente della Giunta o della Giunta regionale, ferma restando la tutela del diritto al mantenimento del posto di lavoro, pubblico o privato del candidato.

In caso di scioglimento anticipato del Consiglio o, qualora eletti, di cessazione anticipata dalla carica di Presidente della Giunta o componente della Giunta regionale, la causa di ineleggibilità deve essere rimossa entro i sette giorni successivi al decreto di scioglimento od al verificarsi della cessazione dalla carica».

---

## 2.6

IL RELATORE

*Al comma 1, lettera b, sopprimere le parole: «o altro termine anteriore altrimenti stabilito».*

---

## 2.7

IL RELATORE

*Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «qualora ricorrano le condizioni previste dall'articolo 3, comma 1, lettere a) e b)».*

---

**2.3**

TURRONI

*Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:*

«d) attribuzione a soggetto terzo della competenza a decidere sulle cause di ineleggibilità dei componenti dei Consigli regionali, fatta salva la competenza dell'autorità giudiziaria a decidere sui relativi ricorsi;».

---

**2.8**

IL RELATORE

*Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «propri componenti» inserire le seguenti: «e del Presidente della Giunta».*

---

**2.9**

IL RELATORE

*Al comma 1, lettera e), sopprimere le parole: «, degli altri componenti della stessa Giunta».*

---

**2.4**

TURRONI

*Al comma 1, lettera e), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «secondo i principi stabiliti nel proprio statuto».*

---

**2.10**

IL RELATORE

*Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:*

«e-bis) previsione delle cause di inidoneità alla nomina o all'elezione, da parte dei consiglieri regionali, alla carica di componenti della Giunta diversi dal Presidente.».

---

**Art. 3.****3.2**

TURRONI

*Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:*

«d) attribuzione a soggetto terzo della competenza a decidere sulle cause di incompatibilità dei componenti dei Consigli regionali, fatta salva la competenza dell'autorità giudiziaria a decidere sui relativi ricorsi».

---

**3.4**

IL RELATORE

*Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «propri componenti,» inserire le seguenti: «del Presidente della Giunta e degli altri componenti della stessa,».*

---

**3.6**

PASTORE

*Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «propri componenti,» inserire le seguenti: «e del Presidente».*

---

**3.3**

TURRONI

*Al comma 1, lettera e), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «secondo i principi stabiliti nel proprio statuto».*

---

**3.5**

IL RELATORE

*Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «di un termine», inserire le seguenti: «, comunque non superiore a sessanta giorni,».*

---

**3.1**

STIFFONI

**3.7**

PASTORE

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. All'articolo 65 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al comma 1 le parole: "Il presidente" sono sostituite con le seguenti: "Fatte salve le diverse disposizioni previste dalle leggi regionali, il presidente"».

---

**Art. 4.****4.2**

MANCINO, MANZIONE, BATTISTI, DENTAMARO, PETRINI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 4. – Le regioni disciplinano con legge il sistema di elezione dei consiglieri regionali e, eventualmente, del Presidente e di altri componenti della Giunta regionale, nei limiti dei seguenti principi fondamentali:

a) individuazione di un sistema elettorale che agevoli la formazione di stabili maggioranze nel Consiglio regionale e assicuri la rappresentanza delle minoranze;

b) divieto di mandato imperativo».

---

**4.11**

IL RELATORE

**4.14**

PASTORE

*Al comma 1, sostituire le parole da: «nonché» a: «Giunta regionale» con le seguenti: «e dei consiglieri regionali.».*

---

**4.5**

TURRONI

*Al comma 1, dopo le parole: «nonché dei Consiglieri regionali» inserire le seguenti: «ed il loro numero».*

---

**4.16**

VILLONE

*Al comma 1, sopprimere le parole: «e, eventualmente, di altri componenti della Giunta regionale».*

---

**4.6**

TURRONI

*Al comma 1, dopo le parole: «seguenti princìpi fondamentali» aggiungere le seguenti: «e della forma di governo prescelta».*

---

**4.17**

VILLONE

*Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «agevoli la formazione di stabili maggioranze nel Consiglio regionale e».*

---

**4.1**

MANCINO, MANZIONE, BATTISTI, DENTAMARO, PETRINI

---

**4.7**

TURRONI

**4.18**

VILLONE

*Al comma 1, sopprimere la lettera b).*

---

**4.13**

IL RELATORE

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «contestualità dell'elezione» con le seguenti: «contemporaneità dell'elezione diretta, ove ricorra,».*

---

**4.12**

IL RELATORE

**4.15**

PASTORE

*Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «dell'elezione» inserire le seguenti: «diretta, ove ricorra».*

---

**4.3**

BASSANINI

*Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «, se il Presidente è eletto a suffragio universale e diretto».*

---

**4.4**

BASSANINI

*Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: « se la Regione non si avvale delle facoltà di derogare al disposto dell'ultimo comma dell'articolo 122 della Costituzione».*

---

**4.9**

BASSANINI, VITALI

*Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Lo statuto regionale, nel caso in cui adotti l'ipotesi, prevista in via derogatoria dall'articolo 122 della Costituzione, di una elezione del presidente della regione secondo modalità diverse dal suffragio universale e diretto, deve comunque prevedere termini temporali brevi per l'elezione del Presidente e per la nomina della Giunta».*

---

**4.16**

PASTORE

*Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:*

*«b-bis) previsione della limitazione del numero dei mandati del Presidente della Giunta regionale eletto direttamente;».*

---

**4.8**

TURRONI

*Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:*

*«d) esclusione dall'obbligo di sottoscrizione delle liste dei candidati per i partiti o gruppi politici rappresentati in almeno uno dei rami del Parlamento ovvero quei partiti o gruppi politici che nelle ultime consultazioni amministrative attraverso i propri eletti e relativamente alla lista presentata abbiano costituito un autonomo gruppo consiliare.».*

---

**Art. 5.**

**5.0.1**

KOFLER, THALER AUSSERHOFER, PETERLINI, ANDREOTTI, BETTA, MICHELINI,  
ROLLANDIN, RUVOLO, SALZANO

*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:*

**«Art. 5-bis.**

Le disposizioni della presente legge non si applicano alle Regioni a  
statuto speciale.».

---

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1374****Art. 2.****2.3**

TURRONI

*Al comma 5, al primo periodo, sopprimere le parole: «e dell'Amministrazione civile dell'interno» e al secondo periodo sopprimere le parole: «civile e».*

---

**2.2**

BOSCETTO

*Al comma 5, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «All'assegnazione del personale diverso da quello appartenente al Ministero dell'interno, si provvede con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri interessati.».*

---

**2.1**

BOSCETTO

*Al comma 6, dopo le parole: «del Corpo della Guardia di Finanza» sopprimere le seguenti: «e del Corpo di polizia penitenziaria».*

---

**2.100**

IL RELATORE

*Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:*

«10-bis. 1. L'assegnazione iniziale e l'adeguamento successivo del personale delle Forze di Polizia impiegato nei compiti di cui al presente articolo, ove comportino un incremento dei posti in organico, devono es-

sere compensati con una corrispondente riduzione di un numero di posti di organico delle altre qualifiche delle diverse amministrazioni interessate.».

---

#### **Art. 4.**

##### **4.1**

VITALI

*Dopo la parola: «prefetto», aggiungere le seguenti: «ed al questore».*

---

#### **Art. 5.**

##### **5.1**

VITALI

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Presso le prefetture-uffici territoriali di governo, opera un ufficio per la sicurezza personale a capo del quale opera il prefetto con compiti di raccolta ed analisi delle informazioni relative a situazioni personali a rischio, comunque acquisite a livello locale, nonché di raccordo informatico con l'UCIS e con gli altri uffici interessati. Il predetto ufficio si avvale del questore, quale organo tecnico per il collegamento con gli altri uffici e reparti provinciali delle forze dell'ordine.».

---

##### **5.1 (nuovo testo)**

VITALI

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Presso gli uffici territoriali di governo, opera un ufficio per la sicurezza personale a capo del quale opera il prefetto con compiti di raccolta ed analisi delle informazioni relative a situazioni personali a rischio, comunque acquisite a livello locale, nonché di raccordo informatico con l'UCIS e con gli altri uffici interessati. Il predetto ufficio si avvale del questore, quale organo tecnico per il collegamento con gli altri uffici e reparti provinciali delle forze dell'ordine.».

---

## 5.2

VITALI

*Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole da: «di coordinamento» fino a: «di finanza» con le seguenti: «del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica (CPOSP), previa acquisizione delle informazioni tecniche desunte dal questore, alle quali partecipano anche rappresentanti del SISDE e del SISMI,».*

---

### 5.0.1

BOSCETTO

*Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:*

#### **«Art. 5-bis.**

1. Per esigenze di carattere eccezionale e temporanee può essere conferita la qualifica di agente di pubblica sicurezza a conducenti di veicoli in uso ad alte personalità che rivestono incarichi istituzionali di governo, al fine di consentire lo svolgimento di una più efficace azione di prevenzione e tutela dell'incolumità di tali personalità.

2. La nomina ad agente di pubblica sicurezza è conferita ai sensi dell'articolo 43 del R.D. 31 agosto 1907, n. 690, previo accertamento del possesso dei requisiti di cui all'articolo 4-bis del regolamento di esecuzione al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con R.D. 6 maggio 1940, n. 635.

3. I soggetti di cui al comma 1 del presente articolo prestano giuramento ai sensi dell'articolo 32 del R.D. 20 agosto 1909, n. 666.

4. Agli agenti di pubblica sicurezza di cui al presente articolo è consentito l'uso del segnale distintivo di cui all'articolo 24 del Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada, approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, contenente l'indicazione dell'amministrazione per la quale prestano servizio, nonché l'utilizzo sugli autoveicoli condotti del dispositivo acustico supplementare di allarme e del dispositivo supplementare di segnalazione visiva a luce lampeggiante blu, di cui all'articolo 177 del Nuovo codice della strada, approvato con decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, al fine di agevolare nei centri urbani la marcia dell'autoveicolo.

5. Nei confronti dei soggetti di cui al comma 1, non trova applicazione l'articolo 73 del Regolamento di esecuzione al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con R.D. 6 maggio 1940, n. 635.».

---

**Art. 7.****7.2**

BOSCETTO

*Al comma 1, dopo le parole: «per esigenze funzionali connesse» inserire la seguente: «anche».*

---

**7.100**

IL RELATORE

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'adeguamento dei posti in organico di livello superiore deve essere compensato con una corrispondente riduzione del numero dei posti di livello inferiore, equivalente sul piano finanziario.».*

---

**7.1**

BOSCETTO

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

*«2-bis. Il comma 1 dell'articolo 26 del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334, come modificato dal comma 2 dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 dicembre 2001, n. 477 è da intendere nel senso che tutti i dirigenti generali di pubblica sicurezza destinatari del predetto articolo 26, sono collocati in posizione sovrannumeraria da riassorbirsi all'atto della cessazione dal servizio per qualsiasi causa a decorrere dall'entrata in vigore del predetto decreto legislativo n. 477, pur se inquadrati nella qualifica di Prefetto prima di tale data, anche permanendo nell'incarico ricoperto alla data di entrata in vigore del della legge di conversione in legge del presente decreto-legge.».*

---

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 2002

**86<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

Antonino CARUSO

*Interviene il ministro per le pari opportunità Stefania Prestigiacomo.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(885) Misure contro la tratta di persone**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa dei deputati Finocchiaro ed altri e di un disegno di legge di iniziativa governativa

**(505) DE ZULUETA ed altri. – Misure contro il traffico di persone**

**(576) TOIA ed altri. – Disposizioni per la lotta contro la tratta degli esseri umani**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 15 maggio scorso. Si prosegue nell'esame degli emendamenti relativi all'articolo 1, già pubblicati in allegato alla seduta dell'8 maggio scorso.

La relatrice ALBERTI CASELLATI presenta – e la Commissione ammette – l'emendamento 1.300, del quale raccomanda l'approvazione sottolineando come lo stesso abbia recepito molti degli spunti emersi nel corso del dibattito.

Il senatore FASSONE ritira gli emendamenti 1.1 e 1.2 e raccomanda invece l'approvazione dell'emendamento 1.6. Pur riconoscendo che l'emendamento 1.312701270 ha recepito numerosi spunti emersi nel corso del dibattito, ritiene infatti preferibile la soluzione prospettata con il citato emendamento 1.6 sia in quanto gli appare più soddisfacente la definizione del fenomeno della servitù contenuta in tale emendamento, sia in quanto gli appare più opportuna la scelta di una differenziazione del trattamento sanzionatorio previsto rispettivamente per la schiavitù e per la servitù.

Il ministro PRESTIGIACOMO ritira gli emendamenti 1.11270 e 1.12.

La senatrice DE ZULUETA ritira gli emendamenti 1.3 e 1.9.

La relatrice ALBERTI CASELLATI esprime quindi parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 1, sottolineando come parte di questi sia assorbita nell'emendamento 1.300, mentre rispetto agli altri appaiono preferibili le soluzioni prospettate proprio con quest'ultimo emendamento. Con specifico riferimento agli emendamenti 1.15 e 1.16, la relatrice osserva che il tema della punibilità del cliente della persona costretta a prostituirsi in quanto in condizione di servitù e di schiavitù deve considerarsi sostanzialmente estraneo all'oggetto del disegno di legge come risultante dal testo trasmesso alla Camera dei deputati.

Il ministro PRESTIGIACOMO esprime parere favorevole sull'emendamento 1.300.

Il senatore ZANCAN annuncia il voto favorevole sugli emendamenti 1.15 e 1.16, non condividendo le considerazioni della relatrice circa l'asserita estraneità rispetto all'oggetto del disegno di legge delle proposte miranti ad introdurre una responsabilità penale della persona che ottiene prestazioni sessuali da altra persona, che è ridotta in condizioni di schiavitù o di servitù, dietro il pagamento di una somma di denaro.

Annuncia altresì il voto favorevole sull'emendamento 1.6, la cui formulazione giudica più convincente di quella dell'emendamento 1.300.

Il senatore CENTARO annuncia il voto favorevole sull'emendamento 1.300, evidenziando come tale proposta emendativa si muova nella prospettiva di assicurare un adeguato quadro normativo di riferimento rispetto a fenomeni di sfruttamento che non possono essere ricondotti alla nozione tradizionale di schiavitù.

Annuncia altresì il voto contrario sugli emendamenti 1.15 e 1.16, sottolineando come reputi non convincente la scelta di ritenere penalmente responsabile il cliente anche alla luce delle rilevanti difficoltà di accertamento dell'elemento soggettivo del reato nelle ipotesi qui considerate.

La senatrice DE ZULUETA annuncia il voto favorevole sull'emendamento 1.6, condividendo le considerazioni svolte dal senatore Fassone e dal senatore Zancan.

La senatrice TOIA annuncia il voto favorevole sull'emendamento 1.6, giudicando la definizione di schiavitù e di servitù in esso contenuta senz'altro preferibile rispetto a quella proposta con l'emendamento 1.300 e ritenendo che la soluzione suggerita con l'emendamento avente come primo firmatario il senatore Fassone sia più funzionale rispetto all'e-

sigenza di inquadrare giuridicamente il fenomeno delle «nuove forme di schiavitù».

Annuncia altresì voto favorevole sugli emendamenti 1.15 e 1.16, sottolineando il rilievo centrale della figura del «cliente» nel complessivo fenomeno dello sfruttamento delle persone che si trovano in condizione di schiavitù o di servitù mediante la costrizione delle stesse alla prostituzione.

Il presidente Antonino CARUSO dichiara di condividere la posizione della relatrice Alberti Casellati circa la sostanziale estraneità delle proposte contenute negli emendamenti 1.15 e 1.16 rispetto alla problematica oggetto del disegno di legge n. 885. Ricorda peraltro di aver prestato particolare attenzione proprio al ruolo della figura del cliente in occasione dell'esame parlamentare di quella che in seguito divenne la legge n. 269 del 1998, in materia di prostituzione minorile. In questo caso non è possibile però trascurare il fatto che le ipotesi prese in considerazione dagli emendamenti 1.15 e 1.16 suscitano rilevante perplessità perché configurano situazioni in cui ben difficilmente il cliente potrebbe comprendere di trovarsi di fronte a persona in condizione di schiavitù o di servitù.

Il senatore CAVALLARO annuncia il voto favorevole sull'emendamento 1.6, sottolineando in primo luogo come l'emendamento 1.300 gli appaia contraddittorio, laddove menziona la schiavitù e la servitù nella rubrica senza però richiamarle nella lettera della disposizione normativa, ed osservando, poi, come gli sembri preferibile la soluzione contenuta nell'emendamento 1.6 di prevedere un trattamento differenziato, sul piano sanzionatorio, delle ipotesi di servitù da quelle di schiavitù.

Segue un intervento del senatore GUBETTI, che richiama l'attenzione sull'esigenza di chiarire che la parola «vantaggi» contenuta nell'emendamento 1.300 deve intendersi come riferita a vantaggi di carattere puramente materiale.

Il senatore Luigi BOBBIO annuncia il voto favorevole sull'emendamento 1.300 sottolineando, tra l'altro, come nell'emendamento 1.6 non gli appaia convincente la definizione di schiavitù in quanto dalla stessa traspare, *a contrario*, la configurabilità di una schiavitù di diritto che costituisce oggi un vero e proprio assurdo giuridico.

Gli appare poi indiscutibile che la parola «vantaggi» nell'emendamento 1.300 deve intendersi esclusivamente come riferita a vantaggi di carattere materiale.

Condivide infine le considerazioni svolte dal presidente Antonino Caruso sugli emendamenti 1.15 e 1.16.

Il senatore DALLA CHIESA annuncia il voto favorevole sull'emendamento 1.6 e contrario sull'emendamento 1.300, evidenziando in partico-

lare la necessità che si introduca una netta distinzione, anche ai fini del trattamento sanzionatorio, tra schiavitù e servitù.

Il senatore CALLEGARO, pur avendo qualche perplessità sulla formulazione dell'emendamento 1.300, giudica però opportuna e convincente la scelta di non differenziare il trattamento sanzionatorio della schiavitù e della servitù.

Il senatore AYALA annuncia l'astensione del gruppo Democratici di Sinistra-Ulivo sull'emendamento 1.300.

Il senatore ZANCAN presenta il sub-emendamento 1.300/1, sul quale esprimono parere contrario la RELATRICE ed il rappresentante del GOVERNO.

Dopo che il presidente Antonino CARUSO ha constatato la presenza del numero legale, posto ai voti è respinto il sub-emendamento 1.300/1.

Posto ai voti, è poi approvato l'emendamento 1.300.

Restano pertanto preclusi gli altri emendamenti relativi all'articolo 1.

Il presidente Antonino CARUSO rinvia infine il seguito dell'esame congiunto.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 885****Art. 1.****1.300/1**

ZANCAN

*All'emendamento 1.300, al comma 1 dell'articolo 600 ivi richiamato, sopprimere le parole: «all'accattonaggio o».*

---

**1.300**

IL RELATORE

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1. - 1. L'articolo 600 del codice penale è sostituito dal seguente:

"Art. 600 - (*Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù*). - Chiunque esercita su una persona poteri corrispondenti a quelli del diritto di proprietà, ovvero mediante violenza, minaccia, inganno, abuso di autorità o di una situazione di inferiorità fisica o psichica, o mediante la promessa o la dazione di somme di denaro o di altri vantaggi a chi ha autorità sul soggetto passivo, la riduce o la mantiene in una soggezione continuativa, costringendola a prestazioni lavorative o sessuali ovvero all'accattonaggio o comunque a prestazioni che ne comportino lo sfruttamento, è punito con la reclusione da otto a venti anni.

La pena è aumentata se i fatti di cui al primo comma sono commessi in danno di minore degli anni diciotto o sono diretti allo sfruttamento della prostituzione"».

---

## DIFESA (4<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 2002

37<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
CONTESTABILE

*Interviene il ministro della difesa Martino.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

### *SULLE MISSIONI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE propone l'effettuazione di una visita presso l'8° reggimento alpini (ubicato a Cividale del Friuli) e il 313° Gruppo dell'Aeronautica militare (ubicato a Rivolto – Udine), meglio noto con la denominazione Frece Tricolori. Ipotizza come possibili date il 2 e il 3 luglio.

Conviene la Commissione.

Il senatore PALOMBO propone di effettuare il 16 luglio la visita presso il poligono militare di Nettuno, già deliberata nella seduta del 20 febbraio.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE rende noto che sarà possibile effettuare la visita in Kosovo, già deliberata nella seduta del 27 febbraio, nei giorni 26, 27 e 28 giugno.

Conviene la Commissione.

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE rende noto che era stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo per assicurare, ai sensi dell'articolo 33, comma 4

del Regolamento, la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista. In previsione di tale richiesta il Presidente del Senato aveva espresso il suo assenso già per la seduta del 17 aprile. Tale forma di pubblicità è pertanto adottata anche per il prosieguo della seduta, dedicata al seguito del dibattito sulle comunicazioni del ministro della Difesa, rese nella seduta del 17 aprile.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro della difesa, rese nella seduta del 17 aprile 2002, sui programmi di sviluppo e di organizzazione del Dicastero alla luce della recente presentazione del «Libro bianco della Difesa 2002», nonché sui recenti sviluppi della situazione politica internazionale**

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 17 aprile il ministro della Difesa aveva già risposto ai quesiti dei senatori Battafarano, Bedin, FIRRARELLO, GUBERT, MELELEO, PELLICINI e PALOMBO. Altresì rammenta che nel corso della stessa seduta erano intervenuti, i senatori NIEDDU e DEL TURCO, ai quali il ministro intende rispondere, come pure ai senatori BOCO, CALOGERO SODANO e COLLINO. Per l'esattezza il senatore BOCO aveva chiesto informazioni in ordine alle modifiche operate dal disegno di legge n. 1927 in discussione presso la Camera dei deputati alla legge n. 185 del 1990, al commercio di armi destinate ai paesi in via di sviluppo, con particolare riferimento alla possibile sospensione di aiuti militari all'India e al Pakistan, al ruolo dell'Italia nell'ambito della politica estera internazionale e nella regione balcanica e al possibile avviamento di un'inchiesta ministeriale per accertare le diverse cause degli incidenti che hanno visto recentemente coinvolto il veivolo AMX. Il senatore Calogero Sodano aveva chiesto informazioni relative alla cessazione dell'attività operativa delle caserme siciliane, mentre il senatore Collino desidera informazioni in ordine alla paventata soppressione dell'80 reggimento ed alle dismissioni di beni militari nella regione del Nord-est.

Interviene il ministro MARTINO soffermandosi inizialmente sugli argomenti oggetto dei quesiti posti nella scorsa seduta dai senatori NIEDDU e DEL TURCO.

Risponde alla prima domanda del senatore NIEDDU, con la quale viene palesata la perplessità sulla destinazione a reparti operativi dei militari di leva e dei volontari a ferma annuale. Ricorda che tale indicazione della direttiva ministeriale è riferita ad unità che si avvicendano in operazioni a più bassa intensità operativa, riservando l'impiego nelle zone più a rischio al personale in ferma breve o in servizio permanente. Condivide, comunque l'idea che i giovani di leva o in ferma annuale non debbano essere impiegati in aree, quali il Kosovo o l'Afghanistan ove è invece necessario che siano concentrate esperienze e professionalità di maggiore spessore. Concorda anche sull'opportunità di consentire ai giovani arruolati la scelta del tempo di partenza o della località dove prestare servizio, ram-

mentando che è una procedura già in atto. Quanto all'annunciato provvedimento, di origine governativa, inteso a realizzare la riduzione della fase di transizione al dicembre 2004 assicura che le misure previste offrono ampie garanzie di successo, attraverso un sistema articolato su interventi di carattere economico, di reimpiego nell'ambito delle stesse Forze armate e di polizia e di inserimento nel mondo del lavoro.

Si sofferma poi sulla seconda domanda, con la quale vengono chiesti chiarimenti sul previsto snellimento degli organi di comando, in particolare quelli intermedi e sull'auspicato incremento delle forze operative. Rileva come le riforme indispensabili per le Forze armate debbano incidere proprio sull'architettura del sistema. Essa infatti dovrà essere disegnata secondo un modello coerente e calibrato alle missioni probabili ed alle dimensioni sostenibili. Un modello articolato in strutture di comando più semplici e snelle, quindi depurato di comandi ed enti intermedi che figurano come demoltiplicatori di funzioni ma moltiplicatori di esigenze. La direttiva richiama quindi l'esigenza di ridurre tutti quegli enti, ispettorati e comandi che, specie nell'Esercito, costituiscono doppioni o presentano sovrapposizioni nella catena ordinativa.

Procede poi alla disamina del terzo quesito in ordine alla coerenza, da parte del Governo, nell'incrementare la percentuale della funzione Difesa, fino all'1,5 per cento del PIL, con il provvedimento della cartolarizzazione dei beni demaniali, i cui proventi non rientrerebbero più in via diretta nelle disponibilità della Difesa. Ricorda che quello dei costi del modello previsto rappresenta un nodo di non facile soluzione per l'Italia, che parte da basse percentuali del PIL per la funzione Difesa e che ha in corso una vasta opera di risanamento finanziario. Tuttavia, sulla base delle esigenze e del quadro complessivo della finanza pubblica, sarà possibile contare su un *trend* moderatamente crescente della Funzione difesa, in modo da portarla nel medio periodo, al traguardo dell'1,5 per cento del Prodotto interno lordo, che consentirebbe l'opportuno avvicinamento al livello di spesa dei nostri maggiori *partners* europei. Altra prospettiva meritano invece i provvedimenti-*una tantum*, che, caratterizzati da saltuarietà, producono effetti in archi temporali limitati ed in settori di spesa ben determinati, ove si colloca l'eventuale assegnazione dei proventi derivanti dalla dismissione del patrimonio demaniale della Difesa, non più necessario o rispondente alle esigenze. La nuova normativa, inoltre, nel prevedere la cartolarizzazione di tutti i beni dismissibili dello Stato, non esclude il ricorso alla precedente procedura. Sulla base di quest'ultima ed in relazione all'aggiornamento delle esigenze è in corso infatti la definizione degli immobili della Difesa da inserire in un nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di prossima emanazione.

La quarta domanda auspica un aumento del Fondo unico di amministrazione al fine di promuovere la riqualificazione di personale civile: conferma che si tratta di un aspetto prioritario per il dicastero. Infatti, il Fondo unico di amministrazione (F.U.A.), previsto dal Contratto collettivo di lavoro per il personale inquadrato nelle qualifiche funzionali, viene ali-

mentato con gli stanziamenti in precedenza destinati alle diverse tipologie lavorative.

Per ciò che concerne la quinta domanda conferma che tra le priorità figurano l'unificazione dei servizi comuni alle Forze armate, quali sanità, infrastrutture, reclutamento, trasporti, vestiario. Sono infatti allo studio soluzioni volte a valorizzare le competenze e le specificità presenti nell'amministrazione, realizzando criteri di economia e funzionalità: la prima imposta dalla progressiva riduzione dello strumento e dall'esigenza di razionalizzare le risorse disponibili, la seconda conseguente alla comunalità dei servizi richiamati per le diverse Forze armate. Anche per questo fine ci si potrà avvalere della delega per l'aggiornamento dell'organizzazione della Difesa, prevista nell'ambito del disegno di legge per la riforma del Governo ed attualmente in fase di approvazione alla Camera, in seconda lettura.

L'ultimo quesito riguarda il processo di razionalizzazione delle Forze armate, con riferimento ad un maggiore carattere interforze degli organi di Comando. Il ministro ribadisce che la riorganizzazione dovrà prendere le mosse dai risultati degli studi avviati con la direttiva ministeriale. Ricorda che è in atto uno studio volto a valutare quale sia la migliore soluzione per la condotta delle operazioni e dell'addestramento delle forze. Se quella in atto presso l'Aeronautica, con due comandi distinti (la Squadra aerea, che addestra, ed il Comando delle Forze aeree, che impiega) ovvero quella della Marina, con il solo Comando in Capo della Squadra navale, che addestra ed impegna la flotta, con un efficace sistema sinergico di conduzione delle attività. Altro argomento da approfondire è quello del COI, il Comando operativo di vertice interforze, che a fronte della sempre più marcata caratterizzazione interforze delle operazioni, ha assunto notevoli proporzioni. Non sfugge d'altra parte la proliferazione di tanti comandi nazionali, europei e Nato, che rende necessaria una razionalizzazione coerente con la riduzione complessiva dello strumento militare.

Vi è un problema di ridimensionamento complessivo, e di definizione delle funzioni, fra organi di staff, dove si fanno i piani ed i programmi, e comandi. Per questo è stato avviato un processo di revisione delle strutture di comando e di trasformazione e ridimensionamento degli organi centrali e degli enti territoriali, che sia improntato alla massima efficacia e che tenga anche conto delle esperienze degli eserciti dei paesi più avanzati.

Risponde al senatore Del Turco in ordine alla paventata soppressione della caserma «Pasquali» all'Aquila: assicura che la struttura manterrà la propria operatività senza subire alcun declassamento o contrazione. Essa è sede del 33° reggimento «Acqui», attualmente costituito da personale volontario in ferma annuale e successivamente alimentato da personale volontario in ferma prefissata. Sotto il profilo infrastrutturale la caserma è interessata a vari programmi di investimento, quali la realizzazione di un poligono coperto e la ristrutturazione di due palazzine per il personale volontario. Tali iniziative rendono evidenti le intenzioni della Difesa di rivalutare la propria presenza nel capoluogo abruzzese.

Il ministro Martino passa quindi a rispondere ai senatori che avevano fatto pervenire anticipatamente dei quesiti. Per ciò che attiene alle domande poste dal senatore Calogero Sodano in ordine alle previste dismissioni in Sicilia, conferma trattarsi di un'area oggetto di particolare attenzione, in virtù della sua cruciale posizione geo-strategica, al centro del Mediterraneo. Per tale motivo, nell'intera regione non sono state disposte alienazioni o permuthe che interessino caserme o infrastrutture di reparti ivi dislocati. I beni immobili dichiarati dismissibili appartengono, infatti, ad altre tipologie di installazioni, come ad esempio fari non più utilizzati ed ex depositi di combustibili e di armi. In particolare, nell'area palermitana sono in corso le dismissioni dell'ex Centro stazione radio telegrafica «La Nave» e dell'ex deposito combustibili «Monte Pellegrino». Infine, potrà essere incluso tra i beni dismissibili il distaccamento aeroportuale di Boccadifalco, esclusa l'area alloggiativa, fino a che non siano soddisfatte le esigenze delle amministrazioni statali, tra cui l'aviazione civile.

Risponde poi ai quesiti del senatore Collino in ordine all'8° reggimento alpini e alle prospettive delle dismissioni nel Nord-Est. Osserva preliminarmente che la riduzione a 190 mila comporterà per l'Esercito una contrazione da 150 mila a 112 mila unità. In particolare per le truppe alpine, che unitamente ai paracadutisti rappresentano la componente leggera delle forze di manovra, ciò comporta il passaggio da 3 a 2 brigate, una dislocata nell'area occidentale dell'arco alpino (la brigata «Taurinense»), l'altra nell'area orientale (la brigata «Julia»). Tale nuova configurazione lascerà inalterato il peso percentuale delle Truppe alpine nel contesto delle Forze di manovra (da 5 brigate su 25 del 1990, a 2 brigate su 11 del modello professionale), consentendo di mantenere l'equilibrio tra le componenti pesante, media e leggera delle forze operative. I corrispondenti 6 reggimenti sono stati dislocati omogeneamente sul territorio: due a Pinerolo e Cuneo, uno a Feltre, uno a Vipiteno, uno a Venzone ed uno all'Aquila. L'8° reggimento è stato inserito tra quelli di prossima soppressione. Peraltro, per salvaguardare le tradizioni del reparto, la denominazione e la bandiera di guerra transiteranno al 14° reggimento di Venzone. Provvisoriamente, anche per soddisfare aspettative locali, l'unità sarà alimentata con volontari in ferma annuale e per il solo anno 2002; successivamente, sarà riconfigurata in Nucleo di attivazione.

Per quanto riguarda la situazione delle dismissioni di infrastrutture della Difesa nell'area Nord-Est osserva che nelle due regioni a statuto speciale, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, non risultano novità significative rispetto a quanto a suo tempo previsto dai decreti legislativi n. 495 del 1998 e n. 237 del 2001, mentre in ordine ai beni dismissibili della regione Veneto, la situazione è in evoluzione. Dei beni già inseriti in apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, cinque sono già stati oggetto di vendita (il poligono di Malcesine, le caserme Marras e Cella e i due depositi di Gaiarina e Postiona), per altri è in corso di formalizzazione il contratto preliminare di vendita (alcuni depositi, una caserma ed un poligono in disuso). Vi sono inoltre beni per i quali si sta valutando la possibilità di inserimento nel prossimo decreto del Presidente

del Consiglio dei ministri ovvero la cessione all'amministrazione finanziaria dello Stato. Si tratta, nel primo caso, di alcune aree demaniali, magazzini, depositi, poligoni, rifugi, zone logistiche e di lancio, e nel secondo di batterie, caserme di piccole dimensioni, magazzini, poligoni, opere fortificate e varie strutture in disuso. In ultimo, vi sono tre immobili (Forte Alberoni e Forte Sirtori di Venezia ed un poligono in provincia di Verona) i cui contratti di vendita potranno essere definiti solo a seguito della prevista emanazione di un regolamento di cui alla legge n. 448 del 1998, trattandosi di infrastrutture di interesse storico e artistico.

Risponde da ultimo alle domande del senatore Boco. Ricorda che il disegno di legge governativo atto Camera n. 1927, che reca la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo quadro definito LOI (*Letter of Intent*) tra Francia, Germania, Italia, Spagna, Svezia e Regno Unito, relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, nonché alle modifiche alla legge n. 185 del 1990, che disciplina i controlli di importazione, esportazione e transito di materiali di armamento, si inquadra nel più ampio progetto di accelerare, mediante programmi basati su intese intergovernative tra paesi Nato o UE, il processo di razionalizzazione e concentrazione delle industrie europee per la difesa, al fine di potenziarne le capacità tecnologiche e il grado di competitività e di autonomia. In tale contesto, le modifiche alla legge n. 185/90, tendono ad adeguare la normativa alle esigenze di cooperazione integrata fra gli Stati firmatari dell'Accordo e, più ampiamente, fra tutti i Paesi Ue o Nato. La parte innovativa del trattato introduce una forma particolare di autorizzazione, la «Licenza globale di progetto», che non liberalizza l'*export*, ma solo il transito dei materiali necessari alla realizzazione del programma congiunto. L'*export* viene autorizzato in un secondo tempo, con una normale licenza in linea con la normativa già in vigore. Inoltre l'introduzione della novità procedurale non elude i previsti controlli da parte del Parlamento.

In merito alle preoccupazioni espresse sul controllo delle armi leggere, pur concordando sull'esigenza di adeguare l'attuale normativa assicura che anche per questa tipologia di armi il rilascio delle autorizzazioni viene vagliato dai ministeri competenti, tenendo anche conto delle nuove regole procedurali e dei criteri stabiliti dal Codice di condotta europeo, approvato il 25 maggio 1998 del Consiglio europeo. Per ciò che attiene all'addestramento di personale militare estero nel periodo 1995- 2001 ricorda che le Forze armate, nell'ambito dei programmi di formazione e di addestramento, accolgono personale proveniente di più di 50 paesi sparsi nel mondo. I relativi criteri di ammissione prevedono l'accoglienza di militari stranieri, sulla base di differenti forme di corresponsione degli oneri: a pagamento totale o in forma parzialmente gratuita.

Le diverse modalità conseguono a vari elementi di valutazione. In particolare, nei riguardi di paesi soggetti a sanzioni internazionali ovvero responsabili di violazioni dei diritti fondamentali gli oneri sono a loro totale carico, mentre per i militari appartenenti a paesi internazionalmente riconosciuti «poveri», ovvero in applicazione di trattati bilaterali, gli oneri

sono a totale carico dell'amministrazione Difesa. Nel caso infine in cui la situazione economica del paese sia particolarmente critica, i corsi vengono effettuati elargendo al personale anche un trattamento economico concordato.

Quanto agli oneri per l'amministrazione relativi all'anno accademico in corso, essi sono pari a circa uno e due milioni di euro, rispettivamente per gli esercizi finanziari 2001 e 2002, per un totale di 524 militari stranieri ammessi, dei quali 107 a pagamento, 223 in forma parzialmente gratuita e 194 gratuitamente. Sempre in riferimento alla legge 185 osserva che il Pakistan ha fornito un indispensabile sostegno alla lotta contro il terrorismo transnazionale e la sua *leadership* si sta adoperando per la costruzione di una società civile scevra da quegli accenni di fondamentalismo che rappresentano un alveo naturale per potenziali collusioni con il terrorismo, anche se molta strada resta ancora da percorrere sulla via della democratizzazione del paese. Occorre mantenere i rapporti per assecondare le tendenze laiche e moderate presenti e per aiutare la democrazia a radicarsi. Il medesimo discorso vale per l'India, ormai potenza regionale. È interesse dell'Italia intrattenere strette relazioni con entrambi i paesi, soprattutto per indirizzare il ruolo nell'area verso accentuate forme di stabilizzazione quali precondizioni, sia per contrastare il terrorismo, sia per accedere alle risorse energetiche primarie nell'area caucasica e centro asiatica.

Precisa comunque che in entrambi i casi non esistono programmi o progetti di cooperazione nel campo dei materiali per la Difesa, né sono attivi programmi relativi alla formazione del personale in Italia; inoltre, non sono state effettuate, a loro favore, cessioni di materiali di armamento, a titolo gratuito, e, per quanto riguarda l'esportazione di materiali di armamento verso i due Paesi, il Governo ne effettua un controllo particolarmente rigoroso, sulla base delle vigenti disposizioni che prevedono di evitare la cessione di materiali che possano avere effetti immediati sulle sorti del conflitto. La *Letter of Intent*, dunque, non intacca i principi ispiratori della legge 185, ma ne attualizza e razionalizza alcune previsioni in materia di procedure amministrative, per adeguarle alle nostre scelte di politica estera ed a quelle di sicurezza e difesa comune in ambito Nato e UE.

Per quanto riguarda il ruolo del Paese all'interno della Politica europea di Sicurezza e Difesa, ricorda che la politica governativa è caratterizzata dalla continuità negli impegni con l'Alleanza Atlantica e con l'Unione europea, nella consapevolezza che quello della difesa comune rappresenta un importante percorso politico, da consolidare e rafforzare con scelte coerenti ed efficaci. Nel dicembre 2001 in occasione del Consiglio di Laeken l'Unione europea ha preso atto di disporre, ormai, di una «capacità militare iniziale», e di essere in grado di condurre alcune operazioni di *crisis management*. Questa capacità potrà progressivamente svilupparsi fino a gestire operazioni nell'intera gamma delle missioni di Petersberg, incluse quelle di imposizione della pace, grazie anche alla formalizzazione del raccordo operativo con la Nato. Deve quindi essere concluso quanto

prima il cosiddetto accordo *Berlin Plus*, relativo al meccanismo che garantirà il prestito di risorse e capacità dell'Alleanza.

Nell'ambito dello stesso Consiglio è stato inoltre approvato il «Piano d'azione europeo sulle capacità», nell'ambito del quale l'Italia sta svolgendo un ruolo rilevante. Esso stabilisce un metodo che consente di concentrare tutti gli sforzi, investimenti, sviluppi e misure di coordinamento nazionali e multinazionali, per migliorare i mezzi esistenti e sviluppare gradualmente le previste capacità operative. Ricorda che è stato avviato nell'area un percorso di ricostruzione e sviluppo, in parallelo col processo di allargamento delle istituzioni euro-atlantiche verso Est e verso Sud.

Processi di rivitalizzazione politica, economica e sociale e di ricostruzione del tessuto istituzionale, nei paesi che escono da laceranti conflitti o collassi interni, si sviluppano secondo dinamiche di lungo periodo che necessitano, per un tempo breve, il mantenimento di una adeguata cornice di sicurezza. L'Italia figura in prima linea, con un contingente di 8.200 uomini, anche perché la sicurezza del Paese non può prescindere dalla stabilità della regione balcanica. In particolare, l'operazione *Amber Fox* in Macedonia è oggetto di successive proroghe, di volta in volta richieste dal Presidente macedone e deliberate dal Consiglio Atlantico. In conseguenza di ciò, il Governo ha deciso per la permanenza del nostro contingente, mantenendo inalterati i livelli di personale e mezzi impiegati.

Circa la domanda del senatore Boco relativa al velivolo AMX osserva che, dopo l'ultimo incidente del 15 aprile sono state avviate inchieste da parte delle magistrature ordinaria e militare e della stessa Aeronautica militare. Contestualmente la procura militare di Padova ha disposto il sequestro dei velivoli del 51° stormo di Istrana. Inoltre il Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica aveva già disposto, a titolo precauzionale, la sospensione temporanea delle attività di volo addestrativo ed operativo della linea AMX, al fine di acquisire evidenze di prima analisi. Conferma che i dati mostrano un andamento del numero di incidenti che si pone nella media statistica, sia in confronto ai dati relativi a velivoli similari di altri paesi, sia rispetto ad altri aerei in dotazione all'Aeronautica. Inoltre, comportando il fermo dell'intera linea dei velivoli AMX problemi sia a livello addestrativo sia rispetto alla capacità operativa complessiva della nostra forza aerea, auspica una rapida e positiva conclusione degli accertamenti in corso.

Il senatore NIEDDU, muovendo dai notevoli spunti d'interesse emersi durante la visita del 20 maggio al Comando di Corpo d'armata di reazione rapida di Solbiate Olona chiede al ministro assicurazioni in ordine al pieno sostegno del Governo alla candidatura italiana ad ospitare un comando NATO ad alta intensità operativa nella zona. Tale candidatura riveste infatti una notevole importanza per le forze armate, sia in ambito NATO, sia in ambito europeo.

In senso adesivo alle considerazioni svolte dal senatore Nieddu interviene anche il senatore PALOMBO, il quale manifesta la sua piena con-

divisione a quanto detto dal ministro relativamente all'impegno militare profuso dal Paese nell'area balcanica. Esprime invece delle perplessità per ciò che attiene all'attuale situazione di stallo relativa alla linea di volo AM-X: un periodo di ben 180 giorni di inoperatività dei velivoli avrebbe come unico effetto quello di compromettere gravemente la sicurezza aerea nazionale. Inoltre, l'attuale stato delle cose si rivela gravemente nocivo con riferimento all'addestramento dei piloti, che, per essere proficuo deve vedersi garantita una necessaria continuità.

Replica ai due interventi il ministro MARTINO, assicurando il pieno sostegno del dicastero alla candidatura della caserma di Solbiate Olona a sede del Comando di Corpo d'armata di reazione rapida della NATO. Per ciò che attiene ai gravi problemi che vedono coinvolto il velivolo AMX, concorda con il senatore Palombo sul fatto che un fermo esageratamente lungo della linea di volo potrebbe gravemente compromettere la sicurezza aerea del Paese ed il profilo addestrativo dei piloti. Inoltre ciò potrebbe rendere particolarmente difficile far fronte agli impegni assunti dall'Italia in ambito internazionale. Auspica quindi una risoluzione in tempi brevi del problema.

Ricorda infine che l'Aeronautica militare è la Forza armate maggiormente bisognosa di investimenti ed ammodernamenti.

Interviene quindi la senatrice STANISCI, svolgendo delle considerazioni a carattere generale legate al mutamento dello scenario politico internazionale ed alla comparsa del pericolo terroristico, che hanno imposto un nuovo modello di sviluppo del meccanismo del sistema della difesa. Esso presenta anche delle conseguenze negative, comportando un notevole ridimensionamento delle strutture esistenti, nonché la loro soppressione, soprattutto nelle aree del Mezzogiorno. Ricorda come nel Sud del Paese l'esistenza di strutture militari abbia spesso rappresentato un elemento importante da un punto di vista economico ed un imprescindibile fattore di sviluppo, sottolineando come nel Libro bianco non sia adeguatamente trattato il problema delle eventuali alternative al ridimensionamento ed alla soppressione delle strutture al fine di assicurare un adeguato sviluppo delle aree interessate. Sotto questo aspetto pone l'accento sul fatto che la Puglia è una delle regioni italiane che rischia di essere colpita in maniera rilevante da tale processo.

Sottolinea inoltre che la dignità dei dipendenti civili del ministero non è adeguatamente tutelata, come attesta peraltro lo stato delle non buone relazioni con i loro organismi sindacali. Ricorda comunque che nella seduta del 13 febbraio il sottosegretario Berselli rispondendo ad una sua interrogazione sulla base ONU di Brindisi confermava lo stanziamento di 15 miliardi di lire allo scopo di garantire l'efficienza della base, ed a tal riguardo domanda se vi è stata un'evoluzione della situazione e come si intende valorizzare maggiormente una base, come quella di Brindisi, che riveste una notevole importanza logistica.

Replica il ministro MARTINO, dichiarando di condividere le osservazioni di carattere generale mosse dalla senatrice Stanisci. Rileva tuttavia come, stante l'impossibilità di mantenere in funzione strutture non più rispondenti alle attuali esigenze delle Forze armate, l'unica soluzione concretamente attuabile per superare le difficoltà transitorie derivanti dalla loro soppressione sia quella di puntare sulla valorizzazione delle risorse umane, accelerando e sostenendo il passaggio da una fase ad alta intensità di lavoro ad una ad alta intensità di capitale, caratterizzata da un alto investimento nell'acquisizione da parte dell'individuo di conoscenze spendibili efficacemente anche nell'ingresso nel mondo del lavoro in ambito civile. Un esempio concreto dell'attuazione di tale dottrina è rappresentato dai corsi di informatica, recentemente istituiti dalla Difesa. Reputa però priva di fondamento la supposizione di contrasti con il personale civile delle Forze armate.

Interviene infine il senatore MINARDO sottolineando le proprie perplessità in ordine alla prevista trasformazione dell'Ospedale militare di Messina, attualmente qualificato come centro ospedale militare legale per la Sicilia orientale, in un centro medico ospedaliero e chiedendo dei chiarimenti al ministro in ordine alla questione.

Per i concomitanti impegni d'Aula il seguito del dibattito viene quindi rinviato a prossima seduta, da fissarsi nel mese di giugno.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 2002

**124<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino e per l'interno D'Alì.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

In considerazione dell'inizio dei lavori in Assemblea, il presidente AZZOLLINI sospende la seduta preannunciando che i lavori della Commissione riprenderanno alle ore 10,30, avendone preventivamente informato la Presidenza del Senato.

*La seduta, sospesa alle ore 9,05, è ripresa alle ore 10,40.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(1374) Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza personale ed ulteriori misure per assicurare la funzionalità degli uffici dell'Amministrazione dell'interno**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo; parere in parte favorevole, in parte contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale, sugli emendamenti)

Il relatore FERRARA, in sostituzione del senatore Nocco, fa presente che si tratta del decreto-legge e dei relativi emendamenti, in materia di sicurezza personale e di funzionalità degli uffici dell'Amministrazione dell'interno. Per quanto di competenza, segnala l'articolo 2 che istituisce l'Ufficio centrale interforze per la sicurezza personale (UCIS), demandando ad appositi decreti ministeriali la definizione del numero e delle competenze degli uffici in cui si articola tale organismo, nonché la deter-

minazione delle piante organiche e dei mezzi a disposizione. A tale riguardo, osserva che nella relazione introduttiva al provvedimento – che non è corredato di relazione tecnica – si afferma che tali disposizioni non comportano oneri aggiuntivi, in quanto il personale assegnato a detto ufficio è già ricompreso nelle attuali dotazioni organiche di ciascuna Amministrazione e, pertanto, la sua utilizzazione rientra tra i compiti istituzionali previsti dai rispettivi ordinamenti. Occorre, tuttavia, valutare se la norma non configuri una copertura finanziaria a valere sugli ordinari stanziamenti di bilancio, trattandosi comunque di nuove competenze attribuite ad un organismo di nuova istituzione, non previsto a legislazione vigente. Rileva, altresì, la necessità di verificare gli effetti finanziari del comma 5 del citato articolo 2, laddove possa prefigurarsi l'attribuzione di qualifiche superiori al personale ivi indicato, ovvero, possano determinarsi vacanze di organico presso le amministrazioni di appartenenza. Occorre, inoltre, valutare la disposizione di cui al successivo comma 9 che sembra consentire, a regime, con norma di delegificazione, la modifica delle dotazioni organiche dell'UCIS. In generale, in assenza di una relazione tecnica, sembrerebbe quantomeno opportuno acquisire elementi di quantificazione relativi alle esigenze organiche sottese alla normativa in questione e, conseguentemente, valutare la possibilità di prevedere che l'attribuzione iniziale e l'adeguamento successivo dei posti in organico debbano essere adeguatamente compensati con una corrispondente riduzione di un numero di posti d'organico nelle diverse Amministrazioni interessate, equivalente sul piano finanziario. Con riferimento all'articolo 3, segnala che esso prevede l'istituzione di una apposita Commissione che, secondo quanto indicato nella relazione introduttiva al testo, non comporta oneri aggiuntivi. Al riguardo, occorre valutare se l'ipotesi di invarianza degli oneri possa considerarsi plausibile (avuto, per esempio, riguardo alle spese di funzionamento di un organismo di nuova istituzione o alle maggiori spese per retribuzione accessorie – in particolare di missione – che comunque farebbero capo alle Amministrazioni di appartenenza del personale interessato) e, quindi, se essa non debba comunque essere espressamente specificata, con particolare riferimento ad eventuali compensi o emolumenti comunque denominati. Occorre inoltre valutare gli effetti finanziari dell'articolo 5, che dispone l'istituzione di appositi uffici presso tutte le prefetture, riproponendo problematiche analoghe a quelle di cui al già richiamato articolo 2. Passando poi all'articolo 7, segnala che esso sembra attribuire una sorta di delega permanente a modificare le dotazioni organiche della carriera prefettizia. A tale riguardo, la relazione iniziale al provvedimento giudica non onerosa la norma in quanto un eventuale adeguamento dei posti in organico di livello superiore sarà compensato con una corrispondente riduzione del numero dei posti di livello inferiore, equivalente sul piano finanziario. Occorre, a tal fine, valutare se tale condizione non debba più opportunamente essere inserita esplicitamente nella disposizione in esame, acquisendo, in ogni caso, elementi informativi sull'attuale consistenza organica e sulle ipotesi di riordino. Da ultimo, occorre valutare gli eventuali effetti di cassa che sembrerebbero derivare dalle disposizioni di

cui all'articolo 8. Segnala che non vi sono osservazioni sulle restanti disposizioni.

Il sottosegretario D'ALÌ fa presente che l'istituzione dell'UCIS non comporta oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato, in quanto il personale assegnato a tale Ufficio è già ricompreso nelle attuali dotazioni organiche di ciascuna amministrazione di appartenenza di detto personale, e pertanto la sua utilizzazione rientra tra i compiti istituzionali previsti dai rispettivi ordinamenti. Rileva, altresì, che la previsione di un organo collegiale di consulenza presieduto dal direttore dell'UCIS, composto da rappresentanti delle Forze di polizia e degli Organismi di sicurezza in possesso di particolare esperienza nel settore della protezione, non determina oneri a carico del bilancio dello Stato, in quanto non è previsto alcun compenso per la partecipazione a tale organismo, né spese per il suo funzionamento. Non è altresì previsto alcun onere per eventuali trattamenti di missione dei componenti, scelti tra il personale in servizio presso gli uffici centrali delle amministrazioni. A livello periferico, è previsto che presso le Prefetture operi un ufficio per la sicurezza personale con compiti di raccolta e analisi preliminare delle informazioni relative a situazioni personali e a rischio, nonché con compiti di raccordo informativo con l'UCIS e con gli altri uffici interessati. Il sistema di assegnazione delle scorte non subisce modifiche sostanziali, in quanto ogni prefettura formulerà le proprie valutazioni, sebbene la determinazione finale spetterà all'UCIS. Vengono, inoltre, dettate disposizioni necessarie a dare piena attuazione alla riforma della carriera prefettizia, in relazione a quanto previsto dal decreto legislativo n. 129 del 2000. In particolare, è previsto che le dotazioni organiche del personale della carriera prefettizia possano essere modificate in relazione a specifiche esigenze personali, nei limiti della dotazione organica complessiva, con apposito decreto interministeriale. Tali previsioni non determinano oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato, in quanto un eventuale adeguamento dei posti di organico di livello superiore verrà compensato con una corrispondente riduzione del numero dei posti di livello inferiore, equivalente sul piano finanziario. Al fine di superare le difficoltà derivanti dall'applicazione delle attuali procedure normative e di assicurare la continuità nelle attività relative all'attuazione del programma nazionale «sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia», anche attraverso la necessaria liquidità di cassa, si prevede il ricorso al Fondo di rotazione previsto dalla legge n. 183 del 1987, al fine di anticipare le quote dei contributi comunitari e statali già previste dal predetto Programma. Pertanto, anche quest'ultima disposizione non comporta oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

Il relatore FERRARA, in considerazione delle risposte fornite dal rappresentante del Governo, propone di esprimere un avviso favorevole a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che vengano introdotte nell'articolo 2 e nell'articolo 7 del testo in esame, apposite clausole volte a compensare gli eventuali maggiori oneri derivanti dall'attribu-

zione iniziale e dal successivo adeguamento dei posti in organico, con una corrispondente riduzione, equivalente sul piano finanziario.

Il senatore PIZZINATO rileva che le condizioni proposte dal relatore non sono suscettibili di garantire l'equilibrio finanziario del provvedimento, avendo meramente natura formale. Precisa, infatti, che, in materia di pubblica sicurezza, sia poco ragionevole ipotizzare compensazioni finanziarie conseguite mediante riduzioni di posizioni in organico. Per evidenti ragioni di ordine pubblico e di necessaria articolazione territoriale del personale, le formulazioni proposte dal relatore risultano assolutamente inadeguate a garantire l'equilibrio finanziario del provvedimento.

Il senatore MARINO, concordando con le osservazioni svolte dal senatore Pizzinato, fa presente che anche la nomina di due esperti esterni alla Pubblica Amministrazione, prevista dall'articolo 2, comma 5, comporta inevitabilmente la manifestazione di maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato che non trovano corrispondente copertura finanziaria nel provvedimento. Sottolinea la necessità di disporre di ulteriori elementi di informazione sugli effetti finanziari del provvedimento, rilevando la necessità che venga predisposta una apposita relazione tecnica.

Il senatore MORANDO, dopo aver ribadito la necessità di disporre di una relazione tecnica al provvedimento, rileva che il punto centrale del dibattito, rispetto al quale ritiene carenti le risposte fornite dal rappresentante del Governo, è rappresentato dal rapporto tra bilancio a legislazione vigente e innovazione legislativa. Rileva, infatti, che il conferimento di nuove funzioni all'UCIS è disposto assegnando personale attualmente impiegato, a legislazione vigente, in altri uffici e per il quale è altresì stabilito un determinato stanziamento nel bilancio dello Stato. A fronte della modifica della legislazione vigente, nel caso in questione, si provvede mediante gli ordinari stanziamenti di bilancio, ponendo i presupposti per l'insorgenza di oneri a carico del bilancio statale. Rispetto al caso in cui fosse stata presentata un'articolata relazione tecnica volta a dimostrare come, da una riorganizzazione e razionalizzazione del personale suddetto, sarebbe stato possibile garantire il funzionamento dell'UCIS senza effettivi aggravii di spesa, ritiene che la Commissione non possa non prendere atto che le innovazioni legislative del provvedimento in esame trovano copertura sugli ordinari stanziamenti di bilancio. Rileva, infine, come nel corso dell'esame dei più recenti provvedimenti all'ordine del giorno della Commissione, sia possibile riscontrare frequentemente la presenza di norme volte alla costituzione di nuovi organismi o all'attribuzione di nuovi incarichi. Propone, quindi, di svolgere un'attenta riflessione in merito agli ormai ridotti effetti finanziari prodotti dalle norme sul blocco delle assunzioni, previste nella legge finanziaria per il 2002.

Il senatore MICHELINI, concordando con le osservazioni emerse dal dibattito, svolge il suo intervento sul comma 9 dell'articolo 2, rilevando

come gli effetti della delegificazione – così come indicati dal relatore – possano comportare una successiva modifica dell'organico complessivo dell'UCIS. Da ciò, ritiene che possano prodursi, surrettiziamente, maggiori oneri privi della relativa copertura, in violazione dell'articolo 81 della Costituzione.

Il sottosegretario D'ALÌ ribadisce che il provvedimento prevede l'impiego di personale già in servizio per svolgere compiti analoghi, se non identici, a quelli attualmente svolti, seppure all'interno di un organismo di nuova istituzione. La riorganizzazione del personale ed il rispetto del numero complessivo di unità in servizio assicurano l'assenza di maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. Condivide, tuttavia, l'opportunità di recepire nel testo le proposte del relatore.

Dopo l'intervento del senatore CADDEO, volto a ribadire la necessità di approfondire i profili finanziari del provvedimento anche attraverso la predisposizione di una relazione tecnica, prende la parola il relatore FERRARA per precisare che gli organi costituzionalmente competenti sono comunque tenuti ad esercitare un controllo preventivo sui decreti attuativi delle disposizioni contenute nel presente provvedimento, al fine di scongiurare la manifestazione di maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

In sede di dichiarazione di voto, interviene il senatore MORANDO rilevando come dalle norme contenute nel provvedimento vengono istituite nuove attività finora non previste. In assenza di una esaustiva relazione tecnica che dimostri come sia possibile finanziare tali nuove attività attraverso ordinari stanziamenti di bilancio senza che da ciò derivi la manifestazione di maggiori oneri per il bilancio dello Stato, ogni altra condizione posta dalla Commissione, pur migliorando l'attuale formulazione del testo, risulterebbe un mero esercizio di buon senso, non sufficiente a garantire gli equilibri di bilancio. In virtù di tali considerazioni, ribadisce il proprio avviso contrario.

Il senatore PIZZINATO, fa presente che un efficiente servizio di sicurezza personale richiede un ingente ammontare di risorse e rileva come nel provvedimento in esame non siano previsti stanziamenti aggiuntivi preordinati a tale scopo. Preannuncia, quindi, il proprio voto contrario in quanto le norme in esame non sono in grado di garantire un efficiente servizio di sicurezza, nè l'assenza di maggiori oneri per il bilancio dello Stato. Ritiene, infine, che le condizioni che si intendono introdurre non risolvano le questioni sollevate.

Il senatore MARINO interviene per ribadire la richiesta della predisposizione di una relazione tecnica sul provvedimento da parte del Governo. Preannunciando il proprio voto contrario, ribadisce, altresì, l'osser-

vazione che la nomina di esperti estranei all'Amministrazione comporta inevitabilmente maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Posta in votazione, la richiesta di relazione tecnica avanzata dal senatore Marino, viene respinta.

Il sottosegretario D'ALÌ precisa che la disposizione di cui al comma 5 dell'articolo 2, concernente la nomina di esperti, deve intendersi riferita al numero complessivo di esperti nominati ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 121 del 1981, così come previsto dalla legislazione vigente.

Il relatore FERRARA propone, quindi, di esprimere un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il provvedimento in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: all'articolo 2, dopo il comma 10, venga aggiunto il seguente: "10-bis. L'attribuzione iniziale e l'adeguamento successivo dei posti in organico, di cui ai precedenti commi, debbono essere adeguatamente compensati con una corrispondente riduzione di un numero di posti d'organico, nelle diverse amministrazioni interessate, equivalente sul piano finanziario."; all'articolo 7, comma 1, venga aggiunto, in fine, il seguente periodo: "L'adeguamento dei posti in organico di livello superiore deve essere compensato con una corrispondente riduzione del numero dei posti di livello inferiore, equivalente sul piano finanziario.".

Previa verifica del numero legale per deliberare, la Commissione approva, a maggioranza, la proposta di parere del relatore.

Il relatore FERRARA segnala, per quanto di competenza, gli emendamenti 5.0.1 e 7.1, che sembrano comportare maggiori oneri non quantificati, né coperti. Occorre infine valutare gli effetti finanziari dell'emendamento 7.2. Rileva, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario D'ALÌ precisa che il conferimento di una qualifica temporanea di agente di pubblica sicurezza, previsto dall'emendamento 5.0.1, non comporta maggiori oneri, in quanto la norma ha carattere meramente interpretativo. Concorda con le osservazioni del relatore in merito ai restanti emendamenti.

Il presidente AZZOLLINI, non ritenendo condivisibili le osservazioni testè svolte dal rappresentante del Governo sull'emendamento 5.0.1, propone che la Commissione esprima avviso contrario su tale proposta emendativa. In relazione al parere reso sul testo, ritiene plausibile l'espressione di un parere favorevole sull'emendamento 7.2.

In coerenza con il voto espresso sul testo del provvedimento in titolo, il senatore MORANDO preannuncia il proprio voto contrario all'espressione di un parere favorevole sull'emendamento 7.2.

La Commissione, esaminati gli emendamenti trasmessi, esprime, infine, a maggioranza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 5.0.1 e 7.1, nonchè parere di nulla osta sui restanti emendamenti.

*(1408) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 aprile 2002, n. 51, concernente disposizioni urgenti recanti misure di contrasto all'immigrazione clandestina e garanzie per soggetti colpiti da provvedimenti di accompagnamento alla frontiera, approvato dalla Camera dei deputati*

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere favorevole sul testo; parere in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Il relatore GRILLOTTI fa presente che si tratta del decreto-legge concernente misure di contrasto all'immigrazione clandestina, approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati. Per quanto di competenza, occorre valutare gli eventuali effetti finanziari connessi con la disposizione di cui all'articolo 1, comma 8-*quinquies*, ultimo periodo, introdotta dall'altro ramo del Parlamento. A tale riguardo, segnala, infatti, che il rinvio al comma 5 dell'articolo 301-*bis* del testo unico in materia doganale consente di erogare agli aventi diritto un'indennità, prevista dal citato testo unico, anche nel caso di beni mobili registrati impiegati per attività di immigrazione clandestina che, fatti oggetto di sequestro giudiziario, siano stati distrutti e, successivamente, dissequestrati. Per quanto concerne gli emendamenti, segnala l'emendamento 1.5 per il quale occorre acquisire conferma della quantificazione degli oneri, che peraltro sembrano avere natura permanente a fronte di una copertura solamente triennale. Occorre inoltre valutare gli effetti dell'emendamento 2.5. Rileva, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, per quanto concerne il testo del provvedimento in esame, ricorda che, durante l'esame presso la Commissione bilancio della Camera dei deputati, il sottosegretario Tanzi ha espresso parere contrario sulla proposta emendativa che ha introdotto l'ultimo periodo dell'articolo 1, comma 8-*quinquies*. Ricorda, altresì, che la Commissione bilancio della Camera dei deputati ha espresso, infine, parere favorevole nel presupposto che la corresponsione di indennità è da considerarsi limitata ad un numero ristretto di fattispecie. Fa presente, tuttavia, che, secondo quanto indicato in una nota del Dipartimento delle Entrate, la disposizione non sembra comportare maggiori oneri per il bilancio dello Stato. In merito agli emendamenti, esprime avviso conforme al relatore, rilevando che l'emendamento 2.5 non comporta maggiori oneri

per il bilancio dello Stato e che la quantificazione indicata nell'emendamento 1.5 non risulta congrua.

Il presidente AZZOLLINI interviene per sottolineare come l'articolo 1, comma 8-*quinquies*, abbia natura meramente ordinamentale in quanto volto a specificare la determinazione di un'indennità già prevista a legislazione vigente. Esso, quindi, non istituisce *ex novo* il diritto al riconoscimento di un'indennità, ma specifica esclusivamente quale norma vigente debba applicarsi al caso in questione.

Il senatore MORANDO preannuncia il proprio voto contrario all'espressione di un parere favorevole sul testo del provvedimento, in quanto ritiene che l'esplicitazione del riconoscimento di una specifica indennità rappresenti comunque un'innovazione legislativa che deve essere corredata di una corrispondente copertura finanziaria.

Il sottosegretario D'ALÌ dichiara che la norma in questione non rappresenta un'innovazione legislativa, bensì, una mera specificazione di quale indennità, tra quelle già previste a legislazione vigente, debba trovare applicazione nella fattispecie richiamata nel testo in esame. Precisa, inoltre, che tale indennità è stata definita tenendo in opportuna considerazione gli equilibri finanziari del bilancio dello Stato. Ricorda, infine, l'avviso del dipartimento delle entrate citato dal sottosegretario Maria Teresa Armosino.

Preso atto delle risposte fornite dal rappresentante del Governo, il relatore GRILLOTTI formula, quindi, una proposta di parere del seguente tenore: « La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta sul testo e sugli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 1.5 sul quale il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.».

Previa verifica del numero legale per deliberare, posta ai voti, la proposta del relatore viene, quindi, approvata.

#### INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il presidente AZZOLLINI avverte che l'ordine del giorno delle sedute della Commissione, già convocate per oggi, mercoledì 29 maggio 2002, è integrato con l'esame degli emendamenti trasmessi dall'Assemblea al disegno di legge n. 1408.

*SCONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*

Il presidente AZZOLLINI avverte, altresì, che la seduta della Sottocommissione per i pareri, già convocata per oggi, mercoledì 29 maggio 2002, al termine della odierna seduta plenaria antimeridiana, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 12.*

**125<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente  
AZZOLLINI*

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1408) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 aprile 2002, n. 51, concernente disposizioni urgenti recanti misure di contrasto all'immigrazione clandestina e garanzie per soggetti colpiti da provvedimenti di accompagnamento alla frontiera** approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 Costituzione)

Il relatore GRILLOTTI fa presente che si tratta degli emendamenti trasmessi dall'Assemblea al decreto-legge concernente misure di contrasto all'immigrazione clandestina, approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati. Per quanto di competenza, segnala l'emendamento 1.11, identico all'emendamento 1.5, sul quale la Commissione ha già espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rileva, inoltre, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti. Propone, quindi, di esprimere parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 1.11 e parere di nulla osta sui restanti emendamenti.

Tale proposta, posta quindi ai voti, è approvata dalla Commissione.

*AFFARI ASSEGNATI***Prospettive di riordino degli strumenti normativi della manovra di bilancio**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 16 maggio scorso.

Il senatore MORANDO illustra la seguente proposta alternativa di risoluzione, da lui precedentemente presentata insieme ai senatori Battaglia Giovanni, Caddeo, Cambursano, Giaretta, Marini, Marino, Michelini, Pizzinato, Ripamonti e Scalera:

«La Commissione programmazione economica, bilancio,

A – Sull'esigenza di adeguare gli strumenti contabili agli impegni derivanti dal PSC e alla ridefinizione delle competenze derivante dal nuovo Titolo V della Costituzione rileva che:

1. Lo strumento più adeguato per definire regole certe relative al patto di stabilità interno è la legge 468 del 1978, e precisamente i titoli IV e V che devono essere in tal senso riformati, mentre la legge finanziaria può essere la sede annuale di definizione degli aspetti quantitativi.

2. In particolare va inserita nella legge 468 del 1978 una norma che estenda la portata dell'attuale articolo 27, all'intero comparto della P.A., esplicitando per le leggi statali regionali il rispetto dei limiti del PSC e per le regioni la possibilità di accensione di debiti a medio e a lungo termine solo per fronteggiare spese di investimento, nei limiti stabiliti nell'ambito dell'unione europea. Va inoltre prevista una specifica disposizione che preveda la possibilità per il Governo nazionale, responsabile del rispetto del Patto nei confronti dell'unione, di ricorrere ad un organo terzo e neutrale (la Corte Costituzionale), nel caso in cui una legge regionale contrasti con gli obiettivi fissati nel Patto.

3. Deve inoltre essere esplicitato che tutti gli enti della P.A. sono tenuti a concorrere alla realizzazione degli obiettivi del PSC, secondo la relativa articolazione per sottosettori (amm.ni centrali, locali e previdenziali) e comparti (regioni, province, comuni,...) nonché in base ai livelli quantitativi di saldo programmatico e rapporto debito/PIL stabiliti annualmente con uno specifico articolo della legge finanziaria. In questo quadro devono essere previsti gli opportuni meccanismi normativi per armonizzare la definizione dell'aggregato degli enti facenti parte della P.A. con i criteri adottati dall'unione europea, prevedere la comunicazione tempestiva al ministero dell'economia e delle finanze dei consuntivi dell'anno precedente da parte degli enti e l'espressione del parere sul Patto di stabilità e crescita della Conferenza Unificata al Governo e al Parlamento, prima della sua adozione definitiva.

4. Il saldo programmatico ai fini del patto interno va definito come differenza tra le entrate finali (al netto dei trasferimenti dallo Stato, dall'Unione europea e dagli altri enti) e le uscite finali (al netto degli inve-

stimenti fissi lordi). Il saldo così calcolato, in sintonia con il criterio della «golden rule» dovrà inoltre essere depurato delle partite di carattere finanziario, per avvicinare il saldo di cassa all'indebitamento netto che, per l'insieme del comparto della P.A., rappresenta il parametro di riferimento comunitario. Deve inoltre essere previsto un rinvio alla legge finanziaria, per la eventuale integrazione dei criteri di calcolo del saldo programmatico coerenti con la manovra annuale di finanza pubblica.

5. La concertazione degli obiettivi del patto interno deve essere prevista: per i singoli enti territoriali, nelle procedure di formazione del bilancio nonché, per gli enti territoriali al di sopra di una soglia dimensionale, nel rapporto tra giunta e consiglio a livello regionale, individuando nel presidente della Giunta l'organo garante del patto per il sistema regionale; a livello di comparto, individuando la conferenza Stato -regioni come l'organismo deputato, in caso di necessità, ad individuare i provvedimenti necessari per il rispetto del vincolo finanziario, la Conferenza Stato-città, come la struttura cui gli enti locali riferiscono periodicamente, attraverso le rispettive associazioni sull'andamento delle spese, delle entrate e dei saldi di bilancio, E infine la conferenza unificata che, alla fine di ciascun semestre, indica agli enti che presentano scostamenti dagli obiettivi stabiliti le misure da attivare per il loro raggiungimento. Per gli enti previdenziali, dotati di scarsa autonomia finanziaria, viene individuato il DPEF come lo strumento con cui correggere eventuali scostamenti dagli obiettivi prefissati.

6. Un adeguato monitoraggio del rispetto degli obiettivi del patto interno è strumentale al processo concertativi e deve avere come soggetto responsabile il ministero dell'economia, che opera utilizzando il sistema informativo della RGS integrato dalle informazioni degli enti. Per verificare in corso d'anno la coerenza degli obiettivi programmati, stabiliti nella fase ascendente del processo decisionale, con l'andamento tendenziale, viene effettuato un monitoraggio dei saldi finanziari mensili, confrontati con quelli realizzati nello stesso mese, l'anno precedente. Le modalità di rilevazione, acquisizione e valutazione dei risultati deve essere opportunamente concertata in sede di conferenza unificata.

7. Per il conseguimento degli obiettivi del patto interno è opportuno prevedere sanzioni ed incentivi. Questi ultimi assumono particolare rilievo, data la numerosità dei soggetti coinvolti e la conseguente possibilità di registrare fenomeni di «free riding». Gli incentivi possono essere fissati con la legge finanziaria anno per anno. Le sanzioni, invece, possono agire sui trasferimenti statali nonché sull'applicazione di controlli sulle giacenze di tesoreria.

B – Sulla necessità di innovare lo strumentario della decisione di bilancio, premesso che l'affinamento delle procedure contabili che ha caratterizzato gli ultimi decenni ha determinato un soddisfacente grado di razionalizzazione del processo, ritiene che:

1. E' funzionale ad una razionale decisione di bilancio il mantenimento della distinzione tra legge di bilancio e legge finanziaria, secondo

lo schema definito con la legge 208 del 1999. Con l'abolizione del collegato di sessione è infatti possibile il vaglio preliminare dei documenti finanziari e delle relative proposte emendative da parte delle commissioni bilancio, collegio ristretto e specializzato. La legge finanziaria rappresenta inoltre uno strumento ormai collaudato, adattabile alle diverse fasi congiunturali, che rende trasparente ed esplicita la differenza tra la legislazione vigente e nuovi oneri, con evidenti riflessi sulla copertura, che risulterebbe inevitabilmente offuscata in caso di confusione in uno unico strumento normativo.

2. Per meglio delimitare il contenuto normativo della legge finanziaria è necessaria:

*i.* una interpretazione più severa e stringente delle lettere i-bis e i-ter introdotte dalla riforma del 1999 specificando, in sede di regolamenti parlamentari, il grado del rilevante miglioramento dei saldi delle norme ordinamentali, le modalità del contributo allo sviluppo delle norme onerose inseribili nell'articolato (superando il troppo generico miglioramento del reddito disponibile), nonché la soglia della microsettorialità;

*ii.* l'applicazione severa e puntuale delle procedure di stralcio e per la declaratoria di inammissibilità, prerogativa dei Presidenti delle Assemblee parlamentari e delle Commissioni bilancio, che devono potersi avvalere di una istruttoria tecnica resa da una struttura (l'ufficio del bilancio di Camera e Senato), che potrebbe fornire ausilio anche ai presentatori delle proposte di variazione e deve, in ogni caso, essere oggetto di iniziative di rafforzamento qualitativo e quantitativo. L'esame dei Presidenti di Camera e Senato e delle rispettive Commissioni deve essere particolarmente severo quando si applica all'originario disegno di legge finanziaria del Governo, che – in quanto contenga il rituale articolo recante «Provvedimenti vari» – costituisce premessa per la successiva violazione delle regole sul contenuto proprio della legge finanziaria anche ad opera del Parlamento;

*iii.* la definizione, nei regolamenti parlamentari, di un percorso certo per i provvedimenti collegati di settore, che renda possibile la loro approvazione prima della presentazione del nuovo DPEF. A tale fine si rende necessaria una più puntuale definizione, nel DPEF e nelle relative risoluzioni parlamentari, del contenuto normativo di questi provvedimenti, che devono avere un contenuto finanziario con effetti a partire dal primo anno del triennio di riferimento del bilancio pluriennale e devono essere specificati significativamente nel DPEF;

*iv.* la previsione che anche gli emendamenti del Governo alla legge finanziaria e al bilancio siano approvati dal Consiglio dei ministri, a pena di inammissibilità;

*v.* la previsione che gli emendamenti alla legge finanziaria e al bilancio presentati dal relatore debbano essere corredati – a pena di inammissibilità – da una relazione tecnica predisposta dalle amministrazioni competenti e verificata dal Ministero dell'economia e delle finanze.

3. Per rendere la legge di bilancio più utile alla decisione parlamentare, fermo restando che il livello di sanzione delle assemblee legislative, dato il suo carattere autorizzatorio, deve necessariamente avere come oggetto le unità amministrative in cui si articola il documento contabile, è necessario:

*i.* affinare ulteriormente il processo di specificazione delle unità previsionali di base avviato con la legge 94 del 1997, individuando in modo più nitido le diverse unità amministrative in cui si articolano i vari centri di costo; specificare meglio, potenziandolo, il grado di discrezionalità dei dirigenti delle varie unità amministrative nella gestione delle risorse finanziarie e strumentali, a partire dal decreto di ripartizione delle risorse delle unità previsionali in capitoli;

*ii.* individuare gli strumenti per attuare le norme introdotte dalla legge 94 del 1997 sulla formazione delle note preliminari agli stati di previsione, che dovrebbero fornire una valutazione dell'impiego delle risorse allocate in relazione agli obiettivi prefissati e permettere in tal modo al decisore politico di valutare, in base al loro grado di attuazione, i diversi programmi di spesa;

*iii.* completare il processo di classificazione del bilancio, avviato con la legge n. 94 del 1997, ferma restando la sua funzione conoscitiva. Le norme vigenti dispongono che la classificazione economica e funzionale sia conforme ai criteri adottati in contabilità nazionale per i conti della pubblica amministrazione. Questo principio va attuato pienamente estendendo i nuovi criteri di classificazione a tutti i documenti contabili (bilancio di previsione, assestamento e rendiconto), ai conti della tesoreria ed eliminando il carattere promiscuo che ancora caratterizza i capitoli di spesa, che devono diventare il punto di intersezione elementare tra la classificazione economica, funzionale ed amministrativa. Altro importante elemento di razionalizzazione del processo decisionale è rappresentato dalla messa a fuoco del legame tra autorizzazione di spesa e relativa proiezione contabile nel bilancio, spesso offuscato dalla stratificazione normativa e dal carattere non omogeneo dei capitoli.

4. Per adeguare meglio il DPEF alla sua funzione di documento di programmazione strettamente connesso agli impegni annualmente contratti dall'Italia con il programma di stabilità presentato in sede comunitaria propone che, oltre ai contenuti già previsti dalla vigente normativa, il documento e le connesse risoluzioni parlamentari includano:

*i.* una previsione tendenziale (sia a legislazione vigente che a politiche invariate) ed una programmatica, in termini di saldi, per i sottosettori della P.A. (amministrazione centrale, amministrazione locale, enti di previdenza). La previsione per l'amministrazione locale costituisce la base per il patto di stabilità interno;

*ii.* una articolazione degli obiettivi per le principali categorie economiche (della entrata e della spesa) e funzionali (della spesa), sulla

base delle classificazioni SEC95, esplicitando, ad un ragionevole grado di disaggregazione, il raccordo con il bilancio dello Stato;

*iii.* la esplicitazione dell'articolazione delle politiche sul versante dell'entrata e della spesa, con particolare riferimento ai provvedimenti collegati che non devono essere genericamente elencati, ma di cui va precisato l'impatto finanziario e i principali interventi.

C – Le norme di delega contenute nella legge n. 94 del 1997 (art. 5, comma 1, lett. e) e f)) relative alla ridefinizione del sistema della Tesoreria unica e alla riorganizzazione dei conti di Tesoreria, debbono essere riproposte. Mentre deve essere prorogato il termine di emanazione dei Testi unici in materia di formazione e gestione del Bilancio dello Stato e di Tesoreria, previsto dalla legge n. 94 del 1997».

Il presidente AZZOLLINI illustra quindi la seguente ipotesi di risoluzione che, sostituendo quella da lui precedentemente presentata, tiene anche conto di osservazioni formulate nel corso del dibattito e riprese nella proposta di risoluzione presentata dai senatori dell'opposizione:

«La Commissione programmazione economica, bilancio,

considerate le comunicazioni rese dal Governo sull'opportunità di rivedere, anche alla luce delle modifiche costituzionali nel frattempo intervenute, alcune parti della normativa contabile già in vista della sessione relativa alla manovra finanziaria per il triennio 2003-2005;

considerato inoltre che, nel corso del relativo dibattito sviluppatosi in sede parlamentare, è emersa l'esigenza di avviare una riflessione su ipotesi di modifica dell'articolo 81 della Costituzione nonché la necessità di dare inizio ad un processo di revisione degli istituti normativi in materia di finanza pubblica;

rilevato che tale processo investe materie tradizionalmente ascritte alla competenza parlamentare;

preso altresì atto della disponibilità emersa nel dibattito circa possibili adeguamenti delle norme dei regolamenti parlamentari riguardanti le decisioni di bilancio, in particolare per quanto riguarda la fase di Assemblea;

considerato in particolare che:

l'entrata in vigore delle disposizioni della legge n. 3 del 2001, di modifica del Titolo V della Costituzione, con particolare riferimento alla revisione del riparto delle competenze tra i diversi livelli di governo e alla previsione di un nuovo assetto della finanza pubblica, pone l'esigenza di una approfondita riflessione in merito alle procedure ed agli istituti nei quali si articola la decisione di bilancio, allo scopo di verificarne la coerenza rispetto al mutato scenario costituzionale;

tale verifica dovrà essere svolta attraverso un lavoro approfondito che deve avvalersi del concorso del Parlamento, del Governo e degli enti territoriali, ed in particolare delle regioni;

al riguardo, la mancata previsione di un periodo transitorio volto a disciplinare il passaggio dal sistema previgente a quello delineato dalla legge costituzionale n. 3 del 2001 impone, per quanto attiene alla decisione di bilancio, la sperimentazione di moduli istituzionali che si muovano nella prospettiva della progressiva attuazione del disegno riformatore;

in particolare, viene in rilievo l'esigenza di pervenire ad un assetto strutturato e tendenzialmente stabile delle procedure relative al Patto di stabilità interno, cui potrebbe risultare funzionale la riconduzione ad un'unica sede legislativa della disciplina del Patto medesimo;

a ciò si aggiunge la esigenza di considerare unitariamente il complesso di nuovi compiti attribuiti al DPEF e alla legge finanziaria dalle leggi di riforma approvate nel corso del primo anno della legislatura;

è dunque opportuno impostare il Documento di programmazione economico-finanziaria alla luce del nuovo quadro normativo, costituzionale e legislativo;

impegna il Governo a formulare un progetto di riforma volto a:

1. per quanto riguarda il Documento di programmazione economico-finanziaria:

valorizzare la funzione di raccordo svolta dal DPEF rispetto agli impegni annualmente assunti dall'Italia in sede comunitaria mediante il programma di stabilità, anche attraverso l'indicazione delle previsioni tendenziali e programmatiche del valore dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni distinto per sottosectori (amministrazioni centrali, amministrazioni territoriali, enti di previdenza), ciò che consentirebbe di assumere la previsione relativa alle amministrazioni territoriali quale riferimento per la concreta articolazione delle regole del patto di stabilità interno;

strutturare il DPEF su:

- a) una netta distinzione tra andamenti programmatici e tendenziali;
- b) una articolazione degli obiettivi per categorie economiche e funzionali in base alle classificazioni di contabilità nazionale;
- c) una adeguata esplicitazione delle politiche da perseguire;

2. per quanto riguarda la legge di bilancio:

portare a compimento la riforma del bilancio dello Stato varata con la legge n. 94 del 1997, in vista di un miglioramento della trasparenza e della leggibilità dei relativi dati, anche in connessione con la riforma in atto della pubblica amministrazione; ciò in particolare al fine di:

a) affinare i meccanismi di individuazione dei centri di responsabilità e delle unità previsionali di base avviato con la legge n. 94 del 1997, onde renderne pienamente rispondente l'articolazione a livelli di responsabilità dirigenziale effettivi e suscettibili di verifica e di valutazione;

b) assicurare la maggiore completezza informativa e la più efficace leggibilità alle note preliminari che corredano i singoli stati di previsione di cui si compone il disegno di legge di bilancio annuale, al fine di consentire al Parlamento una effettiva valutazione dei programmi di spesa e del relativo stato di attuazione;

c) completare il processo di classificazione del bilancio a fini conoscitivi nel senso di raccorderla ai criteri di contabilità nazionale, da estendere anche alla tesoreria, e far emergere con chiarezza il legame tra singola autorizzazione di spesa e relativa proiezione contabile in bilancio;

3. per quanto riguarda la legge finanziaria:

ricalibrare le funzioni della legge finanziaria – da ridenominare «legge di stabilità» e da confermare come strumento distinto rispetto al bilancio a legislazione vigente – per tener conto:

a) dei vincoli esterni ed interni alla finanza pubblica, alla luce in particolare dell'ordinamento comunitario e dei rapporti con l'Unione europea (art. 117, comma 1 e 2, della Costituzione) nonché della necessità di disporre di norme di coordinamento della finanza pubblica (artt. 117, comma 3, e 119, comma 2, della Costituzione), che indichino, in coerenza con le previsioni del DPEF, anche i saldi per i vari livelli e sottosettori della pubblica amministrazione;

b) della necessità di rafforzare il divieto di introdurre con la legge di stabilità norme ordinarie prive di un rilevante contenuto di miglioramento dei saldi ovvero interventi di carattere localistico o micro-settoriale, ovviando per tale via ai profili problematici evidenziatisi al riguardo all'atto dell'applicazione della legge n. 208 del 1999;

4. per quanto riguarda i provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica:

in coerenza con la ridefinizione del ruolo della legge finanziaria annuale, individuare in maniera più stringente il contenuto normativo proprio dei provvedimenti collegati, affidando al DPEF il compito di specificarne in maniera articolata e significativa la portata e gli effetti economico-finanziari;

5. per quanto riguarda le regole della finanza degli enti territoriali:

definire regole certe relative al patto di stabilità interno, disciplinando anche gli aspetti finanziari relativi alla imposizione di obblighi ai livelli inferiori della pubblica amministrazione, le procedure di concertazione per i vari enti coinvolti e le forme di responsabilità (compresi gli incentivi e i disincentivi) dei vari livelli della pubblica amministrazione nel raggiungimento degli obiettivi fissati;

riordinare, anche attraverso un'apposita delega legislativa, la materia di cui ai titoli IV e V della legge di contabilità n. 468 del 1978 e successive modificazioni, al fine di pervenire ad un'omogeneizzazione dei principi e della struttura dei bilanci degli enti pubblici e alla creazione

di una rete telematica in materia che permetta di conoscere nel tempo più breve possibile l'andamento dei flussi finanziari della pubblica amministrazione e di monitorare pertanto il raggiungimento degli obiettivi fissati;

6. per quanto riguarda i profili istituzionali:

disciplinare l'attività emendativa dell'Esecutivo relativa ai disegni di legge di bilancio e finanziaria, prevedendo una procedura più rigorosa per gli emendamenti da presentare a nome del Governo nel corso dell'esame parlamentare dei provvedimenti in questione al fine di renderli più coerenti con i vincoli di finanza pubblica derivanti dall'impostazione della legge finanziaria;

prevedere l'aggiornamento, ove possibile, della relazione tecnica di accompagnamento dei testi comportanti conseguenze finanziarie all'atto del passaggio dell'esame tra i due rami del Parlamento;

introdurre disposizioni volte a rivedere, semplificare e rendere tempestive le informazioni del Governo al Parlamento sugli andamenti periodici della finanza pubblica, in particolar modo comunicando con cadenza mensile dati coordinati sull'evoluzione del fabbisogno ed ogni tre mesi – eventualmente nell'ambito della Relazione trimestrale di cassa – l'andamento del conto economico della pubblica amministrazione nonché il quadro di raccordo con il fabbisogno;

prevedere l'introduzione di un'ulteriore proroga del termine di emanazione dei testi unici in materia di formazione e gestione del bilancio dello Stato e di Tesoreria, previsti dall'art. 6 della legge n. 94 del 1997;

riproporre le norme di delega, già contenute nella legge n. 94 del 1997 (art. 5, comma 1, lett. e) ed f), relative alla ridefinizione del sistema della Tesoreria unica ed alla riorganizzazione dei conti di Tesoreria».

Il senatore MORANDO, nell'analizzare la proposta di risoluzione avanzata dal Presidente, sottolinea che andrebbe esplicitata nel testo della risoluzione la finalità di realizzare riforme attuabili in tempo molto breve. Esaminando poi puntualmente il testo proposto, evidenzia l'incongruenza del riferimento alla modifica dell'articolo 81 della Costituzione rispetto all'obiettivo di perseguire riforme attuabili in tempi brevi. Sottolinea peraltro che ove si mantenesse tale riferimento dovrebbero essere fornite specifiche indicazioni sulle riforme che si intendono perseguire. Rileva altresì che, a suo giudizio, non si debba fare riferimento ad innovazioni delle norme dei regolamenti parlamentari relative alle procedure di bilancio, bensì si deve richiamare una corretta applicazione degli strumenti già esistenti nei regolamenti parlamentari, che – a suo avviso – non sono stati mai applicati in modo stringente. In ogni caso, qualora si voglia mantenere il riferimento alle riforme regolamentari, occorrerebbe sapere quali siano le riforme proposte e comunque riferirle non solo alla fase dell'esame in Assemblea, ma anche a quella in Commissione. Per quanto riguarda la parte relativa al coordinamento con le modifiche del Titolo V della Costituzione, nell'apprezzare lo sforzo compiuto per venire incontro alle proposte dell'opposizione, dichiara di non condividere il riferimento a «approfondite riflessioni»

per verificare la coerenza delle procedure in materia di bilancio con il mutato scenario costituzionale. Per quanto attiene poi al riferimento alla necessità della sperimentazione di moduli istituzionali per la progressiva attuazione del disegno riformatore, segnala che già è previsto un organismo con tali compiti, vale a dire la Commissione parlamentare per le questioni regionali, nella composizione integrata ai sensi della legge costituzionale n. 3 del 2001, che attende solo di essere attivata. Ritiene inoltre poco chiaro il riferimento a «un'unica sede legislativa» per la disciplina del Patto di stabilità interno. A suo giudizio poi, il riferimento all'esigenza di adeguare il Documento di programmazione economico-finanziaria e la legge finanziaria ai nuovi compiti loro assegnati nel corso della legislatura potrebbe suscitare la possibilità di introdurre nuove modalità di copertura, rispetto alle quali non può che manifestare il proprio dissenso politico. Passando alla parte dispositiva della risoluzione proposta dal Presidente, sottolinea che l'opposizione aveva proposto vincoli più stringenti per il Documento di programmazione economico-finanziaria. In ogni caso, sarebbe opportuno che la parte relativa ai collegati fosse unita a quella relativa al Documento di programmazione economico-finanziaria. In relazione alla parte concernente la legge finanziaria, nell'apprezzare la conferma della distinzione tra legge finanziaria e legge di bilancio a legislazione vigente, torna a sottolineare che non occorrono innovazioni legislative, volte a tutelare il contenuto proprio della legge finanziaria, ma basta applicare correttamente le norme già esistenti. In relazione al Patto di stabilità interno, ritiene che l'espressione «imposizione di obblighi» andrebbe sostituita, in quanto non sembra adeguata a descrivere una procedura di concertazione rispettosa delle autonomie locali. Per quanto riguarda infine i profili istituzionali, segnala che nella proposta di risoluzione non si fa riferimento al fatto che gli emendamenti da presentare a nome del Governo debbano essere approvati dal Consiglio dei Ministri, come pure era stato ipotizzato dalla maggioranza, né si prevede che gli emendamenti del relatore debbano essere corredati dalla relazione tecnica.

Il senatore MICHELINI, nel condividere le osservazioni del senatore Morando, torna a sottolineare che il tema della riforma dell'articolo 81 era stato toccato solo in relazione ad eventuali modifiche derivanti dalla normativa comunitaria e pertanto dovrebbe essere escluso dal contenuto della risoluzione. In relazione alla riforma del Titolo V della Costituzione, ritiene necessario che prima siano chiaramente indicate le competenze attribuite dalle nuove norme costituzionali e che solo dopo si possa procedere ad un coordinamento degli strumenti contabili. Rileva, infine, che nella proposta di risoluzione non si è tenuto conto della necessità di dare risalto prioritario a uno dei documenti di finanza pubblica rispetto agli altri.

Interviene poi il senatore CICCANTI per condividere la necessità di eliminare dal testo della risoluzione ogni riferimento alla riforma dell'articolo 81 della Costituzione, poiché nel corso del dibattito è emersa piuttosto la volontà politica di accantonare questo tema.

Il senatore VIZZINI evidenzia invece che il riferimento all'esigenza di riforma dell'articolo 81 è implicito nei temi trattati nel corso del dibattito svoltosi e comunque sottolinea che nell'ipotesi di risoluzione avanzata si parla solo della necessità di avviare una riflessione su ipotesi di modifica dell'articolo 81 della Costituzione. Conclusivamente, esprime soddisfazione per lo spirito di collaborazione che ha animato i rappresentanti dell'opposizione e manifesta apprezzamento per la disponibilità del Governo ed, in particolare, del sottosegretario Vegas.

Il sottosegretario VEGAS, rispondendo alle osservazioni del senatore Morando, concorda con la necessità di alcune correzioni della proposta di risoluzione presentata dal Presidente, anche per esplicitarne meglio il contenuto. In particolare, concorda sulla necessità di rendere più chiaro il riferimento ad un unico strumento legislativo cui ricondurre la disciplina del Patto di stabilità interno. Ugualmente ritiene che potrebbe essere soppresso il riferimento all'esigenza di adeguare il Documento di programmazione economico-finanziaria e la legge finanziaria alle riforme approvate nel corso del primo anno della legislatura. Ritiene, invece, che lo strumento adeguato per richiamare un'applicazione più stringente delle norme legislative e regolamentari in tema di finanza pubblica potrebbe essere un ordine del giorno da discutere in occasione della presentazione del disegno di legge di riforma delle norme di contabilità. Concorda, invece, con il senatore Morando sulla proposta di unificare la parte di risoluzione relativa al Documento di programmazione economico-finanziaria con quella relativa ai disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica. Sempre in relazione al Documento di programmazione economico-finanziaria, ritiene che la distinzione per sottosettori del valore dell'indebitamento netto debba essere realizzata ove possibile, per evitare di porre vincoli troppo stringenti per il Governo. Dopo aver concordato con l'opportunità di sostituire il riferimento all'imposizione di obblighi in materia di finanza degli enti territoriali con una dizione che meglio rappresenti l'autonomia di detti enti, evidenzia che l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri non garantisce di per sé un sicuro limite per la presentazione degli emendamenti da parte del Governo e che, pertanto, non appare opportuno farvi riferimento nella risoluzione, anche per non incidere sulle prerogative del Governo. Infine, con riferimento alla questione relativa agli emendamenti del relatore, ritiene che sia necessario per esigenze di celerità garantire, al relatore stesso, la possibilità di presentare emendamenti di minima portata anche in assenza di una relazione tecnica. In relazione alle osservazioni del senatore Michelini, evidenzia poi la necessità che la prospettiva di riforma dell'articolo 81 rimanga comunque come cornice all'interno della quale iscrivere le riforme proposte. Con riferimento poi alla riforma del Titolo V della Costituzione, sottolinea che con la risoluzione si intende impegnare il Governo ad apportare semplicemente riforme alle norme di contabilità pubblica per rendere concretamente attuabile la recente riforma costituzionale. Ritiene, infine, che con la risoluzione proposta, pur non individuandosi uno strumento di finanza pubblica

prioritario rispetto agli altri, si vada nella direzione di operare comunque un generale consolidamento dei meccanismi già esistenti.

In relazione alle questioni emerse nel dibattito, il presidente AZZOLLINI preannuncia che sottoporrà in tempi brevissimi alla Commissione una nuova ipotesi di risoluzione che tenga conto delle osservazioni svolte nel corso della seduta odierna e sulla quale poter raccogliere il massimo consenso possibile.

Il senatore MORANDO preannuncia la presentazione, da parte dei Gruppi di opposizione, di proposte emendative al testo che verrà presentato dal Presidente.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta, sospesa alle ore 17, è ripresa alle ore 17,20.*

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente AZZOLLINI avverte che occorre rinviare la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, stante l'assenza del rappresentante del Governo.

Il senatore MORANDO rileva l'esigenza che il Governo, con particolare riferimento al disegno di legge n. 1246, in materia di infrastrutture e trasporti, fornisca le risposte che meritano i rilievi formulati nel corso del dibattito. Auspica, peraltro, che l'andamento dei lavori della Commissione non pregiudichi la possibilità di un confronto con il rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze su taluni aspetti di copertura del citato provvedimento che rivestono particolare importanza.

Il PRESIDENTE fornisce assicurazioni al riguardo.

*La seduta termina alle ore 17,30.*

## ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 2002

84<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
ASCIUTTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali Bono e Sgarbi e per l'istruzione, l'università e la ricerca Caldoro.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

*IN SEDE REFERENTE*

*(1019) NANIA. – Interventi per l'espansione dell'Università di Messina nelle città di Barcellona Pozzo di Gotto e di Milazzo*

*(1020) TOFANI. – Interventi per l'espansione dell'Università di Cassino nelle città di Sora e nella provincia di Frosinone*

*(1175) PEDRIZZI e FORTE. – Interventi a favore dell'Università pontina*

*(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)*

Interviene il sottosegretario CALDORO per chiedere alla Commissione di rinviare ad altra data l'esame del testo unificato dei disegni di legge in titolo, al fine di consentire al Governo di acquisire tutti gli elementi necessari per esprimersi in merito.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

**IN SEDE DELIBERANTE**

**(894) Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico**

**(1057) ACCIARINI. – Norme sul deposito legale dei documenti di interesse editoriale**  
(Seguito della discussione congiunta e rinvio. Rimessione all'Assemblea)

Riprende la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 27 marzo scorso.

Il presidente ASCIUTTI dichiara precluso l'emendamento 3.0.1 a seguito della reiezione dell'emendamento 3.1 avvenuta nel corso della seduta del 17 marzo.

Si passa all'esame dell'articolo 4 e dei relativi emendamenti.

La senatrice ACCIARINI illustra l'emendamento 4.7, che propone di sopprimere il comma 1 dell'articolo in oggetto e ribadisce la contrarietà del Gruppo Democratici di Sinistra – L'Ulivo all'impianto generale del provvedimento, soprattutto in considerazione del fatto che nessuna proposta modificativa avanzata dall'opposizione è stata accolta. Il disegno di legge infatti estende eccessivamente l'ambito di intervento del Governo, rinviando sostanzialmente la disciplina del settore alla normazione di livello secondario.

Nell'illustrare l'emendamento 4.1, il senatore TESSITORE riferisce di voler preservare l'attuale configurazione delle biblioteche del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, le quali, tranne che per alcuni specifici fondi, si caratterizzano come biblioteche di consultazione e non di conservazione. Equipararle alla biblioteca nazionale significherebbe creare loro difficoltà pratiche, che non trovano peraltro giustificazione nei principi ispiratori del provvedimento in esame. Egli ritiene pertanto che il proprio emendamento non si discosti dalle linee generali sottese al disegno di legge.

Il relatore DELOGU ritira gli emendamenti 4.3, 4.5 e 4.4, riformulando altresì l'emendamento 4.2, nel senso di sopprimerne la seconda parte, concernente la sostituzione delle parole: «pubblicazioni ufficiali» con le altre: «documenti ufficiali».

Gli emendamenti 4.6 e 4.8 vengono dati per illustrati rispettivamente dalle senatrici Vittoria FRANCO e PAGANO.

Il relatore DELOGU esprime quindi parere contrario sugli emendamenti 4.7, 4.1, 4.6 e 4.8.

Il sottosegretario BONO si associa al predetto parere del relatore ed esprime altresì parere favorevole sull'emendamento del relatore stesso 4.2 (nuovo testo).

Si passa alle votazioni.

La Commissione respinge l'emendamento 4.7 e approva, con separate votazioni, gli emendamenti 4.1 e 4.2 (nuovo testo). Risultano quindi respinti, a seguito di separate votazioni, gli emendamenti 4.6 e 4.8. La Commissione approva poi l'articolo 4 nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 5 e dei relativi emendamenti.

Il relatore DELOGU ritira l'emendamento 5.1 e dà per illustrato l'emendamento 5.2, sul quale il sottosegretario BONO esprime parere favorevole.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento 5.2 e quindi l'articolo 5 nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5.

La senatrice ACCIARINI illustra l'emendamento 5.0.1, esprimendo la propria perplessità per il parere contrario reso dalla 5<sup>a</sup> Commissione sul testo in oggetto. Ella afferma infatti di non aver volutamente previsto alcuna copertura finanziaria per tale proposta modificativa, dal momento che ai componenti della commissione che con essa si intende istituire non verrebbero attribuiti gettoni, indennità o rimborsi di alcun tipo. Appare pertanto pretestuoso l'atteggiamento assunto dalla Commissione bilancio nei confronti di una proposta che pure intende soddisfare un'esigenza assai avvertita dagli operatori del settore.

Il RELATORE e il sottosegretario BONO si esprimono in senso contrario sull'emendamento in esame.

L'emendamento 5.0.1 è quindi respinto dalla Commissione. Viene poi approvato l'articolo 6, sul quale non sono stati presentati emendamenti.

Il presidente ASCIUTTI comunica che, da parte del prescritto numero di senatori, è stata richiesta la rimessione del provvedimento all'esame dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento. Avverte pertanto che l'esame proseguirà in sede referente.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

**(894) Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico**

**(1057) ACCIARINI. – Norme sul deposito legale dei documenti di interesse editoriale**  
(Esame)

Il PRESIDENTE propone di dare per acquisite le fasi procedurali già svolte in sede deliberante, ricordando che nella seduta odierna si è concluso l'esame degli articoli e dei relativi emendamenti.

Conviene la Commissione.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore Delogu a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 894, come emendato (apportandovi le necessarie modifiche formali e di coordinamento) e a proporre l'assorbimento del disegno di legge n. 1057.

*La seduta, sospesa alle ore 15,15, è ripresa alle ore 15,20.*

**(32) MANIERI. – Provvedimenti per il restauro e la tutela del patrimonio artistico barocco della provincia di Lecce**

**(746) ZAVOLI ed altri. – Riconoscimento di un contributo annuo, per il triennio 2001-2003, al Centro Nazionale di Studi Leopardiani di Recanati ed al Centro Internazionale Eugenio Montale di Roma**

**(1021) BEVILACQUA. – Interventi per la realizzazione di un teatro nel comune di Vibo Valentia**

**(1042) COLLINO ed altri. – Interventi per le Universiadi invernali «Tarvisio 2003»**

**(1228) LONGHI ed altri. – Interventi a sostegno dell'attività del teatro «Carlo Felice» di Genova**

**(1270) ASCIUTTI ed altri. – Disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali e lo sport**

**(1304) CAVALLARO ed altri. – Celebrazione del cinquantesimo anniversario della morte del poeta e drammaturgo Ugo Betti e misure di sostegno al «Centro studi teatrali e letterari Ugo Betti» del Comune di Camerino**

(Esame dei disegni di legge nn. 1228 e 1304, congiunzione con i disegni di legge nn. 32, 746, 1021, 1042 e 1270 e rinvio. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 32, 746, 1021, 1042 e 1270, congiunzione con i disegni di legge nn. 1228 e 1304 e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso – per quanto riguarda i disegni di legge nn. 32, 746, 1021, 1042 e 1270 – nella seduta del 3 aprile scorso.

Il relatore BEVILACQUA, in considerazione dell'identità della materia propone di congiungere l'esame dei disegni di legge nn. 1228 e 1304 a quello dei disegni di legge nn. 32, 746, 1021, 1042 e 1270.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE avverte che sono pervenuti i pareri delle Commissioni Affari costituzionali e Bilancio sul disegno di legge n. 1270, già indicato dal relatore quale testo base, e sui relativi emendamenti.

Si passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1270 e degli emendamenti ad esso riferiti.

Non essendo stati presentati emendamenti ai primi tre articoli, dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva, con separate votazioni, gli articoli 1, 2 e 3.

Si passa all'esame dell'articolo 4 e dell'emendamento ad esso riferito.

Il relatore BEVILACQUA illustra l'emendamento 4.1, specificando che, per l'articolo in esame, come per i successivi 5, 6, 7, 12 e 19, la soppressione si rende necessaria dal momento che altri atti normativi destinano fondi alle finalità in oggetto. Il disegno di legge del senatore Asciutti, in effetti, aveva previsto questi stanziamenti in quanto espressamente indicati nelle finalizzazioni dell'ultima manovra finanziaria e tuttavia già nella relazione al medesimo provvedimento era prevista la possibilità di espungere tali disposizioni dal testo. Nel caso dell'articolo 4, egli ricorda che in favore del Museo della memoria di Bologna è già previsto un contributo di 2 miliardi di lire, stanziato dal decreto del Ministro per i beni e le attività culturali 7 novembre 2001.

Il sottosegretario SGARBI esprime parere favorevole sull'emendamento in esame.

L'emendamento 4.1 è quindi approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti.

L'emendamento 5.1 viene illustrato dal RELATORE, il quale precisa che valgono le stesse considerazioni svolte per il precedente articolo. Infatti, il medesimo stanziamento in favore dei XX Giochi olimpici invernali «Torino 2006» previsto dall'articolo 5 è già contemplato dall'articolo 19 del disegno di legge n. 1246, recante disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti.

Gli emendamenti 5.2 e 5.3 vengono dati per illustrati e su di essi il relatore BEVILACQUA esprime parere contrario.

Il sottosegretario SGARBI si pronuncia favorevolmente sull'emendamento 5.1 e in senso contrario agli emendamenti 5.2 e 5.3.

La Commissione approva poi l'emendamento 5.1, mentre gli emendamenti 5.2 e 5.3 vengono dichiarati preclusi.

Si passa all'esame dell'articolo 6 e dell'emendamento ad esso riferito.

Il relatore BEVILACQUA illustra l'emendamento 6.1, ribadendo che valgono le medesime considerazioni svolte per gli articoli 4 e 5. Uno stanziamento di pari entità per i campionati mondiali di sci alpino del 2005 in Valtellina è già previsto dall'articolo 18 del citato disegno di legge n. 1246.

Il sottosegretario SGARBI esprime parere favorevole sull'emendamento in esame.

La Commissione approva quindi l'emendamento 6.1.

Si passa all'esame dell'articolo 7 e dell'emendamento ad esso riferito.

Il relatore BEVILACQUA, nell'illustrare l'emendamento 7.1, ripercorre le stesse motivazioni poc'anzi evidenziate e ricorda che lo stanziamento per le universiadi invernali «Tarvisio 2003» è già previsto dall'articolo 20 del disegno di legge n. 1246.

Il sottosegretario SGARBI esprime parere favorevole sull'emendamento in oggetto.

La Commissione approva l'emendamento 7.1.

Si passa all'esame dell'articolo 8 e dell'emendamento ad esso riferito.

In assenza del presentatore, il senatore MONTICONE fa proprio l'emendamento 8.1 e lo dà per illustrato.

Il relatore BEVILACQUA esprime parere contrario sull'emendamento in esame, mentre il sottosegretario SGARBI si rimette alla Commissione.

Si passa alla votazione dell'emendamento 8.1, sul quale il senatore BRIGNONE dichiara di astenersi.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge poi l'emendamento 8.1 e approva l'articolo 8.

Si passa all'esame dell'articolo 9 e degli emendamenti ad esso riferiti.

In merito all'emendamento 9.1, il RELATORE rende noto che per questa, come per altre proposte di modifica, si tratta di soddisfare la ri-

chiesta espressa dalla 5<sup>a</sup> Commissione di esplicitare i destinatari della spesa. In questo caso il contributo è assegnato all'Istituto regionale per le Ville venete.

Il senatore FAVARO illustra l'emendamento 9.2, volto ad assicurare un contributo in favore non solo delle Ville Palladiane, bensì di tutte le Ville venete, che rappresentano un consistente patrimonio culturale e paesaggistico con riflessi notevoli anche sull'attività turistica delle zone interessate.

Il relatore BEVILACQUA si esprime in senso contrario all'emendamento 9.2, in quanto esso prevede un contributo da destinare alle Ville venete superiore a quello che si intende stanziare per le Ville Palladiane. Si tratta di una destinazione non prevista nelle finalizzazioni della legge finanziaria e quindi sottrarrebbe risorse alle altre finalità esplicitamente indicate.

Il sottosegretario SGARBI si rimette alla Commissione sugli emendamenti in esame.

L'emendamento 9.1 viene quindi approvato, mentre viene dichiarato precluso il successivo emendamento 9.2.

Si passa all'esame dell'articolo 10 e dell'emendamento ad esso riferito.

Il relatore BEVILACQUA illustra l'emendamento 10.1 e pone in evidenza che anche in questo caso si tratta di soddisfare la richiesta espressa dalla 5<sup>a</sup> Commissione di esplicitare i destinatari della spesa. Il contributo contemplato dall'articolo 10 è quindi assegnato al comune di Cairo Montenotte.

Il sottosegretario SGARBI esprime parere favorevole sull'emendamento 10.1.

Posto ai voti, l'emendamento 10.1 risulta accolto.

Si passa all'esame dell'articolo 11 e dell'emendamento ad esso riferito.

Nell'illustrare l'emendamento 11.1, il RELATORE rende noto che ancora una volta si tratta di ottemperare alla condizione posta dalla 5<sup>a</sup> Commissione di esplicitare i destinatari della spesa. In questo caso il contributo è assegnato al comune di Paderno Dugnano.

Dopo che il sottosegretario SGARBI ha manifestato il proprio avviso favorevole sull'emendamento 11.1, quest'ultimo viene posto ai voti ed accolto dalla Commissione.

Si passa all'esame dell'articolo 12 e dell'emendamento ad esso riferito.

Il relatore BEVILACQUA sottolinea che, per l'emendamento 12.1, valgono le stesse considerazioni espresse per l'articolo 4 e seguenti. Lo stanziamento in favore dei Rioni Sassi di Matera è infatti già previsto dall'articolo 17, comma 3, del citato disegno di legge n. 1246.

Il sottosegretario SGARBI esprime parere favorevole sull'emendamento in esame.

La Commissione approva quindi l'emendamento 12.1.

Si passa all'esame dell'articolo 13 e dell'emendamento ad esso riferito.

Il relatore BEVILACQUA sottolinea che, anche per l'emendamento 13.1, la sua proposta tende a tenere conto della richiesta espressa dalla 5<sup>a</sup> Commissione di esplicitare i destinatari della spesa. In questo caso il contributo è assegnato all'amministrazione provinciale di Asti.

Il sottosegretario SGARBI esprime parere favorevole sull'emendamento in esame.

La Commissione approva quindi l'emendamento 13.1.

Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 14, esso viene posto ai voti e approvato dalla Commissione.

Si passa all'esame dell'articolo 15 e dell'emendamento ad esso riferito.

Il relatore BEVILACQUA illustra l'emendamento 15.1, anch'esso tendente ad accogliere una condizione posta dalla 5<sup>a</sup> Commissione nel suo parere.

Il sottosegretario SGARBI esprime parere favorevole sull'emendamento in esame.

La Commissione approva quindi, con separate votazioni, l'emendamento 15.1 e l'articolo 15 nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 16 e dell'emendamento ad esso riferito.

Il relatore BEVILACQUA sottolinea che l'emendamento 16.1, accoglie a sua volta la richiesta espressa dalla 5<sup>a</sup> Commissione di esplicitare i destinatari della spesa.

Il sottosegretario SGARBI esprime parere favorevole sull'emendamento in esame.

La Commissione approva quindi l'emendamento 16.1.

Si passa all'esame degli emendamenti tendenti a inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 16.

Il presidente ASCIUTTI dà per illustrati gli emendamenti 16.0.9, al quale il senatore GABURRO dichiara di voler aggiungere la firma, e 16.0.6.

In assenza del proponente, il senatore MONTICONE fa propri gli emendamenti 16.0.3 e 16.0.4. Fa proprio anche l'emendamento 16.0.2, che ritira in ragione del parere contrario della Commissione bilancio.

L'emendamento 16.0.1 viene dichiarato decaduto per assenza del proponente.

Il senatore CASTELLANI ritira l'emendamento 16.0.5, sul quale la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario, apponendo peraltro la propria firma all'emendamento 16.0.6.

Dopo che il senatore GABURRO ha brevemente illustrato l'emendamento 16.0.8, il RELATORE dà per illustrato l'emendamento 16.0.7 e si sofferma sull'emendamento 16.0.10 (nuovo testo), il quale deve essere visto in connessione con il successivo 17.1. Infatti, dal momento che per l'anno 2002 il rifinanziamento delle leggi n. 513 del 1999, n. 400 del 2000 e n. 29 del 2001 è già stato assicurato, si ritiene preferibile sopprimere l'articolo 17 e destinare le risorse previste per gli anni 2003 e 2004 al censimento dei beni archeologici sommersi nei fondi marini. Egli tuttavia intende impegnare il Governo, in sede di predisposizione del prossimo disegno di legge finanziaria, a reperire le risorse da destinare al rifinanziamento dei programmi pluriennali previsti dalle predette leggi. In tal senso il relatore presenta il seguente ordine del giorno:

0/1270/7/1

BEVILACQUA, *relatore*

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1270, concernente disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali e lo sport,

impegna il Governo

ad attivare, in sede di predisposizione del disegno di legge finanziaria per il 2003, ogni iniziativa necessaria per garantire, per il triennio 2003-2005 e per gli anni successivi, congrui stanziamenti per il rifinanziamento dei programmi pluriennali previsti dall'articolo 1 della legge 21 dicembre 1999, n. 513, dall'articolo 2 della legge 29 dicembre 2000, n. 400, e dall'articolo 3 della legge 23 febbraio 2001, n. 29».

Il relatore BEVILACQUA manifesta quindi avviso favorevole sugli emendamenti 16.0.9, 16.0.6 e 16.0.8, invitando nel contempo i proponenti al ritiro dell'emendamento 16.0.3, in quanto per gli interventi in favore del Museo bacologico di Padova si ritiene preferibile la formulazione dell'emendamento 16.0.9. Invito al ritiro e alla trasformazione in ordine del giorno egli esprime poi riguardo all'emendamento 16.0.4, che persegue senza dubbio una finalità meritevole di attenzione, ma su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario per mancanza di copertura finanziaria.

Il sottosegretario SGARBI esprime parere conforme a quello del relatore, manifestando peraltro avviso favorevole sugli emendamenti 16.0.7 e 16.0.10 (nuovo testo) dal relatore stesso presentati.

Si passa alle votazioni.

Dopo che il senatore MONTICONE ha ritirato l'emendamento 16.0.3, la Commissione approva l'emendamento 16.0.9.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'emendamento 16.0.6.

Accogliendo l'invito del relatore, il senatore MONTICONE trasforma l'emendamento 16.0.4 nel seguente ordine del giorno:

0/1270/7/2

MONTICONE

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1270, concernente disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali e lo sport;

impegna il Governo

a sostenere iniziative parlamentari volte a reperire, nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria per il 2003, risorse da destinare esplicitamente alla celebrazione del cinquantesimo anniversario della scomparsa di Ugo Betti e a misure di sostegno al Centro studi teatrali e letterari Ugo Betti di Camerino».

Su tale ordine del giorno il relatore BEVILACQUA e il sottosegretario SGARBI esprimono parere favorevole ed esso risulta pertanto accolto dal Governo.

La Commissione approva poi, con separate votazioni, gli emendamenti 16.0.7 e 16.0.8.

Intervenendo in dichiarazione di voto sull'emendamento 16.0.10 (nuovo testo), il senatore LAURO rileva che l'approvazione della proposta in oggetto e il prevedibile conseguente accoglimento del successivo emendamento 17.1 sottrarrebbero risorse per le finalità perseguite dall'articolo 17, fra cui anche il sostegno ai beni culturali siti nell'Area flegrea. Egli ritiene pertanto opportuno un impegno del Governo teso a scongiurare la riduzione dei fondi destinati all'Area flegrea e a questo proposito presenta il seguente ordine del giorno:

0/1270/7/3

LAURO

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1270, concernente disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali e lo sport;

impegna il Governo

a sostenere iniziative parlamentari volte a reperire, nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria per il 2003, risorse da destinare esplicitamente al rifinanziamento dei programmi pluriennali previsti dalle disposizioni di legge di cui all'articolo 17 del disegno di legge medesimo, con particolare attenzione per gli interventi diretti alla tutela e al restauro dei beni culturali dell'Area flegrea».

Posto ai voti, l'emendamento 16.0.10 viene approvato.

Il sottosegretario SGARBI dichiara quindi di accogliere sia l'ordine del giorno 0/1270/7/1 del relatore che l'ordine del giorno 0/1270/7/3, ora presentato dal senatore Lauro.

Si passa all'esame dell'articolo 17 e degli emendamenti ad esso riferiti.

Il relatore BEVILACQUA ritiene di aver già esplicitato le ragioni che sorreggono l'emendamento 17.1.

La senatrice Vittoria FRANCO dà per illustrato l'emendamento 17.2.

Il RELATORE invita al ritiro dell'emendamento 17.2 e a tale invito si associa il sottosegretario SGARBI, che invece esprime avviso favorevole sull'emendamento 17.1.

Dopo che la senatrice Vittoria FRANCO ha ritirato l'emendamento 17.2, viene posto ai voti e accolto l'emendamento 17.1.

Si passa all'esame dell'articolo 18 e degli emendamenti ad esso riferiti, i quali vengono dati per illustrati dalla senatrice Vittoria FRANCO.

Il relatore BEVILACQUA invita al ritiro dell'emendamento 18.1, trattandosi in realtà di proposta priva di contenuto normativo. Infatti la disposizione dell'articolo 18 deve fare formalmente riferimento all'esatta dizione della voce contenuta nella tabella C della legge finanziaria, che reca appunto «legge n. 549 del 1995». Sotto tale voce sono peraltro ricompresi anche i contributi di cui agli enti e agli istituti di cui alle legge n. 534 del 1996. Esprime poi parere contrario sull'emendamento 18.2.

Sugli emendamenti in esame il sottosegretario SGARBI si rimette alla Commissione.

Dopo che la senatrice Vittoria FRANCO ha ritirato l'emendamento 18.1, la Commissione, con separate votazioni, respinge l'emendamento 18.2 e approva l'articolo 18.

Si passa all'esame dell'articolo 19 e dell'emendamento ad esso riferito, che il presidente ASCIUTTI dà per illustrato.

Il relatore BEVILACQUA manifesta avviso favorevole sull'emendamento in esame, giacché valgono le stesse considerazioni degli articoli 4 e seguenti. Il Centro nazionale di studi leopardiani infatti ha già ricevuto un significativo contributo a valere sulla legge n. 29 del 2001.

Il sottosegretario SGARBI esprime parere favorevole sull'emendamento 19.1 che, posto ai voti, risulta accolto.

Si passa all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 19.

Il senatore TESSITORE aggiunge la propria firma all'emendamento 19.0.1e lo illustra, sottolineando il significato rilevante che verrebbe ad assumere un contributo concesso in favore del Centro internazionale Eugenio Montale di Roma.

Il relatore BEVILACQUA ritira il proprio emendamento 19.0.2, al fine di tenere conto del parere contrario espresso dalla Commissione bi-

lancio e invita il senatore Tessitore a fare altrettanto relativamente all'emendamento 19.0.1.

Il sottosegretario SGARBI si associa all'invito testè formulato, ma auspica nel contempo che, in sede di esame del provvedimento da parte dell'Aula, gli emendamenti in oggetto vengano riformulati sotto il profilo della copertura finanziaria al fine di poter conseguire il parere favorevole della 5<sup>a</sup> Commissione ed essere pertanto approvati.

Il senatore TESSITORE ritira l'emendamento 19.0.1.

Si passa all'esame dell'articolo 20 e dell'emendamento ad esso riferito.

Il relatore BEVILACQUA illustra l'emendamento 20.1 (ulteriore nuovo testo), ricordando che esso concerne il rifinanziamento del capitale sociale della Sibec, istituita dal precedente Governo e le cui finalità vengono condivise anche dall'attuale maggioranza. Nel corso dell'esame dell'ultima manovra finanziaria del resto si era già tentato, senza esiti positivi, di procedere a tale ricapitalizzazione. Egli ha ritenuto peraltro di presentare questo emendamento come sostitutivo dell'articolo 20, in quanto gli interventi in favore del barocco della provincia di Lecce, non essendo ricompresi nelle finalizzazioni della finanziaria, rischiavano di non godere delle necessarie risorse. Peraltro, in considerazione del fatto che la conservazione e la tutela del patrimonio artistico barocco della provincia di Lecce aveva già visto la 7<sup>a</sup> Commissione approvare all'unanimità un disegno di legge in sede deliberante nel corso della XIII legislatura, si è ritenuto di prevedere esplicitamente al comma 3 che la Sibec, nell'ambito della propria attività istituzionale, provvederà all'attivazione degli interventi proposti dalla stessa provincia di Lecce.

Il sottosegretario SGARBI dichiara il proprio avviso favorevole sull'emendamento in esame.

L'emendamento 20.1 (ulteriore nuovo testo), posto ai voti, viene quindi approvato dalla Commissione.

Si passa all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 20.

In assenza del proponente, il relatore BEVILACQUA fa propri gli emendamenti 20.0.1 e 20.0.2, ritirando il primo di essi, sul quale è stato reso parere contrario dalla 5<sup>a</sup> Commissione, e invitando all'approvazione del secondo.

Il sottosegretario SGARBI esprime parere favorevole sull'emendamento 20.0.2.

La Commissione, con distinte votazioni, accoglie quindi l'emendamento 20.0.2 e il successivo articolo 21.

Si passa alla votazione finale.

Prende la parola per dichiarazione di voto il senatore COMPAGNA, il quale manifesta il proprio disagio nell'esprimersi favorevolmente sul disegno di legge. Pur rappresentando infatti una sorta di atto dovuto al fine di conferire valore normativo alle finalizzazioni connesse alla legge finanziaria, il provvedimento suscita forti perplessità dal punto di vista sia metodologico che dei contenuti. Esso non sembra corrispondere a una strategia complessiva del Ministero per i beni e le attività culturali, il cui ruolo precipuo attiene proprio alla programmazione degli interventi.

Si è invece dinanzi a un testo che reca interventi frazionati e non rispondenti a priorità logiche e compatibili con la politica complessiva del Ministero. Quando si procede all'approvazione di disegni di legge di questa natura riemergono gli aspetti più deteriori del parlamentarismo.

Il presidente ASCIUTTI tiene invece a ricondurre il fenomeno dei provvedimenti che rendono spendibili somme indicate nelle finalizzazioni della legge finanziaria alla realtà dei meccanismi parlamentari e al normale dispiegarsi della dialettica politica. Ricorda inoltre che, in occasione dell'esame dell'ultima manovra finanziaria, presso l'altro ramo del Parlamento, alcune di quelle finalizzazioni erano già state tradotte in specifiche norme della stessa legge finanziaria. Il Senato ha invece ritenuto di doversi comportare più correttamente, nella giusta considerazione che le finalizzazioni della legge finanziaria non hanno valore normativo e che pertanto il Governo avrebbe dovuto essere messo nelle condizioni di esprimersi liberamente su un apposito disegno di legge.

Egli non ritiene peraltro che la distribuzione delle risorse sulla base delle indicazioni provenienti dal Parlamento sia comunque peggiore di quella operata in funzione di priorità espresse dalla burocrazia ministeriale. Al contrario, le Commissioni parlamentari spesso si trovano nelle condizioni di esprimere pareri su atti del Governo relativamente ai quali non sempre se ne conoscono le ragioni di fondo.

Il senatore TESSITORE dichiara il proprio voto di astensione, associandosi sia alle preoccupazioni enunciate dal senatore Compagna che alle riflessioni svolte dal Presidente. Auspica inoltre che la Commissione possa svolgere un dibattito su un affare ad essa assegnato che riguardi la materia dei beni culturali, uno dei settori più qualificanti per la vita del paese. Il Ministero invece non sempre mostra di avere consapevolezza di ciò e in proposito egli ricorda la risposta fornita dal sottosegretario Pescante a una sua interrogazione nella seduta di ieri, quando il rappresentante del Governo si è dovuto attenere ad appunti preparati dagli uffici ministeriali e assolutamente destituiti di fondamento.

Da parte sua, il senatore BRIGNONE non ritiene che la discussione su un affare assegnato possa essere produttiva di risultati concreti, traducendosi nella migliore delle ipotesi in una risoluzione a volte nemmeno condivisa da tutte le forze politiche. Egli ricorda poi come nella scorsa legislatura sia stata individuata una prima soluzione al problema degli interventi eccessivamente frazionati, riferendosi in particolare alla normativa introdotta in materia di celebrazioni e comitati celebrativi.

Pur riconoscendo che gli interventi settoriali testimoniano a volte della mancanza di una visione più generale del comparto dei beni culturali, egli rileva tuttavia come alcune singole iniziative almeno risolvano gli specifici problemi a cui si riferiscono; ciò che spesso non accade quando si preferisce attendere una programmazione generale. Gli stessi interventi a carattere complessivo, del resto, mancano frequentemente di un disegno programmatore e comportano un peggiore sperpero di risorse. Questa è la ragione che lo ha indotto a presentare, nel corso dell'esame della manovra finanziaria, un emendamento che ha consentito di inserire fra le finalizzazioni il contributo in favore degli archivi storici della provincia di Asti e che ora motiva il suo voto favorevole al provvedimento.

Anche il senatore FAVARO esprime il proprio profondo disagio nel dichiarare il voto favorevole su un provvedimento che persegue nobili finalità, ma che indica solo in maniera approssimativa le ragioni che hanno fatto emergere alcune priorità rispetto ad altre. In particolare egli manifesta rammarico per il mancato accoglimento della sua proposta concernente il contributo alle Ville venete.

Il senatore D'ANDREA pone in evidenza come il testo finale si discosti dallo spirito che aveva portato originariamente alla presentazione del disegno di legge in esame e che si ricollegava all'esigenza di rendere effettivamente spendibili le somme stanziata nella legge finanziaria in favore degli scopi indicati nelle finalizzazioni. Di questo stravolgimento sono testimonianza alcuni degli emendamenti da ultimo esaminati, come il 20.0.2, la cui approvazione comporta la soppressione, forse inopportuna, di un contributo annuo in favore dell'Associazione amici del teatro Petruzzelli di Bari, e come il 20.1 che, disponendo la ricapitalizzazione della Sibec, non pare collocarsi nella sede più opportuna. Per tali ragioni egli manifesta il proprio voto di astensione.

Il senatore DELOGU si dichiara favorevole al provvedimento, esprimendo tuttavia il proprio imbarazzo, in quanto appare difficile scorgere le ragioni che hanno indotto a preferire alcuni interventi rispetto ad altri.

Il sottosegretario SGARBI si associa alle perplessità emerse dal dibattito, non ritenendo il provvedimento conforme ai più opportuni principi di metodo e a fondati criteri di priorità. Esso al contrario, mancando di una visione d'insieme, offre il fianco ad accuse di clientelismo. Ciò non toglie che gli interventi disposti dal disegno di legge, singolarmente con-

siderati, siano giusti, inclusa anche l'ultima norma approvata che sopprime il contributo all'Associazione amici del teatro Petruzzelli di Bari, che non si identifica certamente con l'ente teatrale considerato, al quale andranno comunque destinate le opportune risorse.

Dichiara infine che, non solo appaiono meritevoli di attenzione le finalità perseguite dal disegno di legge e dagli emendamenti ad esso presentati, ma per alcune di esse si prospetta anzi la necessità di un incremento delle risorse ad esse destinate. In proposito, egli cita gli interventi in favore delle Ville Venete, del programma «Genova capitale europea della cultura 2004» e del Centro internazionale Eugenio Montale di Roma; interventi per i quali auspica una riformulazione dei relativi emendamenti in occasione dell'esame da parte dell'Assemblea, in modo da ovviare al parere contrario della Commissione bilancio sulla copertura finanziaria.

Prende infine la parola il relatore BEVILACQUA, il quale, pur recependo le preoccupazioni avanzate da alcuni senatori, ricorda che già negli anni passati si era adottato questo metodo al fine di conferire valore normativo alle finalizzazioni della legge finanziaria. D'altra parte, appare difficile individuare un criterio oggettivo per l'indicazione degli interventi prioritari. Dichiara inoltre di non condividere il disagio manifestato da altri senatori, dal momento che il provvedimento reca iniziative meritorie dirette ad affrontare utilmente specifiche questioni.

In ragione della rilevanza del disegno di legge e dell'urgenza che alcuni dei previsti interventi presentano, egli propone inoltre il passaggio alla sede deliberante.

Il presidente ASCIUTTI, alla luce dell'istanza testè avanzata dal relatore, propone di rinviare il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, al fine di acquisire il parere di tutti i Gruppi parlamentari sull'eventuale trasferimento alla sede deliberante.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

## EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 894

### 3.0.1

TESSITORE

*Consequentemente all'emendamento 3.1, dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

#### **«Art. 3-bis.**

*(Destinatari del deposito legale)*

1. I documenti soggetti al deposito legale di cui all'articolo 3, comma 1, devono essere consegnati in un esemplare ai seguenti istituti:

- a) biblioteca nazionale centrale di Firenze;
- b) biblioteca nazionale centrale di Roma;
- c) biblioteca nazionale di Napoli;
- d) biblioteca nazionale di Torino;
- e) biblioteca nazionale di Palermo;
- f) biblioteca nazionale di Cagliari;
- g) biblioteca della regione nella quale ha sede il soggetto obbligato al deposito, con esclusione delle regioni di cui alle lettere da a) a f).

2 I documenti di cui all'articolo 3, comma 1, lettere f) e g), devono essere consegnati in un esemplare all'Istituto nazionale per la grafica.

3. I documenti di cui all'articolo 3, comma 1, lettere da l) a q), devono essere consegnati in un esemplare alla Cineteca nazionale.

4. I documenti di cui all'articolo 3, comma 1, lettere g), n), q), r) e s), devono essere consegnati in un esemplare alla Discoteca di Stato.

---

### Art. 4

### 4.7

ACCIARINI, PAGANO, FRANCO, D'ANDREA, BERLINGUER

*Sopprimere il comma 1.*

---

**4.1**

TESSITORE

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Fermi restando gli obblighi di deposito legale di cui all'articolo 3-bis, le biblioteche del Senato della Repubblica, della Camera dei deputati, del Ministero della giustizia e delle province autonome di Trento e di Bolzano possono richiedere l'invio, che è obbligatorio da parte dei soggetti richiesti, di pubblicazioni ufficiali degli organi dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni, e degli enti pubblici anche realizzate da editori esterni ai suddetti soggetti».

---

**4.2**DELOGU, *relatore*

*Al comma 1, sostituire le parole: «Fermi restando gli obblighi di cui agli articoli 1 e 2» con le seguenti: «Fermi restando gli obblighi di cui all'articolo 1» e le parole: «pubblicazioni ufficiali» con le seguenti: «documenti ufficiali».*

---

**4.2 (Nuovo testo)**DELOGU, *relatore*

*Al comma 1, sostituire le parole: «Fermi restando gli obblighi di cui agli articoli 1 e 2» con le seguenti: «Fermi restando gli obblighi di cui all'articolo 1».*

---

**4.6**

FRANCO Vittoria, ACCIARINI, PAGANO, D'ANDREA, BERLINGUER

*In subordine all'emendamento 4.7, al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e gli enti locali hanno l'obbligo di consegnare un esemplare delle pubblicazioni delle quali siano editori in proprio o di accertare l'adempimento dell'obbligo quando le abbiano commissionate ad editori esterni, alla biblioteca del consiglio regionale oppure, ove questa manchi, alla biblioteca della regione che sarà individuata con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano».*

---

**4.8**

PAGANO, ACCIARINI, FRANCO, D'ANDREA, BERLINGUER

*Sopprimere il comma 2.*  
\_\_\_\_\_**4.3**DELOGU, *relatore**Al comma 2, sostituire le parole: «ogni altra pubblicazione edita» con le seguenti: «ogni altro documento edito» e sopprimere le parole: «o con il loro contributo».*  
\_\_\_\_\_**4.5**

DELOGU, VALDITARA, BEVILACQUA, COMPAGNA

*Sopprimere il comma 3.*  
\_\_\_\_\_**4.4**DELOGU, *relatore**In subordine all'emendamento 4.5, al comma 3, sostituire le parole: «Ferre restando le finalità di cui agli articoli 1 e 2» con le seguenti: «Ferre restando le finalità di cui all'articolo 2».*  
\_\_\_\_\_**Art. 5****5.1**DELOGU, *relatore**Al comma 1, sostituire le parole da: «pari al valore commerciale» fino alla fine del comma con le seguenti: «pari, nel minimo, al doppio del valore commerciale del documento e, nel massimo, alla somma di 7.500 euro» e aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nel caso di violazione successiva si applica una sanzione amministrativa pecuniaria non inferiore, nel minimo, a quattro volte il valore commerciale del documento».*  
\_\_\_\_\_

**5.2**DELOGU, *relatore*

*Al comma 3, sopprimere la parola: «fino».*

---

**5.0.1**

ACCIARINI, PAGANO, FRANCO, D'ANDREA, BERLINGUER

*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

**«Art. 5-bis.**

*(Commissione per il deposito legale)*

1. Il Ministro per i beni e le attività culturali nomina con proprio decreto una commissione per il deposito legale, composta da:

- a) il direttore della Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali del Ministero per i beni e le attività culturali, che la presiede;
- b) il direttore della Direzione generale per il cinema del Ministero per i beni e le attività culturali;
- c) il direttore della Biblioteca nazionale centrale di Firenze;
- d) il direttore della Biblioteca nazionale centrale di Roma;
- e) il direttore dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche;
- f) il direttore della Discoteca di Stato;
- g) il direttore dell'Istituto nazionale per la grafica;
- h) il direttore della Cineteca nazionale;
- i) il direttore della biblioteca del Senato della repubblica;
- j) il direttore della biblioteca della Camera dei Deputati;
- k) il direttore della Biblioteca del Consiglio Nazionale delle Ricerche;
- l) un rappresentante designato dal Coordinamento degli assessori regionali alla cultura;
- m) un rappresentante designato dal Consiglio per i beni culturali e ambientali;
- n) un rappresentante designato dal Forum della società dell'informazione della Presidenza del Consiglio dei ministri;
- o) un rappresentante della SIAE;
- p) quattro rappresentanti dei soggetti obbligati al deposito legale, dei quali due degli editori, uno dei produttori di materiale non librario o di prodotti editoriali similari designati dalle Associazioni di categoria, uno designato dal Ministero per i beni e le attività culturali;
- q) un rappresentante degli autori designato dalle associazioni di categoria;

- r) due rappresentanti designati dalle emittenti radio e televisive;
- s) un rappresentante dell'Associazione italiana biblioteche.

2. La commissione può nominare al proprio interno una giunta esecutiva di non più di cinque membri.

3. La commissione esercita i compiti individuati dalla presente legge e potrà istituire comitati tecnici, nonché avvalersi di esperti e di tecnici delle tematiche riguardanti il deposito e le tipologie dei documenti. Alla commissione sono altresì attribuiti compiti di vigilanza sul raggiungimento delle finalità previste dall'articolo 2 e di promozione di convenzioni ed accordi.

4. La commissione è convocata di diritto tre volte l'anno, nonché quando il Presidente lo ritenga opportuno o ne faccia richiesta almeno un terzo dei suoi componenti.

5. Ai componenti della commissione non sono attribuiti gettoni, indennità o rimborsi di alcun tipo. La commissione opera avvalendosi degli uffici del Ministero per i beni e le attività culturali, con esclusione di qualsiasi onere finanziario aggiuntivo a carico dello stesso Ministero».

---

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1270****Art. 4.****4.1**BEVILACQUA, *relatore**Sopprimere l'articolo.***Art. 5.****5.1**BEVILACQUA, *relatore**Sopprimere l'articolo.***5.2**

CAMBURSANO

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Per il completamento degli interventi strutturali nella regione Piemonte connessi allo svolgimento dei Giochi olimpici invernali "Torino 2006", sono autorizzati ulteriori limiti d'impegno quindicennali pari a 10.329.000 euro a decorrere dall'anno 2003 e a 15.494.000 euro a decorrere dall'anno 2004».

*Conseguentemente, all'articolo 21, comma 2, sostituire le parole: «33.238.000 euro per l'anno 2004» con le parole: «43.567.000 euro per l'anno 2004» e le parole: «26.988.000 euro per l'anno 2004» con le parole: «37.317.000 euro per l'anno 2004».*

**5.3**

CAMBURSANO

*In subordine all'emendamento 5.2, al comma 1, sostituire le parole: «5.165.000 euro» con le seguenti: «15.494.000 euro».*

*Conseguentemente, all'articolo 21, comma 2, sostituire le parole: «33.238.000 euro per l'anno 2004» con le parole: «43.567.000 euro per l'anno 2004» e le parole: «26.988.000 euro per l'anno 2004» con le parole: «37.317.000 euro per l'anno 2004».*

---

**Art. 6.****6.1**BEVILACQUA, *relatore*

*Sopprimere l'articolo.*

---

**Art. 7.****7.1**BEVILACQUA, *relatore*

*Sopprimere l'articolo.*

---

**Art. 8.****8.1**

PEDRINI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 8. - (*Interventi in favore del programma "Genova capitale europea della cultura 2004"*). – 1. Per il finanziamento degli interventi relativi al programma "Genova capitale della cultura 2004", al comune di Genova è assegnato un ulteriore contributo pari a euro 2.500.000 per l'anno 2002 e euro 500.000 per l'anno 2003.

2. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro per i beni e le attività culturali individua con proprio decreto, previa intesa con il sindaco di Genova, il programma degli inter-

venti e le modalità di erogazione, entro il 30 giugno di ciascun anno, del contributo di cui al comma 1.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a euro 2.500.000 per l'anno 2002 e euro 500.000 per l'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, al netto delle regolazioni debitorie, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio».

---

## Art. 9.

### 9.1

BEVILACQUA, *relatore*

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 9. - (*Interventi in favore delle Ville Palladiane*) – 1. Per le finalità e con le modalità di cui alla legge 23 luglio 1991, n. 233, è assegnato all'Istituto regionale per le Ville venete un contributo pari a euro 1.000.000 per ciascuno degli anni del triennio 2002-2004».

### 9.2

FAVARO

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 9. - (*Interventi in favore delle Ville Venete*). – 1. Il contributo per gli interventi a favore delle Ville Venete di cui alla legge 23 luglio 1991, n. 233, è determinato in euro 3.000.000 per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004».

*Conseguentemente, all'articolo 21, comma 2, sostituire le parole: «pari a 17.415.000 euro» con le seguenti: «pari a 19.415.000 euro», le parole «a 32.908.000» con le seguenti: «a 34.908.000», le parole «a 33.238.000» con le seguenti: «a 35.238.000» e le parole: «quanto ad euro 3.750.000» con le seguenti: «quanto ad euro 5.750.000».*

---

---

**Art. 10.****10.1**BEVILACQUA, *relatore**Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 10. - (*Interventi in favore del castello Del Carretto di Cairo Montenotte*) – 1. Al comune di Cairo Montenotte è assegnato un contributo pari a euro 1.000.000 per l'anno 2002, da destinare al restauro e alla conservazione del castello Del Carretto».

---

**Art. 11.****11.1**BEVILACQUA, *relatore**Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 11. - (*Interventi in favore della corte Stiria di Paderno Dugnano*) – 1. Al comune di Paderno Dugnano è assegnato un contributo pari a euro 1.000.000 per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004 da destinare al restauro e alla conservazione della corte Stiria».

---

**Art. 12.****12.1**BEVILACQUA, *relatore**Sopprimere l'articolo.*

---

---

**Art. 13.****13.1**BEVILACQUA, *relatore**Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 13. - (*Interventi in favore degli archivi storici della provincia di Asti*) – 1. All'amministrazione provinciale di Asti è assegnato un contributo pari a euro 1.000.000 per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004, da destinare al progetto di recupero e conservazione degli archivi storici siti nella provincia stessa».

---

**Art. 15.****15.1**BEVILACQUA, *relatore**Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.*

---

**Art. 16.****16.1**BEVILACQUA, *relatore**Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 16. - (*Interventi in favore della Chiesa di San Bevignate di Perugia*) – 1. Al comune di Perugia è assegnato un contributo pari a euro 250.000 per ciascuno degli anni del triennio 2002-2004 da destinare al completamento dei lavori di consolidamento e di restauro architettonico e artistico della Chiesa di San Bevignate di Perugia».

---

**16.0.9**

ASCIUTTI

*Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:*

**«Art. 16-bis.**

*(Interventi per la realizzazione del Museo Bacologico di Padova)*

1. Per il finanziamento delle opere di ristrutturazione degli immobili in cui ha sede l'Istituto Bacologico di Padova, al fine di realizzare, ferme restando le attuali dotazioni di organico dell'Istituto medesimo, un Museo bacologico, è autorizzata la spesa di euro 6.197.483 a favore della provincia di Padova per ciascuno degli anni 2002, 2003, 2004.

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, valutati in euro 6.197.483 per ciascuno degli anni 2002, 2003, 2004 si provvede:

a) quanto a euro 4.131.655 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali;

b) quanto a euro 2.065.828 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-  
tare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio».

**16.0.3**

GIARETTA

*Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:*

**«Art. 16-bis.**

*(Interventi per la realizzazione del "Museo degli insetti" e ristrutturazione della "Stazione Bacologica Sperimentale" di Padova)*

1. Al fine di tutelare la conservazione e di promuovere la pubblica fruizione del patrimonio storico e scientifico di cui è in possesso la Sta-

zione Bacologica Sperimentale di Padova, è autorizzata l'erogazione di un contributo pari a 6.000.000 euro per l'anno 2002 per il finanziamento delle opere di ristrutturazione degli immobili in cui ha sede la Stazione, finalizzate alla realizzazione di un'esposizione museale dedicata agli insetti, particolarmente orientata alla ricerca scientifica e alla sperimentazione in gelsi-bachicoltura.

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, valutati in euro 6.000.000 per l'anno 2002 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a euro 3.000.000, l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali e, quanto a euro 3.000.000, l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio».

---

### 16.0.1

MAGISTRELLI

*Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:*

#### **«Art. 16-bis.**

*(Norme per la tutela e il sostegno del Teatro delle Muse di Ancona)*

1. Al fine di sostenere e tutelare l'attività di un'istituzione qualificante del patrimonio storico e culturale della città di Ancona, è autorizzata la concessione al Teatro delle Muse di Ancona di un contributo straordinario pari a 500.000 euro per l'anno 2002 e di un finanziamento annuo pari a 500.000 euro per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004, a titolo di sostegno e incentivo alla realizzazione della programmazione annuale di manifestazioni artistiche e musicali.

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, valutati in euro 1.000.000 per l'anno 2002 e 500.000 euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-  
tare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio».

---

## 16.0.2

CAVALLARO

*Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:*

### «Art. 16-bis.

*(Misure di sostegno in favore dell'Associazione Arena Sferisterio  
di Macerata)*

1. Al fine di assicurare la realizzazione annuale delle manifestazioni artistiche e musicali organizzate dall'Associazione Arena Sferisterio di Macerata, è autorizzata la concessione all'Associazione di un fondo di dotazione pari a euro 1.500.000 per l'anno 2002 e di un contributo annuo pari a 500.000 euro per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004.

2. Il Ministero per i beni e le attività culturali è autorizzato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 10, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, a partecipare all'Associazione Arena Sferisterio di Macerata ed imputare il fondo di dotazione di cui al comma 1 del presente articolo a titolo di conferimento del Ministero, ai sensi del comma 2 del medesimo articolo 10 del decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368. L'Associazione trasmette annualmente, entro il 31 dicembre, al Ministero per i beni e le attività culturali i bilanci preventivo e consuntivo annuali deliberati dai competenti organi statutari di amministrazione.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in euro 2.000.000 per l'anno 2002 e 500.000 euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-  
tare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio».

---

**16.0.6**

ASCIUTTI

*Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:*

**«Art. 16-bis.**

*(Contributo al Teatro Lirico Sperimentale "A. Belli" di Spoleto)*

1. Al Teatro Lirico Sperimentale "A. Belli" di Spoleto è concesso un contributo annuo addizionale pari a euro 258.000, a decorrere dall'anno 2002, a titolo di concorso alle spese di gestione e sviluppo delle attività musicali.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a euro 258.000 a decorrere dall'anno 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

**16.0.5**

CASTELLANI

*Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:*

**«Art. 16-bis.**

*(Contributo al Teatro Lirico Sperimentale "A. Belli" di Spoleto)*

1. Al Teatro Lirico Sperimentale "A. Belli" di Spoleto è concesso un contributo annuo addizionale pari a euro 258.000, a decorrere dall'anno 2002, a titolo di concorso alle spese di gestione e sviluppo delle attività musicali.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a euro 258.000 a decorrere dall'anno 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-  
tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

---

#### 16.0.4

CAVALLARO

*Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:*

#### «Art. 16-bis.

*(Celebrazione del 50° anniversario della scomparsa di Ugo Betti e misure di sostegno al "Centro Studi teatrali e letterari Ugo Betti" di Camerino)*

1. Al fine di promuovere e realizzare le iniziative culturali e teatrali per le celebrazioni del cinquantesimo anniversario della morte del poeta e drammaturgo Ugo Betti, è autorizzata l'erogazione di un contributo straordinario per l'anno 2002 pari a euro 400.000 a favore del "Centro Studi teatrali e letterari Ugo Betti", di seguito denominato Centro, con sede nel Comune di Camerino.

2. A titolo di sostegno per lo svolgimento delle attività istituzionali del Centro, in particolare del Premio di teatro Ugo Betti, e di ogni altra iniziativa utile alla valorizzazione dell'opera teatrale e letteraria di Ugo Betti ed alla diffusione della stessa, oltre che per la promozione e il sostegno dell'attività dei giovani autori di testi teatrali, a decorrere dall'anno 2002 è autorizzata l'erogazione di un contributo ordinario annuale pari a euro 80.000.

3. Il Ministro per i beni e le attività culturali definisce, con proprio decreto, le modalità di erogazione, entro il 30 giugno di ciascun anno, del contributo di cui al comma 2. Entro il 30 gennaio di ogni anno il Comune di Camerino rendiconta al Ministero per i beni e le attività culturali l'utilizzazione degli importi percepiti nell'anno precedente a titolo di contributo per le attività del Centro.

4. All'onere derivante dai commi 1 e 2, pari a euro 480.000 per l'anno 2002 e a euro 80.000 a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, al netto delle regolazioni debitorie, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-  
tare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio».

---

**16.0.7**BEVILACQUA, *relatore*

*Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:*

**«Art. 16-bis.**

*(Realizzazione della Casa della Gioia presso il Santuario della Madonna del Divino Amore di Roma)*

1. Per la realizzazione della Casa della Gioia, presso il santuario della Madonna del Divino Amore in Roma, è autorizzato un contributo straordinario, in suo favore, di euro 150.000 per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a euro 150.000 per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

---

**16.0.8**

GABURRO

*Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:*

**«Art. 16-bis.**

*(Restauro e conservazione di Villa Bassani-Brenzoni a Sant'Ambrogio di Valpolicella)*

1. Al comune di Sant'Ambrogio di Valpolicella è concesso un contributo pari a euro 1.240.000 per l'anno 2002 da utilizzare per il restauro e la conservazione di Villa Bassani-Brenzoni.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-  
tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

---

#### **16.0.10**

BEVILACQUA, *relatore*

*Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:*

#### **«Art. 16-bis.**

*(Censimento dei beni archeologici sommersi nei fondali marini)*

1. È autorizzata la spesa di 3.751.825 euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004 per la realizzazione del censimento dei beni archeologici sommersi nei fondali marini delle coste delle regioni Campania, Basilicata, Puglia e Calabria.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a euro 3.751.825 per ciascuno degli anni 2003 e 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-  
tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

---

#### **16.0.10 (nuovo testo)**

BEVILACQUA, *relatore*

*Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:*

#### **«Art. 16-bis.**

*(Censimento dei beni archeologici sommersi nei fondali marini)*

1. È autorizzata la spesa di 3.751.825 euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004 a favore del Ministero per i beni e le attività culturali per la realizzazione del censimento dei beni archeologici sommersi nei fondali marini delle coste delle regioni Campania, Basilicata, Puglia e Calabria.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a euro 3.751.825 per ciascuno degli anni 2003 e 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio trien-

nale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

---

### Art. 17.

#### 17.1

BEVILACQUA, *relatore*

*Sopprimere l'articolo.*

---

#### 17.2

FRANCO Vittoria, PAGANO, TESSITORE

*Al comma 1, dopo le parole: «per interventi nel settore degli archivi» inserire le seguenti: «, delle biblioteche».*

---

### Art. 18.

#### 18.1

FRANCO Vittoria, PAGANO, TESSITORE

*Al comma 1, dopo le parole: «legge n. 549 del 1995» inserire le se- guenti: «legge n. 534 del 1996».*

---

**18.2**

FRANCO Vittoria, PAGANO, TESSITORE

*Al comma 1, dopo le parole: «per ciascuno degli anni» inserire la seguente: «2002,».*

*Conseguentemente all'articolo 21, al comma 1, sostituire le parole: «8.342.000 euro» con le seguenti: «10.720.175 euro» e le parole: «2.000.000» con le seguenti: «4.378.175».*

---

**Art. 19.****19.1**

ASCIUTTI

*Sopprimere l'articolo.*

---

**19.0.1**

ZAVOLI, MANIERI

*Dopo l'articolo 19, inserire il seguente:*

**«Art. 19-bis.**

*(Contributo in favore del Centro internazionale Eugenio Montale di Roma)*

1. Per il triennio 2002-2004 è concesso un contributo annuo di euro 250.000 al Centro internazionale Eugenio Montale di Roma.

2. Le modalità di erogazione delle somme di cui al comma 1 sono definite con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali.

3. All'onere derivante dal presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

---

**19.0.2**BEVILACQUA, *relatore*

*Dopo l'articolo 19, inserire il seguente:*

**«Art. 19-bis.**

*(Contributo in favore del Centro internazionale Eugenio Montale di Roma)*

1. Per il triennio 2002-2004 è concesso un contributo annuo di euro 250.000 al Centro internazionale Eugenio Montale di Roma.
2. Le modalità di erogazione delle somme di cui al comma 1 sono definite con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali.
3. All'onere derivante dal presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali.
4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

---

**Art. 20.****20.1**BEVILACQUA, *relatore*

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 20. – (Modifiche all'articolo 10 della legge 8 ottobre 1997, n. 352). – 1. All'articolo 10 della legge 8 ottobre 1997, n. 352, sono apportate le seguenti modifiche:

- a) al comma 1, dopo le parole "organizzativo di progetti" sono ag- giunte le seguenti: ", attività di consulenza ed assistenza specializzate an- che nel settore dell'informatica e della telematica";
- b) al comma 3, le parole "lire un miliardo" sono sostituite dalle se- guenti "10 milioni di euro";

c) dopo il comma 5, sono aggiunti i seguenti:

"5-bis. La SIBEC svolge attività di consulenza ed assistenza specializzate anche nel settore dell'informatica e della telematica in favore del Ministero per i beni e le attività culturali, del Ministero per le attività produttive e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ai fini della individuazione e della gestione dei bacini di utenza e sviluppo della cultura, dello sport e del turismo. L'articolazione del territorio in bacini di utenza e sviluppo della cultura, dello sport e del turismo comprende un sistema integrato di infrastrutture ed è intesa a valorizzare tutte le risorse in esso presenti. La SIBEC propone, entro sei mesi dalla sua costituzione, per l'approvazione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali, d'intesa con il Ministero per le attività produttive ed il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti:

a) un piano di ripartizione del territorio nazionale nei bacini di utenza e sviluppo della cultura, dello sport e del turismo, con le relative dotazioni culturali;

b) le filiere delle attività produttive e le infrastrutture atte a consentire lo sviluppo ottimale di ciascun bacino;

c) i criteri *standard* attraverso i quali far partecipare le imprese private alla gestione dei bacini, limitatamente alle attività di fruizione dei servizi.

5-ter. Alla SIBEC è assegnato inoltre il compito di costituire una struttura di servizio a supporto del procedimento di aggiudicazione degli appalti di servizi alle imprese private da parte dei Ministeri di cui al presente comma. Per ogni bacino la SIBEC individua i seguenti parametri funzionali: potenzialità reali, potenzialità future, definizione degli obiettivi, procedure *standard* per le valutazioni dei risultati e della qualità dei servizi. In particolare, riguardo a tali procedure, vengono individuate le seguenti aree: area delle risorse umane, area dei servizi urbani, area della accessibilità e della viabilità, area della qualità ambientale, area della gestione degli interventi urbani, area della partecipazione sociale».

3. Per la conservazione e la tutela del patrimonio urbanistico architettonico ed artistico barocco delle città di Gallipoli, Galatina, Nardò, Copertino, Casarano e Maglie, la provincia di Lecce delibera le proposte di intervento per il triennio 2002-2004, in accordo con le competenti soprintendenze e i comuni interessati, sentita la commissione regionale per i beni e le attività culturali di cui all'articolo 154 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. Sulla base di tali proposte, la SIBEC, nell'ambito della propria attività istituzionale, provvede all'attivazione degli interventi.

4. *Conseguentemente, all'articolo 21, comma 2, dopo le parole "da 5 a 16" inserire le seguenti: "e 20", e sostituire le parole "pari a 17.415.000" con le seguenti: "pari a 27.228.000", le parole "a 32.908.000" con le seguenti: "a 42.721.000", le parole "a 33.238.000" con le seguenti: "a 43.051" e le parole "ad euro 3.750.000" con le seguenti: "ad euro 13.563.000"».*

---

**20.1 (nuovo testo)**BEVILACQUA, *relatore*

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 20. – (Modifiche all'articolo 10 della legge 8 ottobre 1997, n. 352). – 1. All'articolo 10 della legge 8 ottobre 1997, n. 352, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, dopo le parole "organizzativo di progetti" sono aggiunte le seguenti: ", attività di consulenza ed assistenza specializzate anche nel settore dell'informatica e della telematica";

b) al comma 3, le parole "lire un miliardo" sono sostituite dalle seguenti "10 milioni di euro";

c) dopo il comma 5, sono aggiunti i seguenti:

"5-bis. La SIBEC svolge attività di consulenza ed assistenza specializzate anche nel settore dell'informatica e della telematica in favore del Ministero per i beni e le attività culturali, del Ministero per le attività produttive e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ai fini della individuazione e della gestione dei bacini di utenza e sviluppo della cultura, dello sport e del turismo. L'articolazione del territorio in bacini di utenza e sviluppo della cultura, dello sport e del turismo comprende un sistema integrato di infrastrutture ed è intesa a valorizzare tutte le risorse in esso presenti. La SIBEC propone, entro sei mesi dalla sua costituzione, per l'approvazione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali, d'intesa con il Ministero per le attività produttive ed il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti:

a) un piano di ripartizione del territorio nazionale nei bacini di utenza e sviluppo della cultura, dello sport e del turismo, con le relative dotazioni culturali;

b) le filiere delle attività produttive e le infrastrutture atte a consentire lo sviluppo ottimale di ciascun bacino;

c) i criteri *standard* attraverso i quali far partecipare le imprese private alla gestione dei bacini, limitatamente alle attività di fruizione dei servizi.

5-ter. Alla SIBEC è assegnato inoltre il compito di costituire una struttura di servizio a supporto del procedimento di aggiudicazione degli appalti di servizi alle imprese private da parte dei Ministeri di cui al presente comma. Per ogni bacino la SIBEC individua i seguenti parametri funzionali: potenzialità reali, potenzialità future, definizione degli obiettivi, procedure *standard* per la valutazione dei risultati e della qualità dei servizi. In particolare, riguardo a tali procedure, vengono individuate le seguenti aree: area delle risorse umane, area dei servizi urbani, area della accessibilità e della viabilità, area della qualità ambientale, area della gestione degli interventi urbani, area della partecipazione sociale".

3. Per la conservazione e la tutela del patrimonio urbanistico architettonico ed artistico barocco delle città di Gallipoli, Galatina, Nardò, Coper-

tino, Casarano e Maglie, la provincia di Lecce delibera le proposte di intervento per il triennio 2002-2004, in accordo con le competenti soprintendenze e i comuni interessati, sentita la commissione regionale per i beni e le attività culturali di cui all'articolo 154 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. Sulla base di tali proposte, la SIBEC, nell'ambito della propria attività istituzionale, provvede all'attivazione degli interventi.

4. *Conseguentemente, all'articolo 21, comma 2, dopo le parole "da 5 a 16" inserire le seguenti: "e 20", e sostituire le parole "pari a 17.415.000" con le seguenti: "pari a 27.228.000", le parole "a 32.908.000" con le seguenti: "a 42.721.000", le parole "a 33.238.000" con le seguenti: "a 43.051.000" e le parole "ad euro 3.750.000" con le seguenti: "ad euro 13.563.000"».*

## **20.1 (ulteriore nuovo testo)**

BEVILACQUA, *relatore*

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 20. – (Modifiche all'articolo 10 della legge 8 ottobre 1997, n. 352). – I. All'articolo 10 della legge 8 ottobre 1997, n. 352, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, dopo le parole "organizzativo di progetti" sono aggiunte le seguenti: ", attività di consulenza ed assistenza specializzate anche nel settore dell'informatica e della telematica";

b) al comma 3, le parole "lire un miliardo" sono sostituite dalle seguenti "10 milioni di euro";

c) dopo il comma 5, sono aggiunti i seguenti:

"5-bis. La SIBEC svolge attività di consulenza ed assistenza specializzate anche nel settore dell'informatica e della telematica in favore del Ministero per i beni e le attività culturali, del Ministero per le attività produttive e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ai fini della individuazione e della gestione dei bacini di utenza e sviluppo della cultura, dello sport e del turismo. L'articolazione del territorio in bacini di utenza e sviluppo della cultura, dello sport e del turismo comprende un sistema integrato di infrastrutture ed è intesa a valorizzare tutte le risorse in esso presenti. La SIBEC propone, entro sei mesi dalla sua costituzione, per l'approvazione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali, d'intesa con il Ministero per le attività produttive ed il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti:

a) un piano di ripartizione del territorio nazionale nei bacini di utenza e sviluppo della cultura, dello sport e del turismo, con le relative dotazioni culturali;

b) le filiere delle attività produttive e le infrastrutture atte a consentire lo sviluppo ottimale di ciascun bacino;

c) i criteri *standard* attraverso i quali far partecipare le imprese private alla gestione dei bacini, limitatamente alle attività di fruizione dei servizi.

5-ter. Alla SIBEC è assegnato inoltre il compito di costituire una struttura di servizio a supporto del procedimento di aggiudicazione degli appalti di servizi alle imprese private da parte dei Ministeri di cui al presente comma. Per ogni bacino la SIBEC individua i seguenti parametri funzionali: potenzialità reali, potenzialità future, definizione degli obiettivi, procedure *standard* per la valutazione dei risultati e della qualità dei servizi. In particolare, riguardo a tali procedure, vengono individuate le seguenti aree: area delle risorse umane, area dei servizi urbani, area della accessibilità e della viabilità, area della qualità ambientale, area della gestione degli interventi urbani, area della partecipazione sociale".

3. Per la conservazione e la tutela del patrimonio urbanistico architettonico ed artistico barocco delle città di Gallipoli, Galatina, Nardò, Copertino, Casarano e Maglie, la provincia di Lecce delibera le proposte di intervento per il triennio 2002-2004, in accordo con le competenti soprintendenze e i comuni interessati, sentita la commissione regionale per i beni e le attività culturali di cui all'articolo 154 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. Sulla base di tali proposte, la SIBEC, nell'ambito della propria attività istituzionale, provvede all'attivazione degli interventi.

4. *Conseguentemente, all'articolo 21, al comma 1, sostituire le parole: "18 e 19" con le seguenti: "18, 19 e 20", le parole: "a 12.972.000" con le seguenti: "a 10.392.000" e le parole: "ad euro 5.342.000" con le seguenti: "ad euro 2.762.000"; al comma 2, dopo le parole "da 5 a 16" inserire le seguenti: "e 20", e sostituire le parole "pari a 17.415.000" con le seguenti: "pari a 24.318.543" e le parole "ad euro 3.750.000 per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004" con le seguenti: "ad euro 10.653.543 per l'anno 2002 e ad euro 3.750.000 per ciascuno degli anni 2003 e 2004"».*

---

### 20.0.1

BUCCIERO

*Dopo l'articolo 20, inserire il seguente:*

#### **«Art. 20-bis.**

*(Restauro e conservazione dell'Aula Magna dell'università di Bari)*

1. All'università di Bari è assegnato un contributo pari a euro 258.228 da destinare al restauro e conservazione dell'Aula Magna del palazzo ateneo.

2. All'onere derivante dal presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

---

## **20.0.2**

BUCCIERO

*Dopo l'articolo 20, inserire il seguente:*

### **«Art. 20-bis.**

*(Soppressione del contributo in favore dell'Associazione amici del teatro Petruzzelli di Bari)*

1. È soppressa la concessione di un contributo annuo in favore dell'Associazione amici del teatro Petruzzelli di Bari disposta dal comma 7 dell'articolo 5 della legge 23 febbraio 2001, n. 29».

---

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 29 MAGGIO 2002

**71<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

GRILLO

*Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Viceconte.*

*La seduta inizia alle ore 9,20.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1246) Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti**, approvato dalla Camera dei deputati

**– e petizione n. 195 ad esso attinente**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente GRILLO, dopo aver comunicato che, non essendo pervenuto sugli emendamenti il parere della 5<sup>a</sup> Commissione permanente, la Commissione non può ancora procedere all'esame degli stessi, presenta gli emendamenti 5.10, 5.11 e 5.12, raccogliendo alcune sollecitazioni espresse dal Governo. Di conseguenza, limitatamente a tali nuove proposte emendative, è fissato entro le ore 9,30 di domani, giovedì 30 maggio 2002, il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti.

Infine, a seguito dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, tenutosi ieri pomeriggio, sembra emergere un orientamento volto a proseguire l'esame del disegno di legge in titolo garantendo comunque un dibattito aperto a tutela delle minoranze.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**72<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
GRILLO

*Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Viceconte.*

*La seduta inizia alle ore 14,45.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1246) Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti**, approvato dalla Camera dei deputati

– e **petizione n. 195 ad esso attinente**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente GRILLO avverte di aver presentato gli emendamenti 7.231-*bis*, 7.517-*bis* e 17.0.9 e che il Governo ha presentato inoltre l'emendamento 38.85-*bis*; sono altresì in distribuzione gli emendamenti riferiti all'articolo 7. Di conseguenza propone di fissare per le ore 15 di domani, giovedì 30 maggio 2002, il termine per presentare eventuali subemendamenti agli ulteriori emendamenti presentati agli articoli 7 e 38, all'emendamento volto ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 17, nonché a tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 7.

La Commissione prende atto.

Il presidente GRILLO, dopo aver fatto presente che non è stato ancora trasmesso il parere della 5<sup>a</sup> Commissione permanente sul disegno di legge e sugli emendamenti presentati, ritiene opportuno comunque che si proceda all'illustrazione delle proposte emendative riferite all'articolo 1.

La senatrice DONATI, prima di procedere alla fase illustrativa, anche alla luce delle indicazioni emerse nel corso dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi tenutosi ieri pomeriggio, ritiene prioritario comprendere se il relatore ha verificato la disponibilità della maggioranza e del Governo ad accettare alcune modifiche che si rende neces-

sario apportare all'articolato. Tale chiarimento risulta decisivo poiché determinerà l'atteggiamento che la propria parte politica assumerà nel prosieguo dell'esame del disegno di legge in titolo.

Il presidente GRILLO, in relazione alla richiesta avanzata dalla senatrice Donati propone una breve sospensione dei lavori.

La Commissione conviene.

*La seduta, sospesa alle ore 14,55 riprende alle ore 15,15.*

Il presidente GRILLO, avverte quindi che si passerà alla illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 1, in attesa che venga trasmesso il parere della Commissione bilancio.

Il senatore PEDRAZZINI illustra gli emendamenti 1.1 e 1.2, volti a prevedere una riduzione delle autorizzazioni di spesa in linea con gli stanziamenti indicati dalla legge n. 30 del 1998.

Il senatore FABRIS illustra l'emendamento 1.32, volto a precisare che l'accesso al sistema informativo è a titolo gratuito per la pubblica amministrazione, gli organi costituzionali e giurisdizionali, nonché per le associazioni ambientaliste, dei consumatori, di volontariato e per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale.

Il senatore Paolo BRUTTI, dopo aver dichiarato di condividere i contenuti dell'emendamento 1.2, intervenendo sul complesso degli emendamenti da lui presentati, si sofferma in particolare sull'emendamento 1.3 che configura le materie oggetto del Piano generale dei trasporti tra quelle da includere nella potestà legislativa concorrente. Inoltre, illustra gli emendamenti 1.7 e 1.9 volti a prevedere tra le finalità di cui al comma 1 anche le disposizioni inerenti le deleghe contenute nella legge n. 57 del 2001, nonché la definizione degli aggiornamenti del Piano generale dei trasporti. Infine, illustra gli emendamenti 1.30 e 1.31 tendenti a prevedere l'accesso al sistema informativo a favore dei soggetti privati, previa convenzione e dietro versamento di una cauzione, e delle pubbliche amministrazioni, degli organi costituzionali e giurisdizionali, a titolo gratuito.

La senatrice DONATI, intervenendo sul complesso degli emendamenti presentati dalla propria parte politica, evidenzia l'emendamento 1.6 – volto a fissare quali priorità le tematiche attinenti l'intermodalità, il trasporto pubblico locale, il miglioramento della logistica e la liberalizzazione del mercato – nonché l'emendamento 1.18 con il quale si intende prevedere una relazione annuale del Ministro delle infrastrutture alle Commissioni parlamentari in merito al raggiungimento delle finalità e all'uso delle risorse autorizzate. Si sofferma inoltre sugli emendamenti 1.21 e 1.22 tendenti ad estendere la facoltà di accesso ai sistemi informativi a di-

sposizione del dicastero delle infrastrutture a favore di taluni soggetti ed associazioni a titolo gratuito, o, in subordine, a prezzo agevolato. Infine, illustra gli emendamenti 1.28 – finalizzato ad una miglior definizione del sistema informativo - nonché l'emendamento 1.43 con il quale si propone di destinare una quota delle risorse per l'applicazione delle procedure di valutazione ambientale strategica.

Il presidente GRILLO, dopo aver ritenuto condivisibili le proposte emendative volte ad estendere in particolare agli enti locali e agli organi costituzionali l'accesso al sistema informativo, manifesta qualche perplessità in ordine all'emendamento 1.43 che potrebbe creare qualche rigidità.

Il senatore CICOLANI osserva che appare contraddittorio da una parte proporre una diminuzione dei ricavi del Sistema informativo per il monitoraggio e la pianificazione dei trasporti (SIMPT) e dall'altra prevedere una riduzione degli stanziamenti proposti dal Governo che, pertanto, dovrebbero essere mantenuti. Inoltre, mentre giudica condivisibile l'emendamento 1.28, finalizzato ad individuare i criteri di determinazione dei sistemi informativi, fermo restando che le banche dati devono comunque restare riservate, esprime il proprio giudizio critico sull'emendamento 1.43 non solo perché la valutazione ambientale strategica risulta uno strumento ancora inattuato nel nostro ordinamento, ma anche perché in precedenti occasioni la Commissione di valutazione di impatto ambientale ha ritenuto di dover procedere a valutazioni sulla convenienza economica delle opere, così configurandosi come un improprio strumento di pressione. Peraltro, destinare alla valutazione ambientale strategica una quota del 25 per cento di risorse comunque complessivamente scarse rappresenterebbe un contributo del tutto inadeguato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

## EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1246

### Art. 1.

#### 1.1

PEDRAZZINI

*Sostituire il comma 1, con il seguente:*

«1. Ai fini dell'approfondimento e dello sviluppo del Piano generale dei trasporti, nonché per l'attività di monitoraggio, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti può affidare incarichi di studio e di consulenza. A tale scopo è autorizzata la spesa di 210.000 euro per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004».

---

#### 1.2

PEDRAZZINI

*Sostituire il comma 1, con il seguente:*

«1. Ai fini dell'approfondimento e dello sviluppo del Piano generale dei trasporti, nonché per l'attività di monitoraggio, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti può affidare incarichi di studio e di consulenza. A tale scopo è autorizzata la spesa di 300.000 euro per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004».

---

#### 1.3

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI

*Al comma 1, premettere le seguenti parole:* «Nel rispetto del dettato costituzionale espresso nel comma 2 dell'articolo 117 della Costituzione, come sostituito dall'articolo 3 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, che considera le materie oggetto del Piano Generale dei trasporti tra quelle assoggettate a legislazione concorrente tra Stato e Regioni,».

---

**1.4**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, dopo le parole: «27 febbraio 1998, n. 30» inserire le seguenti: «ad esclusione delle attività volte al reperimento delle risorse in sede comunitaria e presso il settore privato».*

---

**1.5**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, dopo le parole: «n. 30» aggiungere le seguenti: «ad esclusione degli studi e consulenze per la progettazione dei progetti infrastrutturali».*

---

**1.6**

DONATI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, dopo le parole: «n. 30» aggiungere le seguenti: «dando priorità alle tematiche inerenti allo sviluppo dell'intermodalità, del trasporto pubblico locale, sul miglioramento della logistica e per incentivare la liberalizzazione del mercato».*

---

**1.7**

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI

*Al comma 1, dopo le parole: «dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30» inserire le seguenti: «e per quanto disposto in materia di deleghe dalla legge 5 marzo 2001, n. 57».*

---

**1.8**

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI

*Al comma 1, dopo le parole: «dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30» inserire le seguenti: «avuto riguardo a quanto stabilito all'articolo 1, comma 1, della legge 21 dicembre, n. 443».*

---

**1.9**

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI

*Al comma 1, dopo le parole: «dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30» inserire le seguenti: «e per la definizione degli aggiornamenti del Piano ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della legge 15 giugno 1984, n. 245».*

---

**1.10**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, sostituire le parole da: «700.000 euro» fino alla fine del periodo con le seguenti: «100.000 euro per l'anno 2002, 300.000 per l'anno 2003 e 350.000 per l'anno 2004».*

---

**1.11**

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI

*Al comma 1, sostituire la cifra: «700.000 euro» con la seguente: «450.000 euro», apportando al comma 3 le conseguenti variazioni in diminuzione.*

---

**1.12**

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI

*Al comma 1, sostituire la cifra di: «700.000 euro» con la seguente: «500.000 euro», apportando al comma 3 le conseguenti variazioni in diminuzione.*

---

**1.13**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, sostituire le parole: «700.000 euro» con le seguenti: «500.000 euro».*

---

**1.14**

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI

*Al comma 1, sostituire la cifra di: «700.000 euro» con la seguente: «550.000 euro», apportando al comma 3 le conseguenti variazioni in diminuzione.*

---

**1.15**

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI

*Al comma 1, sostituire la cifra di: «700.000 euro» con la seguente: «600.000 euro», apportando al comma 3 le conseguenti variazioni in diminuzione.*

---

**1.16**

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI

*Al comma 1, sostituire la cifra di: «700.000 euro» con la seguente: «650.000 euro», apportando al comma 3 le conseguenti variazioni in diminuzione.*

---

**1.17**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «purchè gli incarichi di studio e di consulenza siano affidati sulla base di gare europee».*

---

**1.18**

DONATI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti relaziona annualmente alle Commissioni parlamentari competenti in merito al raggiungimento delle finalità e alla spesa autorizzata di cui al presente comma».*

---

**1.19**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 2, sostituire le parole: «è facoltà del» con la seguente: «il» indi sostituire la parola: «concedere» con la seguente: «concede».*

---

**1.20**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 2, sopprimere le parole: «associazioni e».*

---

**1.21**

DONATI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 2, sostituire le parole: «concedere ad associazioni e società private l'accesso, a titolo oneroso,» con le seguenti: «concedere a titolo gratuito agli Enti locali e alle Associazioni riconosciute ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349, le associazioni di utenti e consumatori di cui all'articolo 5 della legge 30 luglio 1998, n. 281, le associazioni di volontariato iscritte nei registri di cui all'articolo 6 della legge 11 agosto 1991, n. 266, e le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) e a titolo oneroso alle società private l'accesso».*

---

**1.22**

DONATI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 2, sostituire le parole: «concedere ad associazioni e società private l'accesso, a titolo oneroso,» con le seguenti: «concedere a prezzo agevolato agli Enti locali e alle Associazioni riconosciute ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349, le associazioni di utenti e consumatori di cui all'articolo 5 della legge 30 luglio 1998, n. 281, le associazioni di volontariato iscritte nei registri di cui all'articolo 6 della legge 11 agosto 1991, n. 266, e le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) e a titolo oneroso alle società private l'accesso».*

---

**1.23**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 2, sopprimere le parole: «e società private».*

---

**1.24**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «società private» aggiungere le seguenti: «accertata l'insussistenza di qualsiasi conflitto di interessi con membri del Parlamento e del Governo».*

---

**1.25**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 2, sostituire la parola: «oneroso» con la seguente: «gratuito».*

---

**1.26**

DONATI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 2, dopo le parole: «a titolo oneroso» sopprimere le seguenti: «alle procedure elaborative».*

---

**1.27**

DONATI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole da: «alle procedure elaborative» fino a: «dei risultati ed alla» con le seguenti: «alla consultazione della».*

---

**1.28**

DONATI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 2, sostituire le parole da: «alle procedure elaborative» fino alle parole: «sistema informativo» con le seguenti: «alla consultazione delle banche dati, alle procedure elaborative, agli strumenti di analisi dei risultati dei sistemi informativi e statistici del Ministero ed alla banca dati del sistema informativo».*

---

**1.29**

DONATI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 2, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nel rispetto della normativa vigente in materia di tutela dei soggetti rispetto al trattamento dei dati personali».*

---

**1.30**

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI

*Al comma 2, dopo le parole: «ex Ministero dei trasporti e della navigazione.» inserire le seguenti: «L'accesso è consentito ai soggetti privati*

previa stipula di una convenzione e dietro versamento di una cauzione, di un canone annuo e di un corrispettivo calcolato sulla base delle informazioni effettivamente acquisite».

---

### 1.31

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI

*Al comma 2, dopo le parole: «ex Ministero dei trasporti e della navigazione.» inserire le seguenti: «L'accesso è altresì consentito alle Pubbliche amministrazioni, agli Organi Costituzionali e giurisdizionali tramite apposita convenzione e a titolo gratuito.»*

---

### 1.32

FABRIS, CREMA

*Al comma 2, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «L'accesso al sistema informativo di cui al presente comma è gratuito per gli uffici della pubblica amministrazione, gli organi costituzionali e giurisdizionali, nonché per le associazioni ambientaliste riconosciute ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349, le associazioni di utenti e consumatori di cui all'articolo 5 della legge 30 luglio 1998, n. 281, le associazioni di volontariato iscritte nei registri di cui all'articolo 6 della legge 11 agosto 1991, n. 266, e le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS)».*

---

### 1.33

DONATI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «Ministro dell'economia e delle finanze,» aggiungere le seguenti: «e con il Ministro per l'innovazione e le tecnologie».*

---

**1.34**

BRUTTI Paolo, FALOMI, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI

*Al comma 2, sostituire le parole: «entro tre mesi» con le seguenti: «non oltre cinque mesi».*

---

**1.35**

BRUTTI Paolo, FALOMI, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI

*Al comma 2, sostituire le parole: «entro tre mesi» con le seguenti: «non oltre 150 giorni».*

---

**1.36**

BRUTTI Paolo, FALOMI, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI

*Al comma 2, sostituire le parole: «entro tre mesi» con le seguenti: «non oltre quattro mesi».*

---

**1.37**

BRUTTI Paolo, FALOMI, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI

*Al comma 2, le parole: «tre mesi» sono sostituite dalle seguenti: «quattro mesi».*

---

**1.38**

BRUTTI Paolo, FALOMI, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI

*Al comma 2, sostituire le parole: «tre mesi» con le seguenti: «110 giorni».*

---

**1.39**

BRUTTI Paolo, FALOMI, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI

*Al comma 2, sostituire le parole: «tre mesi» con le seguenti: «100 giorni».*

---

**1.40**

BRUTTI PAOLO, FALOMI, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI

*Al comma 2, modificare le parole di: «tre mesi» con le seguenti: «settantacinque giorni».*

---

**1.41**

DONATI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 2, sopprimere dopo le parole: «i corrispettivi per» le seguenti: «alle procedure elaborative».*

---

**1.42**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 2, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «purché le predette società private non appartengano o non siano nella disponibilità di componenti del Governo».*

---

**1.43**

DONATI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 2, ultimo periodo, dopo le parole: «di cui al presente articolo» aggiungere il seguente periodo: «Il 25 per cento dei corrispettivi di cui al presente comma è destinato ad anticipare sperimentalmente l'applicazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per verificare l'impatto ambientale e socio-economico del piano infrastrutture contenuto nel PGT e aggiornato dalla delibera Cipe n. 121 del 21 dicembre 2001».*

---

**1.44**

DONATI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ed in particolare l'attuazione di particolari procedure volte ad assicurare la sicurezza dei dati contenuti nel SIMPT».*

---

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 2002

**64<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

RONCONI

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente della Regione Sardegna, nonché commissario straordinario di Governo per l'emergenza idrica in Sardegna, onorevole Mauro Pili, accompagnato dall'avvocato Gianfranco Duranti, direttore generale della Presidenza della Regione Sardegna. Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali, Delfino.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione dell'approvvigionamento idrico con riferimento agli usi agricoli delle acque: audizione del Presidente della Regione Sardegna**

Riprende l'indagine sospesa nella seduta del 16 aprile scorso.

L'onorevole PILI evidenzia che il servizio irriguo sussistente nel territorio della Sardegna risulta deficitario.

La situazione di perdurante siccità verificatasi nell'anno 2001 ha indotto la Giunta regionale a stanziare circa 250 miliardi di lire per far fronte ai danni conseguenti a tale crisi. Probabilmente tale stanziamento dovrà essere reiterato anche per i danni verificatisi nel corso dell'anno 2002, in quanto allo stato attuale non si registra alcun significativo miglioramento della situazione climatica.

Dopo aver brevemente delineato i profili di crisi per quel che concerne l'uso idropotabile delle acque, l'onorevole Pili fa presente che la Regione Sardegna ha effettuato numerosi interventi finalizzati a risolvere la crisi idrica per il settore agricolo, tra i quali ha ricordato a titolo esemplificativo quelli a favore della produzione di pomodori e delle barbabietole.

Per quel che concerne gli interventi di tipo «strategico», evidenzia che è stata prevista la realizzazione di un nuovo impianto di depurazione localizzato nell'area territoriale cagliaritana, atto a garantire almeno una sufficiente disponibilità di risorse idriche per le colture arboree e per il settore zootecnico.

Fa inoltre presente che la regione Sardegna ha firmato un «accordo programma quadro» con il Governo, al fine di rendere possibile l'utilizzo delle risorse finanziarie destinate alla pianificazione e alla gestione delle risorse idriche, sia per quel che concerne l'uso idropotabile delle acque sia per quel che concerne l'uso agricolo delle stesse. Uno degli obiettivi sottesi al documento in questione si incentra sull'esigenza di realizzare il «ciclo integrato dell'acqua», prefigurato dalla legge Galli, in modo tale da consentire forme di risparmio idrico conseguenti al riutilizzo delle acque reflue. Sono stati inoltre previsti circa cento interventi relativi al comparto risorse idriche, indicati nell'ambito dell'«accordo programma quadro» in questione. Rileva in particolare che, per quel che concerne i profili attinenti all'irrigazione, sono state previste contribuzioni per promuovere forme di irrigazione a goccia, atte a consentire un maggiore risparmio idrico rispetto alle attuali tipologie irrigue fondate essenzialmente su una tecnica «per aspersione».

I senatori pongono alcuni quesiti.

Il senatore MURINEDDU chiede chiarimenti circa l'attuazione da parte della Regione Sardegna delle disposizioni di cui alla legge Galli, in particolare per quel che concerne la definizione degli «ambiti territoriali ottimali», la riorganizzazione degli enti gestori e la revisione delle tariffe.

Chiede inoltre di conoscere se la legge obiettivo abbia o meno attivato procedure per la realizzazione di investimenti nel settore delle opere irrigue, incentrate sui moduli operativi del *project financing*.

Chiede infine di conoscere l'opinione dell'onorevole Pili circa i rapporti di collaborazione tra Stato e Regione Sardegna, per quel che concerne il settore dell'irrigazione.

L'onorevole PILI rileva che fino a due mesi fa la legge Galli non aveva trovato attuazione nella regione Sardegna e che l'unico provvedimento emanato in tale direzione era stato una legge regionale, atta ad istituire «l'ambito unico» per il territorio sardo.

Evidenzia inoltre che il Ministro dell'interno, a seguito delle richieste di conferimento di nuovi poteri per l'emergenza idrica, inoltrate dalla Presidenza della Regione Sardegna, ha emanato in data 12 aprile 2002 un'apposita ordinanza atta ad accogliere tale istanza. In particolare è stato attribuito al Presidente della Regione il potere di provvedere alla costituzione dell'autorità d'ambito, all'approvazione del piano tecnico finanziario ed infine all'approvazione del «piano stralcio di bacino regionale» delle risorse idriche. Rileva a tal proposito che l'attuazione delle disposizioni contenute nell'ambito della legge Galli è stata prevista per il 20 settembre

2002, in modo tale da consentire alla Sardegna di candidarsi (entro il 30 settembre 2002) per l'utilizzo di risorse comunitarie.

Per quel che concerne la tematica attinente alla ridefinizione delle tariffe, fa presente che è stato previsto un incremento delle stesse del 5 per cento annuo, in attuazione delle intese assunte in proposito nell'ambito dell'«accordo di programma quadro». Per quel che concerne gli investimenti nell'ambito del comparto idrico, fa presente che nel piano acque sono stati individuati una serie di interventi, selezionati in base al criterio della «cantierabilità» degli stessi.

Fa inoltre presente che è stata inserita nell'ambito della legge obiettivo un'opera strategica atta a garantire il collegamento dei bacini idrici sussistenti nei territori regionali settentrionali con quelli siti nei territori del Sud, in modo tale da superare il *gap* di disponibilità della risorsa idrica sussistente tra le zone del Nord (tendenzialmente dotate di una maggiore disponibilità idrica) e le zone del Sud (maggiormente deficitarie per quel che concerne la risorsa idrica). A tal proposito evidenzia che l'ordinanza del Ministero dell'interno del 12 aprile 2002, atta a conferire nuovi poteri straordinari al Presidente della Regione, ha previsto la possibilità di procedere alla realizzazione di opere volte alla riduzione dell'emergenza idrica attraverso l'affidamento a un *general contractor*.

Per quel che concerne la questione attinente all'utilizzo del modulo operativo del *project financing*, sollevata dal senatore Murineddu, evidenzia che la Giunta regionale ha proposto un apposito stanziamento atto a costituire un'agenzia per il *project financing*.

Per quanto riguarda infine i rapporti di collaborazione tra Regione Sardegna e Stato (in riferimento al comparto idrico), esprime un giudizio totalmente positivo sulle modalità con cui tali relazioni sono state condotte.

Interviene il senatore PICCIONI, il quale nel ricordare che la legge finanziaria aveva previsto appositi finanziamenti per mutui riferiti ad opere e interventi sul sistema idrico, in particolare per quel che concerne dieci consorzi operanti nel settore, chiede chiarimenti circa l'utilizzo di tali fondi da parte dei consorzi sardi inseriti nel sopracitato elenco.

L'onorevole PILI si impegna ad assumere informazioni di dettaglio in ordine alla questione sollevata dal senatore Piccioni, rilevando altresì la sussistenza di un'autonomia gestionale dei consorzi.

Interviene il senatore BONGIORNO, chiedendo all'onorevole Pili di chiarire se la pianificazione della Regione Sardegna nel settore del comparto idrico possa ritenersi allo stato attuale completata e altresì se gli interventi inseriti nella stessa siano integralmente coperti sotto il profilo economico-finanziario.

L'onorevole PILI evidenzia che entro il 30 settembre 2002 la pianificazione potrà ritenersi ultimata per quel che concerne gli aspetti attinenti alla realizzazione del «ciclo integrato» dell'acqua.

Per quanto riguarda i profili attinenti alla copertura finanziaria, evidenziati dal senatore Bongiorno, fa presente che sono stati previsti circa 1.100 miliardi per il collegamento dei bacini, precisando comunque che tale copertura è incentrata su un «regime di cassa».

Pur sostenendo la necessità di uno stanziamento pari complessivamente a 6 o 7 mila miliardi per rendere il sistema idrico sardo ottimale sotto il profilo della funzionalità, fa comunque presente che la Regione si è mossa nella direzione dell'ottimale utilizzo dei fondi attualmente reperibili.

Infine fa presente che è stato previsto anche un collegamento idraulico tra bacini siti nei territori della Corsica e bacini siti nei territori della Sardegna, precisando che sono state attivate le procedure per la realizzazione di tale opera, secondo i moduli operativi del *project financing*.

Interviene il senatore PIATTI, il quale chiede chiarimenti in ordine alle iniziative intraprese dalla Regione Sardegna per quel che concerne la razionalizzazione del sistema dei consorzi di bacino, attualmente piuttosto frammentario.

Chiede inoltre informazioni circa eventuali processi in atto per l'accorpamento di consorzi, evidenziando che in molte parti del Paese tali fusioni sono state già portate a termine.

Infine pone all'onorevole Pili un quesito per conoscere le problematiche legate ai picchi di utilizzo di risorsa idrica nella stagione turistica.

L'onorevole PILI evidenzia che sussistono in Sardegna trentasei Enti di gestione idrica, sottolineando in senso critico il carattere frammentario di tale situazione organizzativa. Sottolinea a tal proposito il ruolo espletato dai consorzi, che spesso assurgono a veri e propri strumenti di controllo del territorio, con tutte le difficoltà conseguenti rispetto ad eventuali iniziative di razionalizzazione organizzativa del settore.

Prospetta l'opportunità di utilizzare il modulo del cosiddetto «bacino idrografico economico», incentrato su accordi amministrativi fra Enti e sull'affidamento della gestione economica a soggetti esterni agli stessi.

Interviene il presidente RONCONI, ringraziando l'onorevole Pili per l'intervento in Commissione e dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 29 MAGGIO 2002

**69<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente***BETTAMIO**

*La seduta inizia alle ore 20,45.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per le attività produttive Valducci.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(1149) Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il presidente BETTAMIO comunica che proporrà l'accantonamento di alcuni emendamenti (pubblicati in allegato al resoconto sommario della seduta antimeridiana del 15 maggio), sui quali è necessario un ulteriore approfondimento finalizzato alla eventuale presentazione di nuove formulazioni.

Il senatore MACONI concorda con tale esigenza, sottolineando come spesso siano proprio le proposte del relatore e dei Gruppi di maggioranza a creare maggiori difficoltà nel prosieguo dei lavori.

Il senatore COVIELLO ritiene che si debba procedere nella valutazione degli emendamenti secondo l'ordine prestabilito, prendendo in esame le proposte di accantonamento che saranno di volta in volta presentate.

Sono quindi posti ai voti e respinti gli emendamenti 5.2 e 5.8.

Il presidente BETTAMIO formula un nuovo testo dell'emendamento 5.1.

Con il parere favorevole del RELATORE e del GOVERNO l'emendamento 5.1 (Nuovo testo) viene accolto.

Sono conseguentemente ritirati gli emendamenti 5.1 e 5.3.

L'articolo 5 viene accolto con le modifiche introdotte.

L'emendamento 5.0.1 viene dichiarato inammissibile.

Il sottosegretario VALDUCCI ritira l'emendamento 5.0.2.

Viene quindi approvato l'emendamento 5.0.100 (già 5.0.2 Nuovo testo).

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 6.

Con il parere contrario del RELATORE e del GOVERNO sono respinti gli emendamenti 6.1, 6.3 e 6.2.

Il senatore COVIELLO auspica l'approvazione dell'emendamento 6.4, osservando che non sarebbe comprensibile la mancata conferma dei commissari straordinari, anche in qualità di commissari liquidatori, in presenza di una valutazione positiva dell'attività svolta. Resta comunque fermo il potere di nomina da parte del Ministro, mentre suscita perplessità la vigilanza del Ministero anche sulla procedura di liquidazione.

L'emendamento 6.4 viene posto ai voti e respinto.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 7.

Con riferimento all'emendamento 7.22, il senatore COVIELLO fa presente che la legge n. 400 del 1988 ha previsto per i regolamenti del Governo una serie di controlli, tra cui il parere della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato, che la norma proposta dal Governo farebbe venir meno. Per questa ragione, considera di grande rilievo l'approvazione dell'emendamento suddetto e anche degli altri che si riferiscono all'acquisizione dei pareri della Conferenza Stato-Regioni o delle regioni interessate.

Con il parere contrario del RELATORE e del GOVERNO sono respinti gli emendamenti 7.4, 7.15, 7.11, 7.1, 7.12, 7.5, 7.6, 7.13, 7.17, 7.18, 7.7, 7.2, 7.3, 7.8, 7.22, 7.10, 7.21, 7.19 e 7.20.

Con il parere favorevole del RELATORE e del GOVERNO sono approvati gli emendamenti 7.16, 7.9/1, 7.9/2, 7.9 (come modificato in seguito all'approvazione dei subemendamenti) e 7.14.

Con le modifiche introdotte, viene quindi approvato, l'articolo 7.

Il senatore EUFEMI aggiunge la propria firma all'emendamento 7.0.100, sottolineando il particolare rilievo della norma per il settore della moda, che contribuisce in modo significativo all'attivo della bilancia dei pagamenti.

Si associano i senatori IERVOLINO e SALZANO.

Con il parere favorevole del RELATORE e del GOVERNO viene successivamente approvato l'emendamento 7.0.100.

La senatrice TOIA chiede se siano stati rispettati i termini di presentazione degli emendamenti, con riferimento alle proposte contenute nel fascicolo aggiuntivo.

Il senatore COVIELLO chiede una breve sospensione della seduta per compiere una verifica relativamente alla questione sollevata dalla senatrice Toia.

Il senatore MUGNAI fa presente che taluni emendamenti sono stati lievemente riformulati dai presentatori e non possono in alcun modo essere considerati come nuovi emendamenti.

Il presidente BETTAMIO ritiene inutile una sospensione della seduta, dato che nel fascicolo aggiuntivo sono contenuti gli emendamenti che recipiscono talune osservazioni e condizioni contenute nei pareri delle Commissioni competenti in sede consultiva, nonché proposte di riformulazione.

Viene ritirato l'emendamento 7.0.4, mentre è accantonato l'emendamento 7.0.3.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 8.

Con il parere contrario del RELATORE e del GOVERNO sono respinti gli emendamenti 8.2, 8.3, 8.5 e 8.4.

È approvato l'emendamento 8.1, nonché, con la modifica introdotta, l'articolo 8.

Con il parere contrario del RELATORE e del GOVERNO è respinto l'emendamento 8.0.1.

Viene accantonato l'esame dell'emendamento 8.0.2, nonché di tutti gli emendamenti all'articolo 9.

La senatrice TOIA auspica che possa essere individuata una soluzione soddisfacente relativamente alle proposte contenute nell'emendamento 8.0.2.

Con il parere contrario del RELATORE e del GOVERNO sono respinti gli emendamenti 10.2, 10.3, 10.1 e 10.4.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 22.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1149****Art. 5.****5.1 (Nuovo testo)**

BETTAMIO

*L'articolo 5, è sostituito dal seguente:***«Art. 5.***(Modifica all'articolo 17 della legge 27 febbraio 1985, n. 49)*

1. Il comma 3 dell'articolo 17 della legge 27 febbraio 1985, n. 49, come sostituito dall'articolo 12, comma 7, della legge 5 marzo 2001, n. 57, è sostituito dal seguente:

"3. Per gli anni 2002 e 2003, a valere sulle risorse assegnate per i medesimi esercizi, l'importo della partecipazione è determinato, per una quota pari al 5 per cento delle risorse disponibili, in relazione al numero delle società finanziarie che hanno presentato domanda di partecipazione; per la restante quota, da importi proporzionali ai valori a patrimonio netto delle partecipazioni in essere o dismesse da ciascuna finanziaria, come risultanti dall'ultimo bilancio approvato. A decorrere dal 1° gennaio 2004, l'importo della partecipazione è determinato per una quota pari al 5 per cento delle risorse disponibili in relazione al numero delle società finanziarie che hanno presentato domanda di partecipazione e, per la restante quota, in proporzione ai valori a patrimonio netto nelle partecipazioni in essere o dismesse nonché dei finanziamenti e delle agevolazioni finanziarie erogati ai sensi della presente legge, come risultanti dall'ultimo bilancio approvato"».

---

**Art. 7.****7.9/1**

BETTAMIO

*Al terzo capoverso, ovunque ricorra, sostituire la parola: «utilizzo» con l'altra: «riduzione»;*

---

**7.9/2**

BETTAMIO

*Al quarto capoverso, sopprimere le parole: «nonché le parole "di ultima istanza"».*

---

**7.0.100**

SALERNO, MUGNAI, BETTAMIO, DE RIGO, SAMBIN, TRAVAGLIA, NESSA, EUFEMI, IERVOLINO, SALZANO

*Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:*

**«Art. 7-bis**

Il secondo comma dell'articolo 14 della legge n. 46 del 1982 è sostituito dal seguente: "Gli interventi del fondo hanno per oggetto programmi di imprese destinati ad introdurre rilevanti avanzamenti tecnologici finalizzati a nuovi prodotti o processi produttivi o al miglioramento di prodotti o processi produttivi già esistenti, oppure rilevanti innovazioni di contenuto stilistico e qualitativo del prodotto. Tali programmi riguardano le attività di progettazione, sperimentazione, sviluppo, preindustrializzazione e i processi realizzativi di campionatura innovativa, unitariamente considerati."».

---

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 2002

**79<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***ZANOLETTI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Sacconi.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(122) TOMASSINI.** – *Disposizioni a tutela dei lavoratori dalla violenza o dalla persecuzione psicologica*

**(266) RIPAMONTI.** – *Tutela della persona che lavora da violenze morali e persecuzioni psicologiche nell'ambito dell'attività lavorativa*

**(422) MAGNALBÒ.** – *Norme per contrastare il fenomeno del mobbing*

**(870) COSTA.** – *Norme per contrastare il fenomeno del mobbing*

**(924) BATTAFARANO ed altri.** – *Tutela della persona che lavora da violenze morali e persecuzioni psicologiche nell'ambito dell'attività lavorativa*

**(986) TOFANI ed altri.** – *Disposizioni a tutela dalla persecuzione psicologica negli ambienti di lavoro*

**(1242) MONTAGNINO.** – *Tutela della persona che lavora da violenze morali e persecuzioni psicologiche nell'ambito dell'attività lavorativa*

**(1280) SODANO Tommaso ed altri.** – *Norme per la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori da molestie morali e psicologiche nel mondo del lavoro*

**(1290) EUFEMI ed altri.** – *Norme generali contro la violenza psicologica nei luoghi di lavoro*

(Esame congiunto dei disegni di legge n. 1242, 1280 e 1290, congiunzione con i disegni di legge nn. 122, 266, 422, 870, 924 e 986 e rinvio. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 122, 266, 422, 870, 924 e 986, congiunzione con i disegni di legge nn. 1242, 1280 e 1290 e rinvio).

Si riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 19 marzo scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 14 marzo 2002 è stata svolta la relazione sui disegni di legge n. 122, 266, 422, 870, 924 e 986, in materia di tutela dei lavoratori dalle molestie psicologiche. Successivamente a tale data, sono stati presentati e deferiti alla Commissione altri tre disegni di legge sulla medesima materia, che sono pertanto stati iscritti all'ordine del giorno ai fini della loro illustrazione e del loro eventuale abbinamento con i disegni di legge sui quali è già stata svolta la relazione preliminare.

Dà quindi la parola al relatore, senatore Tofani, per la relazione sui disegni di legge n. 1242, n. 1280 e n. 1290.

Il relatore TOFANI inizia la sua illustrazione partendo dal disegno di legge n. 1242, d'iniziativa del senatore Montagnino, che interviene innanzitutto per favorire un'azione preventiva efficace, di informazione e sensibilizzazione, nei confronti delle molestie morali e delle violenze psicologiche contro i lavoratori, non senza prevedere anche strumenti repressivi e riparatori dei danni già provocati dal fenomeno, all'uopo prevedendo una tutela di tipo privatistico. Più nello specifico, l'articolo 1 precisa le finalità e ambito di applicazione della normativa, allo scopo richiamando l'articolo 41 della Costituzione. Il comma 2 del medesimo articolo prevede che la tutela si esplica per tutte le tipologie di lavoro, pubblico e privato, comprese le collaborazioni, indipendentemente dalla natura della prestazione e dalla mansione e grado del prestatore di lavoro.

L'articolo 2 contiene una puntuale definizione del concetto di violenze morali e persecuzioni psicologiche, che abbraccia sia forme di *mobbing* cosiddetto verticale, provenienti dai vertici aziendali o comunque da superiori gerarchici, sia quelle di tipo orizzontale, attivate, cioè, attivate da colleghi di lavoro privi di potere gerarchico nei confronti della vittima, o addirittura da subordinati. Con l'articolo 3 vengono indicate le azioni di prevenzione ed informazione che vanno attuate nei confronti del fenomeno del *mobbing* e dei suoi effetti, precisando, a tali fine, che l'attività informativa investe anche gli aspetti organizzativi – ruoli, mansioni, carriere, mobilità – nei quali la trasparenza e la correttezza nei rapporti aziendali e professionali deve essere sempre manifesta. Analogamente agli altri disegni di legge in materia, è previsto anche il diritto dei lavoratori a due ore di assemblea su base annuale, fuori dall'orario di lavoro, per trattare il tema in oggetto. L'articolo 4 prevede le responsabilità disciplinari, mentre l'articolo 5 stabilisce adeguate azioni di tutela con il ricorso alla conciliazione e in giudizio. Viene poi prevista, all'articolo 6, la possibilità di ripristino delle situazioni professionali colpite dalle azioni di *mobbing* ed il loro risarcimento; l'articolo 7 prevede la pubblicità nell'azienda o ente interessato alle risultanze giudiziarie delle determinazioni disciplinari assunte e l'articolo 8 stabilisce la nullità di tutti quegli atti di ritorsione che possono condizionare l'iniziativa di tutela del lavoratore colpito da *mobbing*.

Il disegno di legge n. 1280, di cui è primo firmatario il senatore Tommaso Sodano, all'articolo 1 individua l'ambito di applicazione della normativa, finalizzata a tutelare i lavoratori nell'ambito del rapporto di lavoro, nel settore pubblico e privato, indipendentemente dalla natura dello stesso. L'articolo 2 definisce i concetti di molestie morali e violenza psicologica e le modalità attraverso le quali tali atti sono posti in essere, introducendo altresì il concetto di danno psico-fisico provocato dai comportamenti precedentemente menzionati. Con l'articolo 3 si prevede che i datori di lavoro, pubblici e privati, e le rispettive rappresentanze sindacali, in concorso con i centri regionali per la prevenzione, organizzano iniziative periodiche di informazione per i dipendenti, allo scopo di prevenire le situazioni di *mobbing*.

Ai sensi dell'articolo 4 il datore di lavoro ha l'obbligo tempestivo di accertare i comportamenti denunciati e prendere provvedimenti per il loro superamento, mentre l'articolo 5 disciplina l'azione di tutela giudiziaria attraverso il giudizio immediato del tribunale del lavoro al fine di salvaguardare i soggetti da danni psico-fisici permanenti. L'articolo 6 si occupa della pubblicità del provvedimento di condanna emesso dal giudice, mentre l'articolo 7 contiene previsioni in materia di sanzioni per coloro che pongono in essere comportamenti rilevanti ai fini del disegno di legge.

L'articolo 8 prevede che tutti gli atti discriminatori assunti e riconducibili al *mobbing* siano nulli. Con l'articolo 9, infine, si prevede l'istituzione di Centri regionali per la prevenzione, la diagnosi e la terapia dei disturbi da disadattamento lavorativo, quale organo tecnico di consulenza dei servizi di prevenzione delle AUSL.

Il disegno di legge n. 1290, di cui è primo firmatario il senatore Eufemi, si raccorda anch'esso ai provvedimenti presentati, nell'auspicio che si giunga ad una definizione normativa del *mobbing* che, considerato il dilagare del fenomeno, non è più procrastinabile. Rispetto alle proposte ed ai disegni di legge presentati nella XIII legislatura e in quella presente, il disegno di legge presenta tre novità, in linea con le legislazioni di altri Paesi dell'Unione europea: in primo luogo, la previsione del *mobbing* come reato, anzi, come delitto. Tale scelta, secondo i proponenti è rispondente ad esigenze di giustizia sostanziale e, nell'attuale contesto ordinamentale, risulta l'unico deterrente contro soprusi altrimenti non condannabili, considerato che in Italia il *mobbing* non ha una specifica disciplina. Il secondo elemento di novità è costituito dall'attenzione rivolta ad una concreta fattispecie comportamentale, effettivamente riscontrabile, ma poco nota in Italia: il cosiddetto *bossing*, ossia il *mobbing* perpetrato dai dirigenti o dai funzionari direttivi specialmente nelle amministrazioni pubbliche; infine, viene previsto il *mobbing* esterno, consistente in sostanza nella pressione proveniente da organizzazioni sindacali.

Più nello specifico, l'articolo 1 del disegno di legge n. 1290 reca principi e finalità della legge, allo scopo richiamando il principio del diritto alla salute, di cui all'articolo 32 della Costituzione, e della dignità del lavoratore individuato dall'articolo 41 della Costituzione. L'articolo 2 prevede forme di tutela contro la violenza psicologica nei luoghi di lavoro,

stabilendo – oltre alle conseguenze penali contemplate nei commi 1, 2 e 3, e alle eventuali responsabilità per danno erariale nel caso di reati o comunque di illeciti commessi per violenza psicologica nell'ambiente lavorativo di pubbliche amministrazioni – che gli atti o comportamenti vessatori siano suscettibili di valutazione medico-legale e riconducibili ad una dimensione patrimoniale, la quale rende risarcibile il danno. L'articolo 3 prevede le misure di responsabilità disciplinare, mentre l'articolo 4 si ispira al principio di un corretto svolgimento delle relazioni tra le amministrazioni o aziende e i sindacati, al fine di porre in essere le misure atte a verificare la fondatezza dei fatti ed assumere i provvedimenti necessari per il loro superamento. Il disegno di legge demanda, infatti, alla contrattazione collettiva il compito di disciplinare, per ciascun settore, alcuni aspetti secondari o integrativi della disciplina generale che attengano all'ambito specifico in cui si svolge il rapporto di lavoro. L'articolo 5 stabilisce la nullità degli atti e delle decisioni discriminatori riconducibili alla violenza psicologica e l'articolo 6 prevede l'emanazione da parte del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di un regolamento per la individuazione delle fattispecie di violenza psicologica ai danni dei lavoratori. Esso prevede, altresì, l'adozione, da parte dei datori di lavoro pubblici e privati, di tutte le iniziative necessarie allo scopo di prevenire qualsiasi forma di violenza psicologica. L'articolo 7 prevede l'applicazione delle disposizioni di cui al disegno di legge anche alla vita dei partiti politici e delle associazioni regolate dall'articolo 36 del codice civile.

Stante la delicata complessità dell'indagine necessaria alla lotta contro queste patologie socio-giuridiche, l'articolo 8 stabilisce forme di tutela e di osservazione del fenomeno del *mobbing* esterno, all'uopo prevedendo la istituzione di uno sportello unico – presso la Presidenza del Consiglio dei ministri – contro gli abusi nell'ambiente di lavoro delle amministrazioni pubbliche.

Concludendo la sua esposizione, il relatore, considerata l'identità della materia trattata, propone di abbinare i disegni di legge illustrati con i disegni di legge nn. 122, 266, 422, 870, 924 e 986, la trattazione dei quali è già iniziata, e di procedere congiuntamente nell'esame.

Sulla proposta di abbinamento formulata dal relatore, conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

**(848) Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro**

**(357) STIFFONI ed altri. – Norme per la tutela dei lavori atipici**

**(629) RIPAMONTI. – Norme a tutela dei lavori atipici e delega al Governo in materia di previdenza, di formazione, di coordinamento con la disciplina comunitaria e di riduzione del contenzioso in relazione alla qualificazione dei rapporti di lavoro atipici**

**(869) MONTAGNINO ed altri. – Norme di tutela dei lavori «atipici»**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è conclusa l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del disegno di legge n. 848. Invita quindi il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti medesimi.

Il relatore TOFANI esprime parere contrario sugli emendamenti 7.20, 7.76, 7.50, 7.18, 7.21, 7.63, 7.3, 7.51, 7.22, 7.78, 7.23, 7.80, 7.77, 7.72, 7.71, 7.24, 7.79, 7.52, 7.5, 7.65, 7.27, 7.25, 7.28, 7.6, 7.53, 7.81, 7.30, 7.54, 7.29, 7.31, 7.73, 7.32, 7.36, 7.55, 7.7, 7.8, 7.66, 7.33, 7.56, 7.35, 7.34, 7.83, 7.57, 7.9, 7.67, 7.37, 7.85, 7.74, 7.38, 7.84, 7.58, 7.39, 7.10, 7.11, 7.12, 7.40, 7.86, 7.41 e 7.69. Il parere è invece favorevole sull'emendamento 7.75. Invita i proponenti a ritirare gli emendamenti 7.1 e 7.2, riservandosi di esprimere successivamente il parere sui restanti emendamenti all'articolo 7.

Il sottosegretario SACCONI esprime parere conforme a quello del relatore, precisando che sull'emendamento 7.75 il parere è favorevole, anche se le misure di agevolazione in esso indicate devono essere intese soprattutto con riferimento all'aspetto normativo, considerato che la delega deve essere esercitata senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello stato. Per quel che riguarda l'invito a ritirare gli emendamenti 7.1 e 7.2, fa presente ai proponenti che la questione da essi sollevata potrà essere riconsiderata in sede di esame dell'articolo 9.

Interviene quindi per dichiarazione di voto favorevole agli emendamenti soppressivi dell'articolo 7, la senatrice PILONI, la quale, nel richiamarsi alle argomentazioni svolte nella seduta di ieri in sede di illustrazione di tali proposte, osserva che la contrarietà a tale articolo riguarda sia questioni di metodo sia questioni di merito: nella sua formulazione generica ed eccessivamente ampia, la delega appare infatti inadatta a disciplinare le fattispecie di flessibilità riferite al rapporto di lavoro a tempo parziale, peraltro già adeguatamente regolate nel decreto legislativo n. 61 del 2000. Inoltre, viene ignorata l'impostazione della direttiva comunitaria 97/81/CE soprattutto per quel che riguarda l'individuazione di soluzioni equilibrate rispetto alle esigenze organizzative delle imprese e a quelle di tutela e di garanzia dei lavoratori.

Secondo il senatore RIPAMONTI, l'articolo 7, in contrasto con l'impostazione equilibrata che caratterizza il citato decreto legislativo n. 61 del 2000, punta a realizzare una completa liberalizzazione del rapporto di lavoro a tempo parziale, non condivisibile soprattutto perché si vuole travol-

gere il principio dell'obbligatorietà del consenso del lavoratore al ricorso a forme di lavoro flessibile e supplementare, privilegiando in modo unilaterale le esigenze organizzative delle aziende. Per tale motivo egli voterà a favore della soppressione dell'articolo 7.

Anche il senatore Tommaso SODANO voterà a favore della soppressione dell'articolo 7 che, a suo avviso, intende andare ben oltre la flessibilità regolata che, secondo l'impostazione della direttiva comunitaria e del decreto legislativo n. 61 del 2000, dovrebbe caratterizzare il contratto di lavoro a tempo parziale, per muovere in direzione di una totale liberalizzazione di tale rapporto, tesa ad eliminare ogni vincolo e ogni garanzia per i lavoratori. Ritiene altresì preoccupante il superamento di fatto del principio dell'obbligatorietà del consenso del lavoratore, già richiamato in altri interventi, nonché la tendenza a valorizzare il ruolo di organizzazioni sindacali territoriali, che può legittimare associazioni ed accordi di comodo, volti ad aggirare i diritti dei lavoratori.

Il senatore MONTAGNINO, nell'aggiungere la sua firma agli emendamenti soppressivi dell'articolo 7, ricorda che nella precedente legislatura il Governo ed il Parlamento si impegnarono intensamente nell'opera di valorizzazione del rapporto di lavoro a tempo parziale, considerandolo essenziale nell'ambito di una politica di incremento dell'occupazione. L'articolo 7, nella sua formulazione, appare invece eccessivamente generico nella determinazione dei principi di delega e del tutto inadeguato nel definire le misure di promozione del *part time* come fattore di incremento dell'occupazione.

Posti congiuntamente ai voti, in quanto di identico contenuto, sono quindi respinti gli emendamenti 7.20, 7.76, 7.50 e 7.18.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore RIPAMONTI, che ribadisce la centralità delle intese con le parti sociali nella disciplina del rapporto di lavoro a tempo parziale, sono posti congiuntamente ai voti, in quanto di identico contenuto, e respinti gli emendamenti 7.21 e 7.63.

Posti separatamente ai voti, sono altresì respinti gli emendamenti 7.3 e 7.51, mentre sono posti congiuntamente ai voti, in quanto di identico contenuto, e respinti, gli emendamenti 7.22 e 7.78.

Il senatore RIPAMONTI annuncia quindi il voto favorevole del Gruppo Verdi - l'Ulivo sugli emendamenti 7.23 e 7.80, di identico contenuto, che, riprendendo le formulazioni adottate dalla normativa comunitaria, intendono riportare il *part time* alla sua ispirazione più genuina, di elemento di conciliazione tra l'attività lavorativa ed altre attività individuali dei lavoratori, senza prescindere dalle esigenze organizzative delle imprese.

Il senatore BATTAFARANO annuncia il voto favorevole del Gruppo Democratici di sinistra – l'Ulivo sugli emendamenti 7.23 e 7.80.

Posti congiuntamente ai voti, in quanto di identico contenuto, gli emendamenti 7.23 e 7.80 sono respinti.

Il senatore RIPAMONTI dichiara quindi di aggiungere la propria firma all'emendamento 7. 77, a favore del quale voterà.

L'emendamento 7.77, posto ai voti, è respinto.

Il senatore TREU auspica quindi l'accoglimento dell'emendamento 7.72, sottolineando in particolare il rilievo che in esso assume l'accordo delle parti sociali definito in sede di avviso comune. In proposito, osserva che la volontà più volte asserita da autorevoli rappresentanti del Governo, di valorizzare l'autonomia collettiva, non è tradotta in modo coerente e convincente nell'articolo 7, la cui formulazione appare particolarmente incerta soprattutto per quel che riguarda il rinvio alla contrattazione collettiva, presente, alla lettera *a*), con riferimento alle modalità delle prestazioni di lavoro supplementare nelle ipotesi di lavoro a tempo parziale cosiddetto orizzontale, e incomprensibilmente assente nella successiva lettera *b*) per quel che concerne la disciplina del ricorso a forme flessibili ed elastiche nell'ipotesi del *part time* cosiddetto verticale.

Il senatore RIPAMONTI ritiene che l'emendamento 7.72 sia condivisibile solo limitatamente alla previsione di norme volte ad agevolare l'utilizzo di contratti a tempo parziale da parte dei lavoratori anziani, di cui alla lettera *c*). Dissente invece con la previsione contenuta alla lettera *a*), suscettibile di legittimare un prolungamento sistematico dell'orario di lavoro quotidiano nelle ipotesi di lavoro a tempo parziale orizzontale, nonché con la previsione della lettera *b*) che prevede ulteriori forme di flessibilità in una fattispecie già fortemente caratterizzata in questo senso, quale è il *part time* di tipo misto o verticale. Per tali motivi voterà contro l'emendamento 7.72.

Anche il senatore Tommaso SODANO è contrario all'emendamento 7.72 che, a suo avviso, si propone di promuovere il rapporto di lavoro a tempo parziale rendendolo più appetibile per le imprese. Si tratta di una impostazione diversa da quella caldeggiata dalla sua parte politica, intesa a privilegiare l'adesione volontaria del lavoratore alle forme di flessibilità regolata.

La senatrice PILONI annuncia il voto favorevole del Gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo sull'emendamento 7.72 che, coerentemente con la normativa comunitaria in tema di lavoro a tempo parziale, tende a valorizzare il ruolo delle parti sociali nella regolazione delle varie forme di

flessibilità nonché il carattere volontario dell'adesione dei lavoratori ad esse.

Posto ai voti, l'emendamento 7.72 è respinto. È altresì respinto l'emendamento 7.71.

Il senatore RIPAMONTI, nell'annunciare il voto favorevole agli emendamenti 7.24 e 7.79, soppressivi della lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 7, ribadisce le preoccupazioni già espresse in sede di illustrazione degli emendamenti medesimi, in ordine all'intento del Governo di vanificare il principio della obbligatorietà del consenso del lavoratore al ricorso a forme di flessibilità, nonché di legittimare la presenza di organizzazioni sindacali e territoriali, di dubbia rappresentatività, che potrebbero aprire la strada ad accordi di comodo.

Gli emendamenti 7.24 e 7.79, posti congiuntamente ai voti, in quanto entrambi soppressivi della lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 7, sono quindi respinti.

La senatrice PILONI raccomanda quindi l'accoglimento dell'emendamento 7.52, che puntualizza il principio di delega di cui alla lettera *a*), nel senso di prevedere la regolazione, e non già l'agevolazione, del ricorso al lavoro supplementare nel *part time* orizzontale.

Il senatore TREU, nel dichiarare il voto favorevole all'emendamento 7.52, che sottoscrive, osserva che anche nella formulazione delle lettere *a*) e *b*) dell'emendamento 7.72, testé votato, sarebbe stato preferibile adottare la parola «regolazione» in luogo di «agevolazione».

Il senatore MONTAGNINO dichiara che voterà a favore dell'emendamento 7.52, che sottoscrive.

Posto ai voti, l'emendamento 7.52 è quindi respinto.

È altresì respinto l'emendamento 7.5.

Il senatore BATTAFARANO raccomanda quindi l'accoglimento dell'emendamento 7.65 che intende prevedere una disciplina del consenso del lavoratore che sembra in sintonia anche con alcune affermazioni rese ieri dal rappresentante del Governo nel corso dell'illustrazione degli emendamenti.

Il sottosegretario SACCONI fa presente che in materia di consenso del lavoratore, le proposte formulate dai Gruppi politici dell'opposizione prevedono l'espressione del consenso individuale in ogni caso, anche laddove sia intervenuta una regolazione tramite accordi tra le parti sociali. L'impostazione del Governo, invece, ritiene necessaria l'espressione del-

l'assenso individuale del lavoratore solo in caso di assenza di un accordo collettivo ovvero in attesa di esso.

Il senatore MONTAGNINO sottoscrive l'emendamento 7.65, a favore del quale voterà, poiché introduce una formulazione idonea ad assicurare che il ricorso a prestazioni di lavoro supplementare non si traduca in un surrettizio slittamento in direzione del lavoro a tempo pieno.

Anche il senatore RIPAMONTI aggiunge la sua firma all'emendamento 7.65, dichiarando il voto favorevole su di esso.

Il senatore Tommaso SODANO osserva che il chiarimento fornito dal rappresentante del Governo indica chiaramente come con l'articolo 7 si intenda accentuare la subordinazione del lavoratore a tempo parziale alle esigenze tecnico-organizzative dell'azienda, con modalità tali da introdurre surrettiziamente anche la fattispecie del lavoro a chiamata. Al tempo stesso, il riferimento alle organizzazioni sindacali territoriali vanifica di fatto le disposizioni, introdotte nel disegno di legge all'esame con l'assenso del rappresentante del Governo, riguardanti le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative.

Il relatore TOFANI osserva che il problema sollevato dal senatore Tommaso Sodano investe, in generale, la questione dell'efficacia dei contratti collettivi rapportata alla rappresentatività dei soggetti stipulanti: in proposito, ritiene forse necessario sottoporre ad un vaglio critico più approfondito l'idea per cui gli accordi collettivi stipulati da una o più sigle sindacali poggiano sempre e comunque sul consenso dei lavoratori.

Sul lavoro a chiamata, occorre poi ricordare che esso già esiste, al di fuori di ogni tutela e di ogni garanzia e senza adeguate coperture retributive, per alcune categorie di lavoratori, come, ad esempio, nel settore pubblico, gli insegnanti precari.

Secondo il senatore TREU, il ragionamento svolto dal relatore sul tema della democrazia sindacale, potrebbe essere esteso anche alla democrazia rappresentativa nel suo complesso. In proposito, peraltro, non si può non ribadire quanto da molti e in molte occasioni è già stato osservato, circa il fatto che gli strumenti della democrazia rappresentativa sono certamente imperfetti, ma non se ne conoscono di migliori. Nell'ambito, più limitato, della riflessione in materia sindacale, è innegabile che, anche ai fini della effettività degli accordi, il numero delle organizzazioni stipulanti e la loro rappresentatività non è certo un fatto indifferente.

Il senatore Tommaso SODANO osserva che comunque il riferimento introdotto nel testo del disegno di legge n. 848 alle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative risulta vanificato dalla possibilità che venga riconosciuta un'intesa stipulata anche da una sola organiz-

zazione sindacale territoriale, al di fuori di qualsiasi verifica di rappresentatività.

Posto ai voti, l'emendamento 7.65 è quindi respinto.

Posti separatamente ai voti, sono altresì respinti gli emendamenti 7.27, 7.25 e 7.28.

Sono posti congiuntamente ai voti, in quanto di identico contenuto, e respinti gli emendamenti 7.6 e 7.53, dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore MONTAGNINO, secondo il quale i predetti emendamenti, certamente contro l'intenzione dei proponenti, avrebbero potuto, se accolti, costituire un'ulteriore remora al mantenimento dell'obbligatorietà del consenso del lavoratore.

Sono quindi posti congiuntamente ai voti, in quanto di identico contenuto, e respinti, gli emendamenti 7.81 e 7.30, dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Tommaso SODANO.

Nel raccomandare l'accoglimento dell'emendamento 7.54, la senatrice PILONI ricorda che gran parte dei contratti collettivi nazionali di categoria regolano le prestazioni di lavoro straordinario, assimilabili al lavoro supplementare di cui alla lettera *a*), senza prescindere dal consenso individuale del lavoratore.

Il senatore MONTAGNINO sottoscrive l'emendamento 7.54 a favore del quale dichiara di votare.

Posti separatamente ai voti, sono quindi respinti gli emendamenti 7.54, 7.29 e 7.31.

È altresì respinto l'emendamento 7.73, dopo le dichiarazioni di voto favorevole del senatore MONTAGNINO e del senatore RIPAMONTI.

Il senatore MORRA, preso atto dell'impegno assunto dal rappresentante del Governo, di affrontare le questioni trattate dagli emendamenti 7.1 e 7.2 in sede di esame dell'articolo 9, li ritira, accogliendo l'invito rivolto dal relatore.

La senatrice PILONI annuncia quindi il voto favorevole del Gruppo Democratici di sinistra – l'Ulivo sull'emendamento 7.32, soppressivo della lettera *b*), osservando che tale principio di delega punta a liberalizzare completamente le prestazioni di lavoro flessibile ed elastico nelle ipotesi di lavoro a tempo parziale cosiddette verticale o misto, con conseguenze negative per quel che riguarda la tutela dei diritti dei lavoratori.

Posti separatamente ai voti, sono quindi respinti gli emendamenti 7.32, 7.36, 7.55, 7.7, 7.8 e 7.66, dopo che il senatore RIPAMONTI ha dichiarato di sottoscrivere tale ultimo emendamento e di votare a favore di esso.

Sono quindi posti ai voti congiuntamente, in quanto di identico contenuto, e respinti, gli emendamenti 7.33 e 7.56; viene altresì respinto l'emendamento 7.35.

Dopo le dichiarazioni di voto favorevole della senatrice PILONI, del senatore RIPAMONTI e del senatore Tommaso SODANO, sono posti congiuntamente ai voti, in quanto di identico contenuto, e respinti, gli emendamenti 7.34 e 7.83.

Il senatore BATTAFARANO annuncia il voto favorevole del Gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo sull'emendamento 7.57, al quale aggiunge la sua firma, annunciando anch'egli il suo voto favorevole, il senatore RIPAMONTI.

L'emendamento 7.57, posto quindi ai voti, è respinto.

Sono altresì respinti, con distinte votazioni, gli emendamenti 7.9 e 7.67 – dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore MONTAGNINO –, nonché gli emendamenti 7.37 e 7.85, posti invece ai voti congiuntamente, in quanto di identico contenuto. È altresì respinto l'emendamento 7.74.

Sono posti congiuntamente ai voti, in quanto tutti soppressivi della lettera *c*) del comma 1 dell'articolo 7, e respinti, gli emendamenti 7.38, 7.84 e 7.58. Posti separatamente ai voti, sono quindi respinti gli emendamenti 7.39, 7.10, 7.11 e 7.12.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore RIPAMONTI, sono posti congiuntamente ai voti, in quanto di identico contenuto, e respinti, gli emendamenti 7.40 e 7.86.

Nell'esprimere il voto favorevole all'emendamento 7.75, il senatore MONTAGNINO ricorda che esso introduce un principio di delega volto a stabilizzare un orientamento normativo già presente nell'ordinamento.

L'emendamento 7.75 è quindi accolto.

Posti congiuntamente ai voti, in quanto entrambi soppressivi della lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 7, gli emendamenti 7.41 e 7.69 sono invece respinti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA. ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 MAGGIO*

Il PRESIDENTE avverte che, in accoglimento delle richieste avanzate da alcuni gruppi politici, la seduta notturna già convocata per questa sera, alle ore 20,30, non avrà più luogo.

Avverte altresì che la seduta già convocata per domani, giovedì 30 maggio, avrà inizio alle ore 8,30 anziché alle ore 9, in seguito all'anticipazione alle ore 9,30 dell'orario di inizio dei lavori dell'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 848****Art. 7.****7.20**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
TURRONI, ZANCAN, MONTAGNINO

*Sopprimere l'articolo.*

---

**7.76**

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI, MONTAGNINO

*Sopprimere l'articolo.*

---

**7.50**

PILONI, BATTAFARANO, GRUOSSO, DI SIENA, VIVIANI, SALVI, MONTAGNINO

*Sopprimere l'articolo.*

---

**7.18**

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO, MONTAGNINO

*Sopprimere l'articolo.*

---

**7.21**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, dopo le parole: «è delegato ad emanare», aggiungere le seguenti: «previo confronto con le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale».*

---

**7.63**

RIPAMONTI, TREU, PILONI, BATTAFARANO, MONTAGNINO, PAGLIARULO, VIVIANI, DATO, GRUOSSO, DI SIENA, PIZZINATO, SALVI

*Al comma 1, dopo le parole: «il Governo è delegato ad emanare», in serire le seguenti: «, previo confronto con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale dei datori di lavoro e dei lavoratori».*

---

**7.3**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, sostituire le parole: «entro il termine di un anno», con le seguenti: «entro il termine di sei mesi».*

---

**7.51**

PILONI, BATTAFARANO, GRUOSSO, DI SIENA, VIVIANI, SALVI

*Al comma 1, al quinto rigo, dopo la parola: «legge», aggiungere le seguenti: «previa intesa con le parti sociali.».*

---

**7.22**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, sostituire le parole: «il ricorso a prestazioni di lavoro a tempo parziale,» con le seguenti: «l'adesione dei lavoratori a forme di lavoro a tempo parziale».*

---

**7.78**

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

*All'articolo 7, comma 1, sostituire le parole: «il ricorso a prestazioni di lavoro a tempo parziale», con le altre: «l'adesione dei lavoratori a forme di lavoro a tempo parziale».*

---

**7.23**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, dopo le parole:* «l'incremento del tasso di occupazione», *aggiungere le seguenti:* «coniugando l'attività lavorativa con attività di studio, cura domestica e familiare e progressiva diminuzione dei carichi di lavoro al crescere dell'anzianità,».

---

**7.80**

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

*Al comma 1, dopo le parole:* «l'incremento del tasso di occupazione», *aggiungere le seguenti:* «coniugando l'attività lavorativa con attività di studio, cura domestica e familiare e progressiva diminuzione dei carichi di lavoro al crescere dell'anzianità,».

---

**7.77**

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI, RIPAMONTI

*Al comma 1, sopprimere le parole:* «il tasso di partecipazione delle donne, dei giovani e dei lavoratori con età superiore ai 55 anni».

---

**7.72**

TREU, DATO, MONTAGNINO

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole:* «al mercato del lavoro,» *aggiungere le seguenti:* «in recezione dei criteri a tal fine definiti dalle parti sociali in sede di avviso comune,» *e, di seguito, sostituire le lettere a) e b) con le seguenti:*

«a) agevolazione del ricorso a prestazioni di lavoro supplementare, in misura comunque non superiore al 30 per cento del normale orario di lavoro, nelle ipotesi di lavoro a tempo parziale cosiddetto orizzontale;

b) agevolazione del ricorso a forme flessibili ed elastiche di lavoro a tempo parziale;

c) previsione di norme, anche di natura previdenziale, che agevolino l'utilizzo di contratti a tempo parziale da parte dei lavoratori anziani al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione giovanile anche attraverso il ricorso a tale tipologia contrattuale».

---

**7.71**

TREU, MONTAGNINO, BATTAFARANO, RIPAMONTI, DATO, PILONI, VIVIANI, GRUOSSO, DI SIENA, PAGLIARULO

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «al mercato del lavoro,» aggiungere le seguenti: «in recezione dei criteri a tal fine definiti dalle parti sociali in sede di avviso comune.»*

---

**7.24**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, sopprimere la lettera a).*

---

**7.79**

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

*Al comma 1, sopprimere la lettera a).*

---

**7.52**

PILONI, BATTAFARANO, GRUOSSO, DI SIENA, VIVIANI, TREU

*Al comma 1, lettera a) sostituire la parola: «agevolazione» con la seguente: «regolazione».*

---

**7.5**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, lettera a) sopprimere le parole da: «nei casi e secondo le modalità» a: «o territoriale».*

---

**7.65**

BATTAFARANO, VIVIANI, PILONI, GRUOSSO, DI SIENA, SALVI, MONTAGNINO, RIPAMONTI

*Al comma 1, lettera a) sostituire la frase: «nei casi e secondo le modalità previste nei contratti collettivi stipulati da associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente rappresentative su scala nazionale o territoriale, anche sulla base del consenso del lavoratore interessato» con la seguente: «nei casi e secondo le modalità introdotte dai contratti collettivi stipulati dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, garantendo che, in ogni caso, il lavoratore supplementare sia svolto con il consenso del lavoratore interessato».*

---

**7.27**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, lettera a) dopo le parole: «le modalità previsti» aggiungere le seguenti: «dai contratti aziendali nonché».*

---

**7.25**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, lettera a) sostituire le parole da: «o territoriale» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «sempre previo consenso del lavoratore interessato.».*

---

**7.28**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, lettera a) dopo le parole: «su scala nazionale» sopprimere le parole: «o territoriale.».*

---

**7.6**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, lettera a) sopprimere le parole da: «anche sulla base»  
fino al termine della lettera.*

---

**7.53**

PILONI, BATTAFARANO, GRUOSSO, DI SIENA, VIVIANI

*Al comma 1, lettera a) sopprimere le parole da: «anche sulla base»  
sino al termine della lettera.*

---

**7.81**

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

*Al comma 1, lettera a) sostituire le parole da: «anche sulla base» fino  
alla fine della lettera con le altre: «sulla base del consenso del lavoratore,  
con la previsione che il superamento del monte ore supplementare annuo  
identificato nei contratti collettivi farà insorgere nei lavoratori il diritto  
alla trasformazione del rapporto con orario pieno».*

---

**7.30**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, lettera a) sostituire le parole da: «anche sulla base del  
consenso» fino alla fine della lettera con le seguenti: «sulla base del con-  
senso del lavoratore con la previsione che il superamento del monte ore  
supplementare annuo identificato nei contratti collettivi farà insorgere  
nei lavoratori il diritto alla trasformazione del rapporto con orario pieno».*

---

**7.54**

PILONI, BATTAFARANO, GRUOSSO, DI SIENA, VIVIANI, SALVI, MONTAGNINO

*Al comma 1, lettera a) sostituire le parole da: «anche» sino alla fine della lettera con le altre: «e sulla base del consenso del lavoratore interessato».*

---

**7.29**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, lettera a) dopo le parole: «o territoriale,» sopprimere la parola: «anche».*

---

**7.31**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, lettera a) dopo le parole: «o territoriale,» sostituire la parola: «anche» con la seguente: «esclusivamente».*

---

**7.73**

MONTAGNINO, TREU, DATO, BOCO, PILONI, DI SIENA, VIVIANI, GRUOSSO

*Al comma 1, lettera a) aggiungere in fine le seguenti parole: «, comunque in misura non superiore al trenta per cento del normale orario di lavoro».*

---

**7.1**

MORRA, FABBRI

*Al comma 1, lettera a) dopo le parole: «anche sulla base del consenso del lavoratore interessato in carenza dei predetti contratti collettivi» aggiungere le seguenti: «certificato secondo la procedura di cui all'articolo 9».*

---

**7.32**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
TURRONI, ZANCAN, PILONI

*Al comma 1, sopprimere la lettera b).*

---

**7.36**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, lettera b) sostituire la parola: «agevolazione» con la  
seguinte: «possibilità».*

---

**7.55**

PILONI, BATTAFARANO, GRUOSSO, DI SIENA, VIVIANI

*Al comma 1, lettera b) sostituire la parola: «agevolazione» con la  
seguinte: «regolazione».*

---

**7.7**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, lettera b) sopprimere le parole: «flessibili ed».*

---

**7.8**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, lettera b) sopprimere le parole: «ed elastiche».*

---

**7.66**

PILONI, VIVIANI, BATTAFARANO, GRUOSSO, DI SIENA, RIPAMONTI

*Al comma 1, lettera b) sostituire la frase: «anche sulla base del con-  
senso del lavoratore interessato in carenza dei contratti collettivi di cui*

alla lettera a)» con la seguente: «secondo modalità introdotta da contratti collettivi stipulati dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e sulla base del consenso del lavoratore interessato».

---

**7.33**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, lettera b) dopo le parole: «verticale e misto,» sopprimere la parola: «anche».*

---

**7.56**

PILONI, BATTAFARANO, GRUOSSO, DI SIENA, VIVIANI

*Al comma 1, lettera b) sopprimere la parola: «anche».*

---

**7.35**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, lettera b) dopo le parole: «verticale e misto,» sostituire la parola: «anche» con la seguente: «esclusivamente».*

---

**7.34**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

*Al comma 1, lettera b) sostituire le parole da: «anche sulla base del consenso» fino alla fine della lettera con le seguenti: «sulla base del consenso del lavoratore che potrà essere revocato con un ragionevole preavviso per comprovate ragioni di lavoro, studio, impegno civile o cura domestica e familiare,».*

---

**7.83**

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

*Al comma 1, lettera b) sostituire le parole: «anche sulla base» fino alla fine della lettera con le altre: «sulla base del consenso del lavoratore, che potrà essere revocato con un ragionevole preavviso per comprovate ragioni di lavoro, studio, impegno civile o cura domestica e familiare».*

---

**7.57**

PILONI, BATTAFARANO, GRUOSSO, DI SIENA, VIVIANI, RIPAMONTI

*Al comma 1, lettera b) dopo le parole: «di cui alla lettera a)» aggiungere le seguenti: «, riconoscendo il diritto del lavoratore, trascorsi sei mesi dalla stipulazione, a fronte di ragioni documentate di tipo familiare, di salute o per altre attività, di ritirare il predetto consenso».*

---

**7.2**

MORRA, FABBRI

*Al comma 1, lettera b) dopo le parole: «anche sulla base del consenso del lavoratore interessato in carenza dei predetti contratti collettivi di cui alla lettera a)» aggiungere le seguenti: «certificato secondo la procedura di cui all'articolo 9».*

---

**7.9**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, lettera b) sopprimere le parole da: «e comunque» fino alla fine del periodo.*

---

**7.67**

PAGLIARULO, VIVIANI, PILONI, BATTAFARANO, MONTAGNINO, RIPAMONTI, TREU, DATO, GRUOSSO, DI SIENA

*Al comma 1, lettera b) aggiungere dopo le parole: «a fronte di una» la parola: «congrua».*

---

**7.37**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, lettera b), aggiungere in fine le seguenti parole: «non inferiore al 30 per cento della sua retribuzione ordinaria;».*

---

**7.85**

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

*Al comma 1, lettera b), aggiungere in fine le seguenti parole: «non inferiore al 30 per cento della sua retribuzione ordinaria;».*

---

**7.74**

MONTAGNINO, BATTAFARANO

*Al comma 1, lettera b) aggiungere in fine le seguenti parole: «e in caso di lavoro supplementare, in misura non superiore al 30 per cento del normale orario di lavoro».*

---

**7.38**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, sopprimere la lettera c).*

---

**7.84**

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

*Al comma 1, sopprimere la lettera c).*

---

**7.58**

PILONI, BATTAFARANO, GRUOSSO, DI SIENA, VIVIANI, SALVI

*Al comma 1, sopprimere la lettera c).*

---

**7.39**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, alla lettera c), dopo la parola: «estensione» aggiungere le seguenti parole: «fatta eccezione per le ipotesi di lavoro a tempo parziale cosiddetto orizzontale.».*

---

**7.10**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, la lettera d), sopprimere le parole: «flessibili ed».*

---

**7.11**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «ed elastiche».*

---

**7.12**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, lettera c) sopprimere le parole da: «anche ai contratti» fino alla fine del periodo.*

---

**7.40**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: «con la previsione che la violazione della regola del necessario consenso del lavoratore o del divieto di superamento del monte ore supplementare annuo identificato nei contratti collettivi comporteranno la conversione del rapporto a tempo indeterminato;».*

---

**7.86**

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

*All'articolo 7, comma 1, lettera c), aggiungere infine il seguente periodo: «con la previsione che la violazione della regola del necessario consenso del lavoratore o del divieto di superamento del monte ore supplementare annuo identificato nei contratti collettivi comporteranno la conversione del rapporto a tempo indeterminato».*

---

**7.75**

MONTAGNINO, TREU, BATTAFARANO, PILONI, GRUOSSO, DATO, PASCARULO

*Dopo la lettera c), inserire la seguente:*

*«c-bis) previsione di norme, anche di natura previdenziale, che agevolino l'utilizzo di contratti a tempo parziale da parte dei lavoratori anziani al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione giovanile anche attraverso il ricorso a tale tipologia contrattuale».*

---

**7.41**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, SODANO Tommaso

*Al comma 1, sopprimere la lettera d).*

---

**7.69**

DI SIENA, PILONI, VIVIANI, BATTAFARANO, MONTAGNINO, RIPAMONTI, PAGLIARULO TREU, DATO, GRUOSSO, SALVI, SODANO Tommaso

*Al comma 1, sopprimere la lettera d).*

---

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 2002

**56<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*

DANZI

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per il Centro per lo studio dell'invecchiamento del CNR di Padova la dottoressa Stefania Maggi, il presidente della Società italiana dell'osteoporosi, del metabolismo minerale e delle malattie dello scheletro (SIOMMMS) professor Silvano Adami, ed il presidente della Società Mediterranea per lo studio dell'osteoporosi professor Gaetano Crepaldi.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi socio-sanitari connessi alla patologia osteoporotica: audizioni rappresentanti di associazioni di categoria**

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta dell'8 maggio 2002.

La dottoressa MAGGI, in rappresentanza del Centro per lo studio dell'invecchiamento del CNR di Padova illustra alcune diapositive che sottolineano come la patologia osteoporotica è in diretta correlazione al fenomeno del progressivo invecchiamento della popolazione. In particolare, in Italia il 18 per cento della popolazione ha un'età superiore ai 65 anni e le previsioni comportano che dal 2000 in avanti ci sarà un raddoppio della popolazione ultraottantacinquenne. Tra le principali cause di disabilità, va collocata l'osteoporosi, insieme alle malattie cardiovascolari, al diabete, all'artrosi, ai disturbi visivi, uditi e cognitivi. L'osteoporosi in particolare è una condizione caratterizzata da una diminuita massa ossea e da un deterioramento della microarchitettura del tessuto osseo, ciò che comporta un'aumentata fragilità ossea e un conseguente aumento del rischio di fratture. Da uno studio condotto su un vastissimo campione di donne e uomini, risulta che, per la fascia degli ultrasessantenni, l'inci-

denza della patologia sul campione femminile è pari al 23 per cento, mentre è del 15 per cento per il campione maschile. Il numero in termini assoluti di incidenza della patologia è di 4 milioni di donne attualmente affette in Italia. L'osteoporosi è altresì importante per le complicanze che può produrre, in quanto gli esiti delle fratture del femore comportano un rischio di morte simile a quello per tumore della mammella. Nel 20 per cento dei casi l'abilità a camminare è completamente perduta e solo il 30-40 per cento riacquista autonomia nelle attività di vita quotidiana. Oltre alle fratture femorali, vanno altresì considerate – prosegue la dott.ssa Maggi – anche quelle vertebrali che, peraltro risultano più frequenti nei maschi piuttosto che nelle femmine, fino ai 60 anni di età. Conclusivamente, evidenzia che l'invecchiamento della popolazione comporta di per sé un aumento del numero assoluto delle fratture e un aumento dell'incidenza delle fratture del femore dall'1, al 3 per cento ogni anno. La ricerca epidemiologica, oltre a fornire dati sulla dimensione del problema identifica i soggetti ad alto rischio, per i quali interventi di prevenzione sono altamente efficaci anche in termini economici.

Interviene il professor ADAMI, presidente della Società italiana dell'osteoporosi, del metabolismo minerale e delle malattie dello scheletro, che esordisce rilevando che l'indagine densitometrica è giustificata dalla presenza di fattori di rischio e sempre consigliata dopo i 60-65 anni di età. Malgrado le differenze regionali, il numero di strumenti disponibili appare adeguato. Le lunghe liste di attesa presso alcuni centri pubblici conseguono piuttosto ad un uso irrazionale: esami eseguiti a persone non a rischio e ripetuti a troppo breve distanza di tempo. L'introduzione dei Livelli essenziali di assistenza potrebbero a suo avviso dare un contributo alla soluzione di questo problema. Dopo aver rilevato come un controllo densitometrico si giustifichi solo dopo un intervallo di 12 mesi, rileva come alcune fasce di popolazione siano a più alto rischio di incidenza osteoporotica: chi ha già avuto problemi di fratture, chi è sottoposto a trattamento cortisonico. Mentre, per quanto riguarda i fattori modificabili, ricorda il fumo, l'abuso di alcolici, l'insufficiente apporto di calcio e vitamina D, l'inadeguata attività fisica. Altro fattore di rischio importante è il basso peso corporeo. Tenuto conto che l'Italia è il paese con maggiore carenza di vitamina D nella popolazione, osserva che sarebbe senz'altro utile razionalizzare a livello nazionale l'accesso alle indagini densitometriche, secondo linee guida condivise, accreditare centri dell'osteoporosi per una valutazione di «secondo livello», consentire la gestione degli strumenti densitometrici ai sanitari dei Centri accreditati di osteoporosi, avviare un Osservatorio nazionale sull'incidenza delle fratture di femore e sui ricoveri per altre fratture in anziani, avviare una campagna di sensibilizzazione per ridurre l'incidenza di ipovitaminosi D tra gli anziani, incrementare l'apporto di calcio con la dieta, ridurre i rischi di cadute in soggetti di età superiore ai 75 anni.

Il professor CREPALDI, presidente della Società Mediterranea per lo studio dell'osteoporosi, illustrando alcune diapositive rileva in primo luogo come la patologia osteoporotica sia diretta conseguenza del progressivo invecchiamento della popolazione. Tenuto conto che nel prossimo futuro non potranno essere coperte tutte le richieste di assistenza sanitaria, si comprende l'assoluta necessità di attuare una seria prevenzione. Dai dati sui costi della malattia, risulta che questa è la più costosa per il Servizio sanitario nazionale, comportando una percentuale quasi doppia di giornate di degenza rispetto ad altre patologie. Osserva altresì come la percentuale di donne a conoscenza dei rischi collegati all'osteoporosi sia estremamente bassa, solo il 20 per cento della popolazione. La patologia osteoporotica non è riconosciuta neppure nell'ambiente clinico, su 132 donne che presentano fratture, meno del 20 per cento riceve terapie specifiche. I farmaci oggi esistenti si collocano nella fase della cura delle fratture già riscontrate. Come è stato già rilevato, la frattura del femore può comportare anche mortalità e un aumento di oltre il 50 per cento del tasso di disabilità. Dopo aver osservato come la fragilità ossea aumenti in maniera drammatica tra tutte le pazienti trattate con cortisonici, rileva conclusivamente come l'osteoporosi sia sotto-diagnosticata e trattata, come l'osteoporosi non trattata comporti dolore e sofferenze evitabili, aumenti la mortalità e abbia pesanti conseguenze sociali ed economiche. Conclude infine rilevando come siano necessari programmi di sensibilizzazione ed informazione diretti ai medici, ai pazienti e in generale all'intera popolazione.

Il vice presidente DANZI, dopo avere ringraziato gli intervenuti per la ricchezza di conoscenze che hanno apportato all'indagine in corso, dà la parola ai senatori che intendono porre quesiti.

Seguono interventi del senatore CARELLA (che esprime qualche perplessità sull'opportunità di istituire Centri di riferimento regionali di secondo livello), della senatrice BETTONI BRANDANI (che chiede chiarimenti sull'efficacia e sui costi dei farmaci relativi a questa patologia), del senatore MAGRI (che sottolinea il tema della prevenzione in termini di inadeguato assorbimento di calcio e di insufficiente esposizione solare), del senatore FASOLINO (che sottolinea come una corretta alimentazione e un corretto stile di vita fin dalla fasce di età più precoci possano garantire una seria prevenzione), del senatore SALZANO (che chiede di conoscere che fine abbiano fatto i farmaci contenenti calcitonine, che venivano abbondantemente prescritti nel passato), del senatore TREDESE (che chiede di sapere se un'attenta prevenzione e soprattutto un'attenzione maggiore all'assorbimento di calcio possano essere di per sé sufficienti fattori preventivi), del senatore TATO (che chiede di conoscere a quale branca specialistica deve farsi afferire la patologia osteoporotica), del senatore MASCIONI (che, sottolineato come il tipo di risposta organizzativa al problema sia di competenza regionale, rileva come in questa sede interessi individuare una certa omogeneità di interventi attraverso l'elaborazione di linee guida da parte del Governo), della senatrice BOLDI (che

sottolinea come proprio quest'ultimo sia uno degli scopi prioritari dell'indagine conoscitiva).

Replica ai senatori intervenuti il dottor ADAMI che rileva come la somministrazione di vitamina D sia di per sé poco costosa e soprattutto abbia una grande incidenza nella prevenzione delle fratture. Osserva altresì come sia dimostrata l'efficacia dell'assorbimento di calcio nell'alimentazione che dovrebbe essere presente fin dall'età evolutiva. Per quanto riguarda la branca specialistica, ritiene che l'ortopedia sia quella più idonea. Rileva infine che sarebbe altresì sufficiente identificare l'osteoporosi come centro specialistico, non certo d'*elite*.

La dottoressa MAGGI sottolinea come solo una percentuale bassissima della popolazione femminile, pari all'8 per cento sia consapevole di essere affetta da patologia osteoporotica e si dichiara anch'ella favorevole ad un approccio preventivo fin dall'età più precoce.

Conclude infine il professor CREPALDI rilevando come l'osteoporosi non sia un problema specialistico, ma soprattutto «geriatrico», si tratta cioè di una polipatologia che affligge il soggetto anziano. Ritiene pertanto utilissima una campagna di prevenzione per una corretta alimentazione a base di calcio e vitamina D, fin dall'infanzia.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 29 MAGGIO 2002

**115<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

NOVI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, Tortoli.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*IN SEDE REFERENTE***(470) LAURO ed altri. – Interventi per lo sviluppo delle isole minori****(813) PACE ed altri. – Norme quadro per lo sviluppo delle isole minori****(1222) BONGIORNO ed altri. – Interventi straordinari per lo sviluppo della rete delle isole minori**, fatto proprio dal Gruppo di Alleanza Nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento**– e petizione n. 135 ad essi attinente**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, e della petizione n. 135 ad essi attinente, sospeso nella seduta del 16 maggio scorso.

Interviene nella discussione generale congiunta il senatore MONCADA LO GIUDICE il quale, dopo avere espresso vivo apprezzamento per la pregevole relazione svolta dal senatore Marano, sottolinea l'esigenza che il testo unificato dei tre disegni di legge in titolo che probabilmente verrà predisposto dal relatore rechi un elenco accurato che contempli tutte le isole minori del Paese.

Il senatore TURRONI ricorda innanzitutto che già nella scorsa legislatura era stato avviato l'esame di un testo normativo sulle isole minori. I tre disegni di legge in titolo, uno dei quali riprende i contenuti del testo esaminato nella scorsa legislatura, sono meritevoli di un attento approfondimento al quale i senatori del Gruppo dei Verdi parteciperanno con im-

pegno costruttivo, con l'obiettivo di mettere a punto e varare un testo unificato che, oltre a favorire lo sviluppo ed il miglioramento della qualità della vita nelle isole minori, tenga conto dell'esigenza prioritaria di tutelare le specificità delle singole realtà.

L'approccio proprio di uno dei tre disegni di legge in titolo, basato sulla realizzazione di opere pubbliche, non sembra certo la strada migliore da percorrere, dal momento che la vera ricchezza delle isole minori italiane risiede proprio nelle loro risorse culturali ed ambientali, che vanno quindi attentamente ed oculatamente valorizzate. Ciò che conta, allora, è il rispetto delle singole, specifiche peculiarità di ogni isola; ad esempio, l'isola di Stromboli, facente parte dell'arcipelago delle isole Eolie, è caratterizzata dalla presenza di due centri abitati, uno dei quali, quello di Giunonica, reca appena una dozzina di abitanti residenziali e meriterebbe interventi volti a mantenere e, ove necessario, restaurare gli antichi terrazzamenti, le mulattiere, le caratteristiche vigne. Guai se si pensasse invece di apportare benefici ad un'isola come Stromboli realizzando strade carrozzabili o improbabili opere pubbliche. Auspica pertanto che il relatore, nel predisporre una proposta di testo unificato, tenga conto di quanto sottolineato nel dibattito in corso.

Il presidente NOVI, nel dare atto ai presentatori dei disegni di legge in titolo di occuparsi da tempo delle problematiche delle isole minori, sottolinea l'esigenza di affrontare, una volta per tutte, temi di grande rilevanza per tali significative realtà, come la difesa ambientale, la riqualificazione dei servizi, lo sviluppo socio-economico, l'oculato utilizzo delle strutture carcerarie dismesse, i collegamenti terrestri e marittimi, lo smaltimento dei rifiuti, i rifornimenti idrici, la garanzia di adeguati servizi sanitari ed assistenziali, nonché la realizzazione di porti ed approdi turistici.

Il senatore ROLLANDIN esprime apprezzamento per la decisione di affrontare le problematiche delle isole minori che, sotto molti profili, coincidono con i temi propri delle aree montane. Ciò è tanto più significativo nell'anno in cui viene istituzionalmente celebrata la Montagna, le cui tematiche vanno affrontate, analogamente a quelle delle isole minori, in modo corretto, con l'obiettivo di salvaguardare le singole specificità, ed assicurando agli interventi previsti l'apporto di adeguate risorse finanziarie.

Il senatore DETTORI, nel condividere quanto testé osservato dal senatore Rollandin, auspica che venga finalmente invertita la tendenza che ha visto finora affrontare le problematiche delle isole minori in un'ottica essenzialmente assistenzialistica, piuttosto che puntando a valorizzare le singole realtà e peculiarità. Preannuncia infine che con tutta probabilità i senatori del Gruppo della Margherita presenteranno un proprio disegno di legge in materia.

Il presidente NOVI dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore MARANO replica brevemente facendo presente che è sua intenzione predisporre in tempi brevi una proposta di testo unificato che, oltre a tener conto di quanto emerso nel corso della discussione generale, tragga spunto dai tre testi normativi in titolo nonché, eventualmente, dai disegni di legge che i senatori dei Gruppi DS e della Margherita si accingono a presentare. L'occasione offerta dall'esame di tali provvedimenti potrebbe essere utile per esaminare le problematiche delle isole minori in un'ottica più ampia, a livello mediterraneo, non mancando di tener conto di particolari esigenze, come ad esempio quella di utilizzare in modo congruo le strutture carcerarie dismesse.

Il sottosegretario TORTOLI esprime apprezzamento per le considerazioni svolte da tutti i senatori intervenuti nella discussione e dà atto, in particolare, al senatore Turroni, di avere opportunamente colto l'esigenza di rispettare e valorizzare le singole specificità delle diverse isole. Tali specificità vanno infatti difese e tutelate, affrontando nel contempo gli annosi temi dell'isolamento delle comunità locali, del rifornimento idrico, dello smaltimento dei rifiuti, dell'approvvigionamento energetico, senza mancare di sottolineare la necessità di reperire adeguate risorse finanziarie.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,05.*

**COMMISSIONE STRAORDINARIA**  
**per la tutela e la promozione**  
**dei diritti umani**

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 2002

**21ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**PIANETTA**

*La seduta inizia alle ore 13,45.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

In apertura di seduta il presidente PIANETTA, nel ricordare ai membri della Commissione di aver fatto preparare dagli uffici di segreteria una sintesi delle audizioni finora svolte, osserva che il materiale accumulato consente di attingere ad una visione di insieme dalla quale partire al fine di sviluppare una serie di priorità programmatiche.

Per quanto concerne l'istituzione della Corte Penale Internazionale, la cui entrata in vigore è ormai imminente, il presidente Pianetta ricorda che nel mese di luglio avranno luogo a Roma, presumibilmente in Campidoglio, le celebrazioni per il quarto anniversario della firma del Trattato istitutivo. Sarebbe opportuno che la Commissione, eventualmente individuando in Senato un'apposita sede, contribuisse a dette manifestazioni con un apporto originale. Sarà inoltre cura della Commissione porre in essere le iniziative più opportune perché l'ordinamento processuale italiano accolga le modifiche necessarie sicché nel nostro Paese la nuova normativa possa avere compiuta applicazione.

In relazione alla moratoria sulla pena di morte sarebbe opportuno, visto che i membri della Commissione hanno firmato una mozione da discutere in Aula, svolgere gli opportuni passi presso la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi del Senato, tenuto conto che il tema potrebbe essere utilmente trattato unitamente alla discussione della relazione sulla pena di morte presentata dalla Commissione, a norma dell'articolo 50 comma 1 del Regolamento del Senato.

Per quanto riguarda il disegno di legge sulla introduzione del reato di tortura, il presidente Pianetta è stato informato che l'iter ha già avuto ini-

zio alla Camera dei Deputati e quindi non rimane alla Commissione che prenderne atto con soddisfazione. Sarà cura della Commissione far sì che la procedura di esame si concluda rapidamente, per esempio sollecitando in Senato la assegnazione in sede deliberante.

Per quanto riguarda il problema dell'asilo politico, informa la Commissione che il Senato sta per prendere in esame il disegno di legge in materia di immigrazione il quale si occupa per alcuni aspetti anche del diritto di asilo. Sarà cura della Commissione lavorare affinché la materia del diritto di asilo abbia, sulla scia del disegno di legge presentato dalla senatrice De Zulueta, una trattazione a sé stante.

Il presidente Pianetta ritiene inoltre che il parere sui disegni di legge assegnati alla Commissione in sede consultiva, in conformità a quanto previsto dalla mozione istitutiva, possa più efficacemente essere formulato in sede plenaria che è quella che si presta meglio ad un esame più approfondito ed a carattere generale.

Per quanto riguarda i casi specifici che sono stati portati all'attenzione della Commissione, informa che ha avuto un colloquio con il sottosegretario agli esteri Boniver la quale lo ha informato di essere in procinto di effettuare la missione in Turchia per visitare la parlamentare curda Leyla Zana detenuta da sette anni nelle carceri turche e prendere contatto con le autorità di quel Paese. Il presidente Pianetta ricorda pure di avere informato la Commissione della lettera ricevuta dal Ministro degli Interni che ha fornito una serie di notizie in merito al trattamento subito dai profughi dello Sri Lanka approdati nello scorso mese di febbraio sulle coste pugliesi e così pure per le cittadine nigeriane le quali rischiano, in virtù della legge islamica, di subire condanne penali una volta rimpatriate nel loro Paese.

Infine informa di aver ricevuto una lettera del senatore Iovene il quale sollecita la Commissione a prendere iniziative per quanto riguarda la violazione dei diritti umani nella Repubblica Democratica del Congo, insanguinata da molti anni da una guerra senza quartiere.

Il senatore IOVENE sostiene che per quanto riguarda il diritto di asilo non si tratta soltanto di evitare sovrapposizioni con la materia della immigrazione ma anche di correggere un comportamento del Governo che ha tagliato i fondi ai comuni destinati alla copertura del Piano Nazionale di Asilo Politico. Coglie l'occasione per dichiarare che la risposta del Ministro Scajola, tanto per quanto riguarda i profughi dello Sri Lanka come per le cittadine nigeriane, non è soddisfacente.

Per quanto poi concerne la questione del Congo ritiene urgente un incontro con un rappresentante del Ministero degli Esteri dal momento che la guerra che insanguina quel Paese ha mietuto negli ultimi tre anni un numero di vittime straordinariamente elevato.

La senatrice DE ZULUETA concorda con il programma dei lavori illustrato dal presidente ma vorrebbe puntualizzare che il ruolo della Commissione va tenuto distinto da quello del Governo, ragione per cui una

eventuale missione della Commissione in Turchia non può essere fatta dipendere dalla riuscita o meno di analoghe iniziative da parte del Governo.

Il presidente PIANETTA si dice concorde con le osservazioni che sono state formulate e di conseguenza dichiara che a partire dalla prossima settimana, nella quale sarà calendarizzato il parere su un gruppo di disegni di legge particolarmente urgenti, l'agenda dei lavori della Commissione si svilupperà secondo le indicazioni fatte proprie dalla Commissione.

*La seduta termina alle ore 14,25.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 2002

**41ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**PETRUCCIOLI**

*Interviene il Ministro delle comunicazioni, Maurizio Gasparri.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente, senatore PETRUCCIOLI, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso. Avverte altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

**Audizione del Ministro delle comunicazioni**

Il presidente, senatore PETRUCCIOLI, fa presente che l'odierna audizione del Ministro è diretta a conoscere gli intendimenti del Governo circa il prossimo rinnovo del Contratto di servizio tra lo Stato e la RAI.

Ciò non toglie naturalmente che i membri della Commissione potranno rivolgere la Ministro domande anche su altre questioni che stiano loro a cuore, ed egli stesso chiede all'onorevole Gasparri di voler informare la Commissione circa i tempi in cui il Governo ritiene che si possa avviare il processo legislativo per il riordino complessivo del sistema radiotelevisivo, inutilmente tentato nella scorsa legislatura.

Il ministro GASPARRI, dopo aver ricordato le procedure che presiedono alla stipulazione del Contratto di servizio, si sofferma su alcuni punti di criticità del Contratto vigente, che a suo parere dovrebbero essere superati da quello per il triennio 2003-2006.

In particolare egli ritiene necessario uscire dalla genericità che caratterizza il Contratto in corso e specificare meglio gli impegni che lo Stato chiede alla RAI, consentendo a questa di programmare la sua attività in un quadro di certezze e allo Stato di esercitare il dovuto controllo sull'espletamento della missione di servizio pubblico e sul relativo sistema di finanziamento.

Si dovrebbe perciò precisare meglio gli elementi identificativi della programmazione di servizio pubblico che la RAI è tenuta a garantire, in virtù del vigente Contratto nella misura del 65 per cento per tutte e tre le Reti e dell'80 per cento per RAITRE. Nel nuovo Contratto di servizio tale impegno dovrebbe essere precisato in termini quantitativi e qualitativi per ciascuna Rete, chiarendo quali programmi siano finanziati da canone e quali da pubblicità.

Anche per quanto riguarda la programmazione destinata ai minori occorre precisarne i contenuti, favorendo i programmi a più elevato contenuto formativo.

Similmente per i portatori di *handicap* il Contratto di servizio chiederà all'Azienda un impegno maggiore e più puntuale, in particolare estendendo i supporti per la fruizione di programmi da parte degli audiolesi.

Il nuovo Contratto dovrà inoltre chiedere alla RAI un impegno più diretto nello sviluppo delle nuove tecnologie digitali, in vista dell'obiettivo della sostituzione della tecnologia analogica entro il 2006.

Il Ministro si sofferma quindi sulla necessità di chiedere alla RAI una profonda ristrutturazione organizzativa diretta a conseguire efficacia ed efficienza da un lato, e dall'altro una maggiore trasparenza, in particolare per quanto riguarda l'uso delle risorse pubbliche. A tale scopo, anche accogliendo le sollecitazioni provenienti dall'Unione europea, nella gestione delle risorse si dovranno precisare i meccanismi di distinzione contabile tra le attività finanziate dal canone di abbonamento e le attività finanziate dal mercato, che nel vigente Contratto di servizio sono soltanto accennate a grandi linee. A questo problema del resto si collega quello della revisione del vigente meccanismo, ormai obsoleto, di adeguamento annuale del canone di abbonamento.

Il Ministro sottolinea quindi la necessità di uno sforzo per individuare meccanismi trasparenti e pubblici di rilevazione del gradimento dell'utenza, strumento attraverso il quale i cittadini possono esercitare il loro legittimo diritto di ottenere un servizio pubblico conforme ai loro gusti ed alle loro esigenze. In questo senso è necessario che il nuovo Contratto di servizio, redatto in termini più semplici e più accessibili a tutti, diventi uno strumento per gli utenti per far valere i loro diritti.

L'oratore si sofferma quindi sui problemi relativi alla realizzazione – entro il termine indicato dall'Autorità per le garanzie delle comunicazioni nel 31 dicembre 2003 – della nuova RAITRE senza pubblicità e del contemporaneo trasferimento su canale satellitare di Rete 4 e Telepiùnero.

Il Ministro infine fa presente che il Contratto di servizio valorizzerà sia la collaborazione con realtà culturali ed informative delle Regioni, sia

la stipulazione di convenzioni tra le sedi locali della concessionaria pubblica, le Regioni ed i concessionari privati in ambito locale, nel quadro di un processo che vede affermarsi sempre più le realtà locali nel settore della comunicazione. Per quanto riguarda infine la questione posta dal presidente Petruccioli nella sua introduzione, il ministro Gasparri ritiene che sarebbe politicamente corretto avviare la discussione sulla riforma del sistema radiotelevisivo dopo l'approvazione della legge sul conflitto di interessi.

Qualora però il Parlamento non riterrà di terminare sollecitamente l'esame di quest'ultimo provvedimento, il Governo presenterà già da quest'autunno una proposta di riforma, attendendosi peraltro analoghe iniziative anche da parte del Parlamento.

Si apre il dibattito.

Il deputato GENTILONI SILVERI, nel ritenere condivisibili nelle linee generali gli obiettivi del futuro contratto di servizio indicato dal Ministro, chiede a quest'ultimo di fornire chiarimenti su alcuni interessanti spunti emersi dalla sua relazione.

In primo luogo egli rileva come la questione della distinzione tra attività finanziate dal canone e attività finanziate dalla pubblicità sia stata in passato posta – anche in occasione del dibattito nella tredicesima legislatura sul disegno di legge Atto Senato 1138, del quale era relatore il presidente Petruccioli – sottolineando che essa poteva essere realizzata a livello puramente contabile, ovvero a livello organizzativo. Questa endiadi non appare nella relazione del ministro Gasparri, e sarebbe interessante sapere se ciò prefigura l'abbandono di una prospettiva di suddivisione societaria della RAI, prospettiva che era sottesa all'adozione del modello divisionale.

In secondo luogo l'oratore chiede di conoscere una previsione del Ministro in ordine alla possibilità che, in occasione della verifica che verrà svolta nel gennaio dell'anno prossimo, venga rinviato il termine per la trasformazione di RAITRE e per l'invio sul satellite di Rete 4.

A tale questione è sicuramente connessa quella del termine per il passaggio dalla modalità di trasmissione terrestre analogica a quella digitale; in proposito egli fa presente come in passato i vertici della RAI abbiano avuto occasione di affermare che le risorse necessarie alla sperimentazione e allo sviluppo del digitale terrestre dovevano essere reperite principalmente dai ricavi della parziale cessione societaria di Rai Way, valutati in oltre 900 miliardi di vecchie lire. Avendo il Governo negato il proprio consenso a tale operazione finanziaria, è interessante sapere come pensa che dovranno essere reperite le risorse necessarie, e se in realtà questa situazione non preluda – considerando che anche Mediaset ha segnalato la limitatezza delle risorse che può mettere a disposizione di tale progetto – ad un significativo rinvio del termine per la digitalizzazione.

Il deputato Gentiloni Silveri chiede quindi al Ministro se nella prospettiva di stipulare un contratto più vincolante dei precedenti egli non ab-

bia pensato a forme di penale per inadempienze o ritardi e, infine, che cosa egli pensi delle proposte avanzate dalla Lega Nord in direzione dell'abolizione del canone, proposte tradotte anche in ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati.

Il deputato CARRA si sofferma in primo luogo sulla questione, sollevata anche dal collega Gentiloni, dei gravi danni arrecati alle prospettive industriali e di sviluppo della RAI dalla mancata presa d'atto dell'accordo tra Rai Way e la società Crown Castle. In proposito egli ricorda di aver a suo tempo richiesto all'Ufficio di Presidenza di svolgere un'audizione del Ministro su questa questione, le cui rilevanti conseguenze si rilevano appieno solo oggi.

L'oratore esprime poi perplessità su un'affermazione contenuta nella relazione del Ministro, concernente un presunto processo che vede affermarsi sempre più le realtà locali nel settore della comunicazione; in proposito egli osserva come al contrario sia in atto un processo di concentrazione per molti versi preoccupante, e chiede al Ministro di voler chiarire come l'asserita volontà di promuovere le realtà culturali locali sia compatibile con tale processo di concentrazione.

Per quanto riguarda poi l'attuazione delle finalità del servizio pubblico – al di là della questione della differenziazione contabile, rispetto alla quale qualcuno ha auspicato l'introduzione di segnali identificativi dei programmi prodotti con le risorse del canone – il deputato Carra esprime stupore per il fatto che nella relazione non si fa cenno alla necessità di promuovere la produzione di programmi da parte della RAI.

Il senatore PESSINA, nell'esprimere una valutazione ampiamente favorevole sulla relazione del ministro Gasparri, manifesta però perplessità circa il progetto di favorire sinergie fra le sedi locali della RAI e i concessionari privati in ambito locale. Egli ritiene infatti che un simile programma, in astratto sicuramente apprezzabile, non possa essere portato avanti senza prima indicare le strade per risolvere la crisi finanziaria in cui si dibatte ormai da anni tutto il mondo dell'emittenza locale.

Il senatore SCALERA, dopo aver espresso apprezzamento per l'intento manifestato dal Ministro di uscire dalla genericità che ha in parte caratterizzato i precedenti contratti di servizio, osserva però come la relazione susciti in più punti perplessità, in primo luogo per quanto riguarda l'asserita volontà di orientare la programmazione su un gradimento del pubblico, che non può e non deve essere espresso in termini meramente quantitativi.

Anche la volontà di promuovere la cultura e l'informazione locale attraverso la collaborazione tra le sedi distaccate, le Regioni e le emittenti private, suscita preoccupazione, in quanto sembra mancare in tale progetto la volontà di un coordinamento centrale che eviti la formazione di una comunicazione locale a macchie di leopardo, la cui qualità sarebbe forte-

mente influenzata dai diversi gradi di sviluppo dei contesti mediatici locali.

Il senatore Scalera infine nell'apprezzare l'attenzione agli utenti più deboli e svantaggiati auspicata dal Ministro con riferimento ai minori e ai portatori di *handicap* chiede se vi sia l'intenzione di identificare tra i compiti del servizio pubblico anche quello di aprirsi alle problematiche e alle esigenze tanto delle minoranze etniche storicamente presenti in Italia quanto delle comunità immigrate.

Il senatore FALOMI esprime in primo luogo apprezzamento per l'iniziativa del Presidente di far precedere alla redazione della proposta di contratto di servizio, sulla quale la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi dovrà esprimere parere, dibattiti di carattere generale che saranno sicuramente forieri di spunti interessanti anche per il Ministro.

In proposito egli ritiene che, al fine di fornire ai componenti della Commissione adeguati elementi di riflessione, di valutazione e di giudizio, il Ministro potrebbe trasmettere una relazione sulla complessiva attuazione del precedente contratto di servizio nel corso del triennio, così da capire cosa abbia funzionato e quali parti siano rimaste inattuato, e perché ciò sia avvenuto.

Ciò premesso egli ritiene che in occasione del nuovo contratto di servizio debba essere operata un'attenta riflessione sulla congruità delle risorse necessarie per il raggiungimento degli obiettivi di servizio pubblico: nel corso delle audizioni svolte da questa Commissione dei vertici dell'azienda, uscenti ed in carica, è emerso con chiarezza che, se ancora quest'anno la RAI è riuscita a chiudere il suo bilancio in attivo, il futuro si presenta preoccupante in presenza di un canone che non si rivaluta in maniera proporzionale all'aumento dei costi e di un tetto alle risorse pubblicitarie che, nell'attuale congiuntura di mercato, finisce per far perdere competitività alla RAI nell'acquisizione di inserzionisti.

Il senatore Falomi esprime quindi vive perplessità rispetto alla volontà, manifestata dal Ministro nella sua relazione, di superare un'asserita «genericità» dei precedenti contratti di servizio nell'identificare i contenuti e i parametri di qualità dei programmi di servizio pubblico. In proposito egli fa presente che non di genericità si tratta, ma della necessità che il Governo, nella stipulazione del contratto, si limiti ad indicare per obiettivi generali che cosa intende ottenere come servizio pubblico; laddove il Governo andasse al di là di questa indicazione di massima invaderebbe un campo riservato da un lato all'autonomia editoriale degli operatori e dell'azienda, e dall'altro, alle funzioni di indirizzo e vigilanza proprie di questa Commissione.

Il deputato Giuseppe GIANNI osserva che, come ricordato nella relazione del Ministro fra gli elementi che devono essere garantiti dal servizio pubblico c'è il pluralismo dell'informazione. Ebbene, come testimoniano ampiamente i dati dell'Osservatorio di Pavia, negli ultimi dieci

mesi tale principio è stato disatteso nella maniera più totale con la sistematica marginalizzazione, nei notiziari, nei programmi di approfondimento e in tutte le altre sedi, delle notizie concernenti le formazioni politiche minori, tanto della maggioranza quanto dell'opposizione.

Il PRESIDENTE ricorda al deputato Giuseppe Gianni che già dalla prossima settimana la Commissione inizierà un dibattito diretto ad individuare gli strumenti più idonei per garantire il pluralismo dell'informazione televisiva.

Il senatore BOCO si sofferma in primo luogo sulla questione sollevata dal Ministro di una maggiore attenzione al gradimento manifestato dall'utenza.

A tale proposito egli sottolinea la necessità di individuare strumenti obiettivi, affidabili ed indipendenti per una credibile misurazione del gradimento del pubblico.

L'oratore esprime quindi viva perplessità per l'assoluta mancanza nella relazione di qualsiasi riferimento ad iniziative volte a sviluppare e sostenere l'attività di produzione da parte della RAI, che pure rappresenta un'industria culturale di primissimo livello, i cui prodotti sono conosciuti ed apprezzati a livello internazionale.

Il deputato BUTTI esprime in primo luogo il più vivo apprezzamento per la relazione del Ministro e per la volontà di trasparenza e di chiarezza che in essa si manifesta, una chiarezza che è spesso mancata negli scorsi anni, quando il carattere generico di molte disposizioni contrattuali ha consentito all'azienda di non adempiere ad obblighi del servizio pubblico e di opporre il silenzio a chi, anche per obbligo istituzionale, tentava di acquisire elementi per la valutazione e la misurazione di tale inadempienza.

L'oratore, nel rilevare poi in particolare la grande sensibilità con cui il Ministro ha sottolineato la centralità, ai fini dell'adempimento della missione di servizio pubblico, della valorizzazione della programmazione per i portatori di *handicap*, si sofferma sulla questione, parimenti centrale, della tutela dei minori.

In proposito, come testimoniato anche dalle denunce del Moige, gli obblighi stabiliti dalla legge, dal contratto di servizio e dallo stesso codice di autoregolamentazione risultano spesso ampiamente disattesi.

Ciò riguarda sia la programmazione che viene effettuata in orari frequentati anche dal pubblico infantile, sia soprattutto quella degli spazi pomeridiani che, a norma di contratto, dovrebbero essere specificamente riservati alla programmazione per i più piccoli, ma che alcune reti utilizzano per la trasmissione di programmi di informazione o di intrattenimento a volte francamente scandalosi.

Il deputato Butti chiede infine al Ministro di specificare meglio i caratteri del coinvolgimento delle televisioni private nella programmazione della RAI diretta alla promozione della cultura e dell'informazione locale.

Il deputato CAPARINI condivide in pieno il carattere di concretezza e leggibilità che il ministro Gasparri intende assicurare al nuovo contratto di servizio; è auspicabile che ciò consenta di impedire in futuro le sistematiche violazioni degli obblighi contrattuali riscontrate nella passata gestione dell'azienda.

Si pensi alla distinzione contabile tra le attività finanziate da canone e le attività finanziate dal mercato, che già il vigente contratto di servizio prevede al comma 3, dell'articolo 29; si pensi altresì al mancato rispetto dell'obbligo, stabilito dal comma 1, dell'articolo 9, di destinare una percentuale minima del 20 per cento dei proventi del canone a investimenti per la realizzazione di opere audiovisive italiane ed europee; si pensi infine all'obbligo, totalmente disatteso, di destinare l'8 per cento della predetta quota del 20 per cento del canone alla produzione di cartoni animati per la formazione dell'infanzia.

Ancora più gravi, anche perché violano espresse disposizioni legislative, sono le inadempienze della società concessionaria del servizio pubblico per quanto riguarda la programmazione per i disabili.

Queste inadempienze della società concessionaria rispetto ad un contratto che è stipulato sì dal Governo, ma in nome e per conto dei cittadini utenti, contribuiscono a conferire attualità al problema – posto dalla Lega Nord, e che ha trovato espressione anche in ordini del giorno approvati dal Parlamento – di una riforma del finanziamento della parte di risorse destinate alle attività di servizio pubblico: infatti il cosiddetto canone di abbonamento, in realtà una sorta di tassa di possesso sugli apparecchi televisivi, si presenta fortemente iniquo sia sotto il profilo sociale, e ciò in considerazione del carattere fortemente regressivo di tale tassa sia sotto il profilo geografico, in considerazione della diffusa evasione che si verifica in alcune regioni d'Italia.

Il deputato Caparini si sofferma infine sulla questione dello sviluppo della tecnologia digitale, che dovrebbe costituire precipua missione della società Rai Way; a tale proposito non si può non riaffermare il compiacimento per la decisione del Governo che ha impedito il perfezionamento dell'accordo con Crown Castle, che avrebbe determinato una vera e propria cessione di un bene pubblico quale è l'etere.

Il presidente PETRUCCIOLI, nel dichiarare chiuso il dibattito, esprime in primo luogo il proprio personale consenso su molte delle indicazioni che emergono dalla relazione del ministro Gasparri, in particolare circa la necessità di redigere un contratto più snello e leggibile, e che come tale possa essere conosciuto ed utilizzato anche dai cittadini utenti.

Peraltro il primo utilizzatore di tale strumento dovrebbe essere proprio questa Commissione, dal momento che la verifica dell'attuazione del contratto di servizio costituisce una delle sedi principali per poter dare contenuto all'attività di vigilanza e, successivamente, a quella di indirizzo. In proposito egli non può che condividere quanto affermato dal senatore Falomi circa l'opportunità di disporre di elementi conoscitivi sul-

l'attuazione nel triennio del precedente contratto al fine di poter meglio valutare quello che sarà sottoposto al parere di questa Commissione.

La relazione del ministro Gasparri induce a riflettere su questioni che appaiono oggi del massimo rilievo, quali l'individuazione di criteri affidabili per la valutazione del gradimento del pubblico e della stessa qualità dei programmi. In proposito egli osserva che sarebbe opportuno studiare la possibilità di trasformare l'attuale consulta di qualità prevista dal contratto vigente in un vero e proprio osservatorio sulla qualità in grado di segnalare, magari a questa stessa Commissione, i casi in cui la RAI venga meno a taluni standard deontologici e professionali.

Il presidente Petruccioli conclude invitando il ministro Gasparri a formulare una previsione circa i tempi nei quali sarà disponibile la bozza del nuovo contratto di servizio per il parere della Commissione.

Intervenendo in sede di replica il ministro GASPARRI comunica in primo luogo di aver intenzione di indire per il prossimo 1° luglio un pubblico dibattito fra tutti i soggetti interessati al problema del servizio pubblico sotto il profilo istituzionale, scientifico e culturale, così da poter definire il documento da presentare al parere della Commissione in tempo utile per rispettare la scadenza del 31 gennaio per la definitiva approvazione del contratto.

In riferimento alla questione sollevata dal senatore Falomi circa i rischi derivanti da una definizione troppo puntuale dei contenuti del servizio pubblico nel contratto, il Ministro osserva che il Governo non vuole certamente coartare la libertà editoriale della RAI né invadere le competenze della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi; è tuttavia opinabile che gli si possa negare il diritto, in sede di stipulazione del contratto, di chiarire quali prestazioni richieda alla società concessionaria in cambio della corresponsione del canone di abbonamento. Il rapporto fra la RAI e il Governo, almeno fino a quando non verrà riformato l'assetto societario dell'azienda, è d'altra parte un rapporto complesso, in cui il Governo è anche socio assolutamente maggioritario attraverso il Ministero dell'economia e finanze, che è azionista unico di Rai Holding.

Il ruolo di tale Ministero, così come quello del Ministero del tesoro che lo ha preceduto, è sempre stato inteso come un puro ruolo di gestione della società sotto l'aspetto patrimoniale; il fatto che il contraente della convenzione del contratto di servizio è invece individuato nel Ministro delle comunicazioni testimonia come a lui sia affidato il compito di stabilire il contenuto dell'accordo contrattuale, e quindi delle attività di servizio pubblico.

A parere del Ministro poi – senza voler approfondire le problematiche della separazione meramente contrattuale o societaria delle attività di servizio pubblico da quelle di mercato, che dovrà essere affrontata in un ambito più complessivo di riordino del sistema televisivo – la distinzione delle attività finanziate dal canone da quelle finanziate dalla pubblicità è strettamente collegata a quella del rilancio economico dell'azienda e

del reperimento di nuove risorse, e ciò anche perché tale distinzione contribuirebbe a rendere accettabile all'opinione pubblica la permanenza del canone, oggi visto come una tassa odiosa, o di un altro strumento parafiscale di finanziamento del servizio pubblico.

Laddove infatti risultasse chiaramente distinguibile da parte dei cittadini quali trasmissioni siano finanziate dal canone e quali dalla pubblicità verrebbe meno, ad esempio, qualsiasi ragione di scandalo circa le retribuzioni delle prestazioni professionali di alcuni artisti, in quanto il fatto che questi si producono in trasmissioni finanziate dal mercato giustifica che gli si corrispondano compensi elevati, e tali da sottrarli alla concorrenza, laddove essi siano in grado di garantire elevati ritorni pubblicitari.

In ogni caso, ferma restando la necessità di una riflessione sulle modalità di finanziamento delle attività di servizio pubblico, necessità sollevata dalla Lega Nord anche attraverso l'approvazione di ordini del giorno alla Camera dei Deputati, non vi è dubbio che una forma di finanziamento pubblico dovrà essere mantenuta.

Per quanto riguarda le questioni che sono state poste relativamente alla realizzazione della nuova RAITRE e all'invio sul satellite di Rete 4, nonché al passaggio al digitale terrestre, il Ministro ritiene che occorrono ulteriori approfondimenti prima di poter valutare, il prossimo gennaio, lo stato della diffusione tecnica delle tecnologie di ricezione satellitare; è noto infatti come vi siano molti elementi perturbativi di una corretta valutazione, in particolare il fenomeno delle cosiddette «carte pirata» che consentono la ricezione dei programmi criptati da parte di un numero di utenti certamente superiore a quello degli abbonati alle reti a pagamento. In ogni caso è evidente che la riduzione a due delle reti con pubblicità concesse a ciascun operatore del settore radiotelevisivo assume una più o meno reale urgenza alla luce degli effettivi tempi del passaggio alla tecnologia digitale che, moltiplicando il numero delle frequenze, finirà per rendere superato il disposto dell'articolo 3 della legge n. 249 del 1997.

A questo proposito il Governo è certamente impegnato a fare la sua parte per rispettare il termine del 2006; bisogna tuttavia prendere atto che tale termine è stato posto con una sorta di norma-manifesto, la cui attuazione si deve misurare con il carattere veramente ciclopico del processo di digitalizzazione dell'intero sistema italiano delle comunicazioni.

Per quanto riguarda il ruolo che Rai Way dovrà svolgere in questo processo, esso è certamente centrale, in considerazione del patrimonio tecnologico gestito da questa società; quanto al reperimento delle risorse egli fa presente che il Governo, ampiamente confortato dalla sentenza del TAR del Lazio, ha inteso bloccare un contratto concluso con procedure non conformi alle norme vigenti e che determinava, attraverso i patti parasociali, una sostanziale perdita di potere decisionale da parte della società concessionaria, ancorché questa mantenesse il 51 per cento della proprietà di Rai Way. Ciò non significa però che il Governo, rifiutando la presa d'atto, si sia dichiarato in linea di principio contrario ad accordi con operatori privati.

Il ministro Gasparri assicura poi che il Governo è vivamente interessato a sostenere e promuovere le attività produttive della RAI, che rappresenta una parte importante dell'industria culturale italiana non solo per quanto riguarda la produzione destinata principalmente alla programmazione televisiva, ma anche per quanto riguarda il settore della produzione cinematografica.

In riferimento alla questione delle sinergie con le televisioni locali e con le Regioni, il Ministro fa presente che tali attività dovranno essere avviate dapprima sperimentalmente, con un attento monitoraggio che consenta di riconoscere e correggere le disparità che si dovessero verificare tra le diverse aree del Paese; la RAI del resto è già adesso un'industria con una struttura largamente decentrata, che può utilmente essere messa a disposizione della promozione di attività culturali e informative locali, avvalendosi della collaborazione di soggetti istituzionali e di altri soggetti industriali, fermo restando ovviamente che la società concessionaria conserva una sua vocazione prevalentemente nazionale ed internazionale.

Il ministro Gasparri infine concorda sulla necessità, rilevata dal presidente Petruccioli, di costruire parametri oggettivi di qualità e di individuare strumenti, come un osservatorio indipendente, in grado di valutarne il rispetto e di segnalare all'azienda i casi in cui tali parametri siano venuti meno.

Il presidente PETRUCCIOLI ringrazia il Ministro e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 2002

*Presidenza del Presidente*  
Maria BURANI PROCACCINI

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

### Comunicazioni del Presidente

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, comunica che è pervenuta in data 27 maggio 2002 l'autorizzazione dei Presidenti delle Camere al rinnovo delle seguenti consulenze, già concordate nell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi nella riunione del 16 maggio scorso:

Barbara CARBONE, consulente addetto stampa, a tempo pieno per l'intero anno solare, dal 1° giugno al 31 dicembre 2002;

Maria Rita PARSI, consulente a tempo parziale, dal 1° giugno al 30 settembre 2002, addetto alla redazione di un documento sull'uso corretto dei *new-media*.

Comunica altresì che è pervenuta, nella stessa data, l'autorizzazione affinché la Commissione possa avvalersi delle seguenti ulteriori consulenze:

Alessandro PAOLETTI, consulente per l'informazione, a tempo parziale, per la restante parte dell'anno solare (dal 1° giugno al 31 dicembre 2002), per la redazione del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sull'abuso e lo sfruttamento sessuale, relativamente al capitolo minori, *internet* e mezzi di comunicazione;

Francesco VERDOLIVA, consulente legale a tempo parziale, per la redazione del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sull'abuso e lo sfruttamento sessuale, relativamente al capitolo degli adeguamenti legislativi e per la predisposizione di uno schema di relazione alle Camere in materia di giustizia minorile (riforma del Tribunale per i minorenni). La consulenza, acquisite le prescritte autorizzazioni, è prevista dal 1° giugno fino al 30 settembre 2002.

**Comunicazioni del Presidente sulla partecipazione di una delegazione di osservatori parlamentari alla Sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite dedicata all'infanzia svoltasi a New York dall'8 al 10 maggio 2002**

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, dà conto della relazione (*vedi allegato*) sulla missione svolta a New York dall'8 al 10 maggio scorsi da una delegazione di osservatori parlamentari. Ricorda che di tale relazione ha inviato copia a tutti i componenti la Commissione e che essa è la sintesi del documento conclusivo, la cui traduzione integrale sarà disponibile entro la fine della settimana.

Il deputato Piera CAPITELLI (DS-U) non può esimersi dal manifestare un avviso non particolarmente positivo sia sui lavori dell'ONU sia sulla delegazione del Parlamento italiano che ad essi ha partecipato, sia pure con il ruolo di osservatrice. È convinta che l'ONU continui a dare dimostrazione della sua inadeguatezza a trattare i problemi mondiali, anche per quanto riguarda l'infanzia. Tale circostanza si riscontra anche nella relazione, dove emerge la pochezza dell'azione dell'ONU rispetto al «fare» dal punto di vista degli impegni internazionali. Peraltro, la presidente è stata molto cauta a questo riguardo nella sua relazione, ma crede che tutti si sarebbero aspettati di più dalla sessione di New York, soprattutto quanto al fatto che gli impegni indicati costituiscono uno standard per tutti gli Stati, ma non sono una vera e propria base giuridica per siglare accordi internazionali sulle varie materie enunciate, per esempio quella delle risorse del mondo da destinare ai bambini o quella, emersa come fondamentale, della sopravvivenza dei bambini, cioè di come si possa far sì che essi sopravvivano avendo garantito anche un ambiente che assicuri loro una discreta salute.

D'altronde, quando ci si muove in ambito internazionale, l'ottica si sposta dai problemi delle società avanzate e ricche, come quella italiana, ai problemi planetari. A New York non si è posta la base giuridica per trattare questioni come lo sfruttamento del lavoro minorile, nè si è fatto alcunchè per la soluzione del drammatico problema dei bambini soldato.

Dopo il Congresso di Yokohama ci si sarebbe aspettati di più sul tema dello sfruttamento sessuale dei minori. Si tratta del tema che le sta maggiormente a cuore perchè, mentre vi è stato grande impegno da parte della delegazione parlamentare che si è recata a Yokohama, non altrettanto si può dire per New York non a livello parlamentare, visto che si trattava solo di osservatori, ma di Governo: basti pensare che per la Svezia è stata la regina a parlare di questo tema, mentre l'Italia non ha presentato neppure una relazione sull'argomento. Tutto ciò malgrado il fatto che vi sia un ministro italiano con delega in materia di sfruttamento sessuale dei minori e che l'Italia abbia una legge molto avanzata al riguardo. In sostanza, la presenza italiana avrebbe potuto essere più vivace se vi fosse

stato un maggior coordinamento tra i vari ministeri interessati e la Commissione.

Comprende che possano esservi stati problemi organizzativi e che, come le è stato riferito, il Governo italiano non sia stato avvisato per tempo. Crede, comunque, che dagli stimoli venuti dall'assise di New York debba scaturire una concreta azione di carattere politico per combattere la povertà nel mondo. Forse è viziata dalla propria esperienza personale, ma avverte la sensazione di un certo provincialismo nel momento in cui si trattano soltanto piccole cose rispetto ai problemi della vita dei bambini del mondo.

Per tornare alla prima comunicazione resa dal presidente, esprime l'avviso che per predisporre uno schema di relazione in materia di giustizia minorile, più che procedere come al solito ad una serie di audizioni, sia opportuno visitare delle carceri, in particolare una al nord e una al sud, dove notoriamente la tipologia dei reati commessi è diversa e sono quindi diversi anche i ragazzi. Ricorda, altresì, che anche il ministro Castelli nella sua audizione ha manifestato preoccupazioni in materia e ritiene che, prima di procedere, sia necessario fare il punto della situazione verificando quale degli istituti attualmente in vigore funzioni e quale potrebbe funzionare meglio.

Il deputato Carla CASTELLANI (AN) pensa che la delusione manifestata dalla collega Capitelli sia scaturita dal fatto che l'Italia in questo campo si pone certamente all'avanguardia anche rispetto ad altri paesi industrializzati del mondo occidentale. Infatti, stando a ciò che si è ascoltato nella riunione interparlamentare, quello italiano è l'unico Parlamento ad essersi dotato, fin dalla precedente legislatura, di una Commissione che affronti le tematiche relative all'infanzia ed all'adolescenza. Forti di questa esperienza accumulata, probabilmente i parlamentari italiani si sarebbero aspettati di trovare a New York un livello analogo, ma così non è stato ed in questo senso ritiene di condividere le osservazioni della collega Capitelli. In realtà, nell'assise di New York ci si è limitati ad una elencazione di problematiche e di buone intenzioni operative, mentre l'Italia, attraverso il ministro Maroni e la componente parlamentare, si è distinta per la specificità degli interventi e la concretezza di ciò che finora è stato fatto.

Certamente a tutti avrebbe fatto piacere partecipare maniera più incisiva alla predisposizione di qualche documento, ma ciò non significa che la delegazione italiana non abbia potuto influire in quel consesso. Peraltro, trattandosi della seconda sessione speciale delle Nazioni Unite sul tema dopo dieci anni, sarebbe stato utile conoscere, rispetto alla convenzione di New York e alla ratifica della stessa da parte dei vari paesi, quali progressi siano stati compiuti e quali carenze ancora permangano.

Tuttavia, nonostante qualche piccola delusione personale, ritiene che si sia trattato di un'esperienza di grandissimo interesse nella quale la delegazione italiana non si è comportata in modo provinciale, visto che la sensazione di delusione è derivata proprio dal fatto di non aver riscontrato

da parte degli altri paesi il medesimo impegno ed interesse in materia. L'occasione, comunque, deve essere colta come uno stimolo per trovare altre aggregazioni, per esempio procedendo ad incontri bilaterali con i rappresentanti del Parlamento europeo (non della Commissione europea), per individuare uno strumento attraverso il quale i parlamenti nazionali affrontino questa tematica specifica.

Il senatore Flavio TREDESE (FI) ricorda che già a Yokohama aveva constatato che molti paesi europei stavano accorgendosi del problema quando l'Italia su di esso era già avanti anni luce. Purtroppo, ad un anno di distanza dall'assise di Yokohama, non è successo assolutamente nulla: si sono sentite solo dichiarazioni di intenti, cosa che peraltro si è ripetuta anche a New York, dove non sono stati indicati obiettivi concreti da raggiungere in un determinato tempo. In Europa vi sono parlamenti che non si sono neppure dotati di una Commissione per l'infanzia, il che è abbastanza grave.

Comunque, è stato molto interessante confrontarsi con esperienze provenienti da tutto il mondo e ci si è resi conto che le problematiche in oggetto sono presenti soprattutto in Africa in Asia, ma anche in America latina e negli Stati Uniti. Eppure, nessun paese rappresentato all'ONU si è impegnato a versare una sia pur minima parte del proprio reddito per questa causa, anche se è fin troppo chiaro che il principale problema dei paesi del terzo mondo è di natura economica: se venisse risolto tale problema, tutti gli altri potrebbero essere affrontati.

In questo panorama spicca l'impegno dell'UNICEF, organizzazione senza la quale probabilmente non si sarebbe fatto nulla e che anche in Italia ha rappresentanti competenti, convinti ed entusiasti; se si fosse delegato all'UNICEF di affrontare qualcuno dei problemi indicati, probabilmente sarebbero stati risolti.

Il senatore Gaetano FASOLINO (FI) desidera in primo luogo far presente di aver partecipato al convegno sulla prevenzione degli infortuni tenutosi a Vietri sul mare e di aver parlato in quella sede dei problemi della pedofilia, del mercato degli organi e dei bambini soldato, problemi di cui non si discute spesso e che hanno attirato l'attenzione dei presenti.

Sulla base anche degli interventi svolti dai colleghi che lo hanno preceduto, si permette di raccomandare alla Commissione di agire in modo da ottenere risultati tangibili, in quanto sarebbe preoccupante spaziare in ogni materia ottenendo alla fine ben poco. A tale proposito, ritiene opportuno indicare due direzioni di azione. In primo luogo, rinnova la richiesta di acquisire le statistiche relative alle azioni giudiziarie promosse contro i pedofili per conoscere i tempi della giustizia italiana in questo settore e poter dare gli opportuni input al Ministero della giustizia ed agli organi competenti. In secondo luogo, intende riferirsi al mercato dell'oppio proveniente dall'Afghanistan. È ovvio che di tale mercato i bambini sono le vittime più indifese: basti pensare che la tossicodipendenza inizia a dieci anni e talvolta anche prima. Non crede che si tratti di un impegno impos-

sibile da realizzare in quanto l'oppio viene prodotto solo in Afghanistan. Su tale materia ha presentato un'interrogazione direttamente al Presidente del Consiglio per sollecitarlo ad intraprendere opportune iniziative. Sarebbe importante che la Commissione predisponesse un documento in materia.

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, condividendo la sollecitazione del senatore Fasolino, ritiene che i colleghi senatori possano presentare una risoluzione che i deputati potrebbero, a loro volta, presentare alla Camera, avendo la certezza che il tema sia unanimemente condiviso.

*La seduta termina alle ore 15.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 15 alle ore 15,35.

ALLEGATO

**RELAZIONE DELLA PRESIDENTE, ON. BURANI PROCACCINI,  
SULLA PARTECIPAZIONE DI UNA DELEGAZIONE DI OSSER-  
VATORI PARLAMENTARI ALLA SESSIONE SPECIALE  
DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE  
SVOLTASI A NEW YORK DALL'8 AL 10 MAGGIO 2002**

A dodici anni dal vertice mondiale per l'infanzia, svoltosi a New York nel 1990, nel quale 71 tra Capi di Stati e di Governo firmarono la Dichiarazione mondiale in favore della sopravvivenza, la tutela e lo sviluppo del bambino e adottarono un Piano d'Azione molto specifico e dettagliato per obiettivi e scadenze, si è svolta dall'8 al 10 maggio, la Sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, dedicata all'infanzia, che avrebbe dovuto tenersi nella seconda metà di settembre 2001, poi rinviata a causa dei tragici fatti dell'11 settembre.

È la prima volta che l'ONU dedica una Sessione speciale ai temi dell'infanzia e la peculiarità dell'iniziativa è stata quella della partecipazione – oltre a 60 capi di Stato o di Governo – di più di 250 *leaders* parlamentari, di circa 1.400 delegati in rappresentanza di 800 ONG, di esperti del mondo degli affari, dell'arte, della cultura, del mondo accademico e religioso per un totale quasi di 6 mila persone, ma soprattutto di bambini provenienti da tutte le parti del mondo che hanno espresso, in un apposito FORUM, ma anche intervenendo nei numerosi *panel* che hanno caratterizzato la Sessione, il loro punto di vista, realizzando così una forma di partecipazione attiva dei giovani ai massimi livelli.

La Sessione ha infatti inteso mobilitare una vasta alleanza globale a favore dell'infanzia iniziativa che Carol Bellamy, Direttore Generale dell'UNICEF, ha definito *Global Movement for children* la quale, per avere successo, deve coinvolgere non solo i *leaders* politici e istituzionali, ma appunto i ragazzi, principali attori in causa, le famiglie, la società civile e – non ultimo – anche il settore privato (erano presenti anche alcune multinazionali tra cui *Procter & Gamble* e *Microsoft*), che può finanziare sempre più iniziative a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

La Sessione, dopo alcune difficoltà iniziali su alcuni punti e più in generale sulle difficoltà da parte degli Stati economicamente più deboli di sottoscrivere impegni senza definire le risorse economiche attraverso le quali realizzarli, si è conclusa con l'approvazione di un documento finale, «*A world fit for children*», che contiene una serie di obiettivi concernenti la salute, l'istruzione e la difesa dei bambini ed un Piano d'Azione finalizzato al conseguimento di tali obiettivi nell'arco del prossimo decennio.

Più in particolare il documento prevede i seguenti impegni condivisi:

### *I. Promozione della vita in buona salute*

a) La riduzione della mortalità infantile e sotto i cinque anni di almeno un terzo, al fine di realizzare l'obiettivo della sua riduzione di due terzi entro il 2015;

b) La riduzione della mortalità materna di almeno un terzo, al fine di raggiungere l'obiettivo di ridurla di tre quarti entro il 2015;

c) Riduzione della malnutrizione infantile tra i bambini sotto i 5 anni di almeno un terzo con particolare attenzione ai bambini sotto i due anni e la riduzione di almeno un terzo della attuale media delle nascite sotto peso;

d) Riduzione progressiva delle famiglie che non hanno accesso a servizi igienico-sanitari e all'acqua potabile di almeno un terzo;

e) Sviluppo e miglioramento di politiche nazionali per la prima infanzia e di programmi in grado di assicurare lo sviluppo fisico sociale emotivo spirituale e cognitivo dei bambini;

f) Sviluppo e operatività di politiche sanitarie nazionali e di programmi per adolescenti, con inclusi obiettivi e indicatori, per promuovere la loro salute fisica e mentale;

g) Accesso, mediante il sistema di tutela sanitaria di base, alla salute riproduttiva per tutti gli individui di età idonea prima possibile, e non oltre il 2015.

### *II. Assicurare una istruzione adeguata*

a) Estendere e migliorare la cura e l'istruzione della prima infanzia per i bambini e le bambine, in particolare per i soggetti più vulnerabili e svantaggiati;

b) Ridurre il numero dei bambini in età della scuola primaria che non vanno a scuola del 50 per cento e incrementare l'iscrizione o almeno la partecipazione alla scuola primaria e relativi programmi educativi di buon livello fino ad almeno il 90 per cento entro il 2010;

c) Eliminare le disparità fondate sul sesso nell'istruzione primaria e secondaria entro il 2005 e ottenere l'uguaglianza sessuale nell'istruzione entro il 2015, con particolare riguardo nell'assicurare un pieno e uguale accesso alle bambine in modo da ottenere un'istruzione di base di buon livello;

d) Migliorare ogni aspetto della qualità dell'istruzione in modo tale che bambini e adolescenti ottengano risultati di apprendimento riconosciuti e misurabili, specialmente nelle nozioni di base numeriche e lessicali e nelle essenziali abilità pratiche;

e) Assicurare che i bisogni di apprendimento di tutte le giovani generazioni si incontrino tramite l'accesso a idonei programmi di apprendimento e di abilità pratiche;

f) Ottenere un miglioramento del 50 per cento nei livelli dell'alfabetismo degli adulti entro il 2015, soprattutto per le donne.

### *III. Protezione contro l'abuso, lo sfruttamento e la violenza*

a) Proteggere i bambini da ogni forma di abuso, abbandono, sfruttamento e violenza;

b) Proteggere i bambini dall'impatto dei conflitti armati e dai trasferimenti forzati e assicurare l'ottemperanza alle regole internazionali umanitarie e sui diritti umani;

c) Proteggere i bambini da ogni forma di sfruttamento sessuale, incluso la pedofilia, il commercio e il sequestro;

d) Prendere immediate ed efficaci misure per eliminare le peggiori forme di lavoro minorile come definite nella convenzione ILO n. 182 ed elaborare e incrementare strategie per la eliminazione del lavoro minorile contrario agli standard internazionali condivisi;

e) Alleviare i disagi di milioni i bambini che vivono in circostanze particolarmente difficili.

### *IV. Lotta all'HIV/AIDS*

a) Entro il 2003, fissare obiettivi nazionali circoscritti nel tempo per raggiungere il risultato di prevenzione globale concordato in sede internazionale di ridurre del 25 per cento, entro il 2005, la diffusione dell'HIV tra i giovani tra i 15 e i 24 anni nei paesi più a rischio e globalmente del 25 per cento entro il 2010, intensificando gli sforzi per realizzare questi obiettivi nonchè per combattere gli stereotipi fondati sulle abitudini e le discriminazioni sessuali in relazione all'HIV/AIDS, incoraggiando l'attivo coinvolgimento di uomini e di ragazzi;

b) Entro il 2005, ridurre la proporzione dei bambini infetti da HIV del 20 per cento ed entro il 2010 ridurlo entro il 50 per cento, assicurando che l'80 per cento delle donne incinte che accedono alle cure prenatali ricevano informazioni, consigli e altri servizi di prevenzione dell'HIV, aumentandone la disponibilità e provvedendo per l'accesso ad efficaci trattamenti per le donne e i bambini infetti in modo da ridurre la trasmissione al feto del virus, nonchè attraverso interventi efficaci per le donne infette da HIV, incluso consulti e test volontari e in riservatezza, accesso alle cure, specialmente la terapia antiretrovirale, e, dove opportuno, sostituti del latte materno e somministrazione di cure continuative;

c) Sviluppare entro il 2003 e metter in opera entro il 2005, politiche e strategie nazionali per costruire e rafforzare strutture governative, familiari, di comunità per procurare un ambiente idoneo per gli orfani e le bambine e i bambini infetti o affetti dall'HIV/AIDS, tra cui appropriati servizi di sostegno psicosociale, assicurando la loro iscrizione nelle scuole, maggior tutela, adeguata nutrizione, salute e servizi sociali su basi di eguaglianza con gli altri bambini e proteggendo gli orfani e i bambini vulnerabili da ogni forma di abuso, violenza, sfruttamento, discriminazione, commercio e perdita di eredità.

Per quanto riguarda l'apposito FORUM interparlamentare che si è svolto nell'ambito dell'Assemblea generale, le principali questioni emerse,

confluite poi in una risoluzione, sono state: l'affermazione del diritto dei bambini a godere di un ambiente qualificato a loro misura, a ricevere un'istruzione primaria adeguata, intesa anche come educazione ad affrontare la vita, conoscendo i rischi ma anche le potenzialità del vivere civile con un'attenzione particolare – per quanto riguarda i paesi più industrializzati – all'informazione talvolta non positiva veicolata dai mezzi di comunicazione di massa e – per quanto riguarda i paesi più deboli – al conseguimento di uno sviluppo sostenibile, evitando il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati con il loro carico di conseguenze devastanti, in termini di miseria e abbandono; l'auspicio circa l'istituzione di autorità indipendenti di tutela (*ombudsman*, garanti o comunque denominate).

Per raggiungere questi obiettivi sarà necessario stanziare adeguate risorse economiche e ridefinire il quadro istituzionale; basti pensare che se anche la Convenzione di New York sui diritti del fanciullo costituisce una pietra miliare nel panorama internazionale, spesso la sua attuazione non è univoca in tutti i paesi che l'hanno sottoscritta e la stessa Unione europea non ha una base giuridica comune in materia di infanzia nè esiste una Commissione infanzia nell'ambito del Parlamento europeo. Saranno questi gli obiettivi su cui concentrarsi nel prossimo decennio.

# SOTTOCOMMISSIONI

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>) Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 2002

30<sup>a</sup> Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Antonino Caruso, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite:*

*(1425) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, recante disposizioni finanziarie e fiscali urgenti in materia di riscossione, razionalizzazione del sistema di formazione del costo dei prodotti farmaceutici, adempimenti ed adeguamenti comunitari, cartolarizzazioni, valorizzazione del patrimonio e finanziamento delle infrastrutture, approvato dalla Camera dei deputati: seguito e conclusione dell'esame. Parere di nulla osta.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 2002

**83<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.*

*La seduta inizia alle ore 17.*

**(1415) Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l'11 dicembre 1997**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere favorevole)

Il relatore TAROLLI fa presente che si tratta della ratifica del Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici. Per quanto di competenza, segnala l'articolo 2 che prevede la definizione di un piano di azione nazionale per la riduzione dei livelli di emissione dei gas serra, la cui attuazione, deliberata dal CIPE, è scadenzata (comma 2) sulla base delle risorse di bilancio preordinate allo scopo. A tale riguardo, sembrerebbe necessario acquisire informazioni circa la sussistenza e l'attuale destinazione di tali risorse e valutare l'opportunità di configurare meglio la norma come tetto di spesa. Con riferimento poi all'articolo 4, occorre valutare sia se la corrispondenza temporale tra la decorrenza dell'onere e quella della relativa copertura possa considerarsi correttamente formulata, sia se non risulti necessario chiedere il prescritto parere per l'utilizzo in difformità di diversi accantonamenti dei fondi speciali. Non vi sono osservazioni sulle restanti parti del provvedimento.

Il sottosegretario VEGAS ritiene che sia sufficientemente chiaro che l'articolo 2, comma 2, è configurabile come tetto di spesa e che si possa attribuire analogicamente corrispondenza temporale tra la decorrenza dell'onere e quella della relativa copertura dell'articolo 4.

Il senatore MARINO rileva che il termine del 30 marzo entro il quale deve essere emanato il decreto previsto dall'articolo 2, comma 3, determina, ad oggi, un evidente slittamento della possibilità di sostenere l'onere relativo all'anno 2002.

A tale riguardo, il sottosegretario VEGAS ritiene che, alla luce delle informazioni in suo possesso, non possa escludersi la possibilità che le attività previste da quella norma possano essere comunque espletate; in caso contrario, l'effetto della disposizione sarebbe quello di provocare un risparmio di spesa.

Il senatore MARINO fa rilevare come, in tale ultima ipotesi, il nostro Paese non potrebbe dar seguito agli impegni assunti con il protocollo di Kyoto relativamente all'anno 2002.

Al presidente AZZOLLINI, che ritiene di poter esprimere un parere di nulla osta con osservazioni che soddisfino i rilievi formulati dal relatore, replica il senatore MORANDO, secondo il quale sarebbe preferibile porre delle condizioni, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Dopo un breve intervento del senatore MICHELINI, il relatore TAROLLI illustra la seguente proposta di parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, nel presupposto che l'articolo 2, comma 2, costituisca un tetto di spesa, dovendosi dare alle parole: "sulla base" il significato delle parole: "nei limiti" e nel presupposto che, all'articolo 4, tutte le norme di copertura si intendano riferite anche ad annualità successive all'ultimo anno del bilancio triennale indicato».

Posta quindi ai voti, tale proposta risulta approvata.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il relatore TAROLLI propone di esprimere parere di nulla osta su tutti gli emendamenti presentati in quanto sembrano avere natura ordinamentale e quindi privi di effetti finanziari.

Concordano il presidente AZZOLLINI ed il sottosegretario VEGAS.

La Sottocommissione esprime, quindi, parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi.

*La seduta termina alle ore 17,20.*

**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**

**Comitato per i pareri**

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 2002

**11ª Seduta**

Il Comitato, riunitosi sotto la Presidenza del presidente Girfatti, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

*alle Commissioni 3ª e 13ª riunite:*

**(843) TURRONI ed altri.** – *Ratifica ed attuazione del Protocollo adottato in data 11 dicembre 1997 a Kyoto dalla terza Conferenza delle Parti alla Convenzione quadro sui cambiamenti climatici*

**(1415)** *Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l'11 dicembre 1997: parere favorevole.*

*alla 7ª Commissione:*

**(1251) CORTIANA ed altri.** – *Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione*

**(1306)** *Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale: parere non ostativo.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **COMMISSIONI CONGIUNTE**

**3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione)  
e GAE (Giunta per gli affari delle Comunità europee)**

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

**III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea)**

della Camera dei deputati

*Giovedì 30 maggio 2002, ore 14 e 15,30*

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito dell'indagine conoscitiva sul futuro dell'Unione europea:

Audizione dell'ex cancelliere della Repubblica federale tedesca Helmut Kohl.

Seguito dell'audizione dei rappresentanti italiani alla Convenzione sul futuro dell'Unione europea.

---

**COMMISSIONI 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> RIUNITE**  
**(5<sup>a</sup> - Programmazione economica, bilancio)**  
**(6<sup>a</sup> - Finanze e tesoro)**

*Giovedì 30 maggio 2002, ore 15,30 e 21*

*IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, recante disposizioni finanziarie e fiscali urgenti in materia di riscossione, razionalizzazione del sistema di formazione del costo dei prodotti farmaceutici, adempimenti ed adeguamenti comunitari, cartolarizzazioni, valorizzazione del patrimonio e finanziamento delle infrastrutture (1425) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- 

**COMMISSIONI 9<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> RIUNITE**  
**(9<sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare)**  
**(13<sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali)**

*Giovedì 30 maggio 2002, ore 9*

*IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- BERGAMO ed altri. – Modifica dell'articolo 9 della legge 5 marzo 1963, n. 366, in materia di utilizzo delle valli da pesca lagunari (732).
  - BASSO. – Modifica dell'articolo 9 della legge 5 marzo 1963, n. 366, recante nuove norme relative alla laguna di Venezia e di Marano Grado (1407).
-

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Giovedì 30 maggio 2002, ore 8,30 e 15*

**IN SEDE REFERENTE****I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:**

- Disposizioni di attuazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione (1094).
- e dei voti regionali n. 30 e n. 41 ad esso attinenti.
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifiche dell'articolo 117 della Costituzione (1187).
- Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione (1271) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ROLLANDIN ed altri. – Modifiche agli statuti delle regioni a statuto speciale (1238).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica all'articolo 12 della Costituzione, concernente il riconoscimento della lingua italiana quale lingua ufficiale della Repubblica (1286) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Angela Napoli; La Russa ed altri; Boato ed altri*).
- Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa (1281).

**II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:**

- Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (1206) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- ANGIUS ed altri. – Norme in materia di conflitto di interessi (9) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento e indicato dai Gruppi parlamentari dell'opposizione, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, del Regolamento*).
- CAMBURSANO. – Modifica all'articolo 10 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità (36).

- CAVALLARO ed altri. – Norme in materia di conflitto di interessi (203).
- RIPAMONTI. – Norme in materia di conflitto di interesse (1017).
- MALABARBA ed altri. – Norme in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi (1174).
- ANGIUS ed altri. – Istituzione dell’Autorità garante dell’etica pubblica e della prevenzione dei conflitti di interessi (1250).
- VILLONE ed altri. – Disposizioni in tema di ineleggibilità alle cariche elettive parlamentari e di incompatibilità con le cariche di Governo e la carica di Presidente della Repubblica (1255).

### III. Esame del disegno di legge:

- Disposizioni per l’adempimento di obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2002 (1329).

### IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- COLETTI ed altri. – Disciplina delle cause ostative alla candidatura alle elezioni politiche (844) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Margherita-DL-L’Ulivo, ai sensi dell’articolo 79, comma 1, del Regolamento e indicato dai Gruppi parlamentari dell’opposizione, ai sensi dell’articolo 53, comma 3, del Regolamento*).
- IOANNUCCI ed altri. – Interpretazione autentica dell’articolo 58 del testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (879).

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

*Giovedì 30 maggio 2002, ore 9*

### IN SEDE REFERENTE

#### I. Esame dei disegni di legge:

- NANIA ed altri. – Disciplina delle professioni intellettuali (691).
- PASTORE ed altri. – Disciplina delle professioni intellettuali (804).
- MEDURI ed altri. – Delega al Governo per la disciplina dell’ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria (1184) (*Fatto proprio dal Gruppo di Alleanza Nazionale, ai sensi dell’articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

- BUCCIERO ed altri. – Nuove norme in materia di compravendita di immobili destinati ad essere adibiti come case di prima abitazione (684).
- GUBETTI ed altri. – Tutela del diritto dei detenuti ad una giusta pena (534).
- FASSONE ed altri. – Nuova disciplina della prescrizione del reato (260).

## II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- PASTORE ed altri. – Nuove norme in materia di trascrizione dell'azione di riduzione (620).
- MANZIONE. – Norme in tema di uso dei dati contenuti nei registri immobiliari (512) (*Fatto proprio dal Gruppo della Margherita-DL-L'Ulivo, ai sensi degli articoli 53, comma 3 e 79, comma 1, del Regolamento*).
- BETTAMIO ed altri. – Disciplina della professione di investigatore privato (490).

## III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Misure contro la tratta di persone (885) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa dei deputati Finocchiaro ed altri e di un disegno di legge di iniziativa governativa*).
- DE ZULUETA ed altri. – Misure contro il traffico di persone (505).
- TOIA ed altri. – Disposizioni per la lotta contro la tratta degli esseri umani (576).

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

Relazione sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione giustizia in Piemonte e Valle d'Aosta in merito alla situazione penitenziaria in tali Regioni.

---

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Giovedì 30 maggio 2002, ore 9 e 16,30*

**IN SEDE CONSULTIVA**

- I. Seguito dell'esame degli emendamenti al disegno di legge:
- Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (848).
- II. Seguito dell'esame dei disegni di legge ed esame dei relativi emendamenti:
- Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti (1246) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
  - Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione (1271) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- III. Esame di ulteriori emendamenti al disegno di legge:
- Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza (1149) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

- Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, degli atti:
- Schema di regolamento di semplificazione del procedimento di chiusura annuale del «fondo scorta» del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e della Polizia di Stato (n. 98).
  - Schema di regolamento concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 2000, n. 451, recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (n. 102).

**AFFARI ASSEGNATI**

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, degli affari:
- Ipotesi di individuazione degli interventi prioritariamente ammessi nell'esercizio 2002 al contributo del fondo nazionale per il sostegno alla

progettazione delle opere pubbliche delle regioni e degli enti locali di cui all'articolo 54 della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

- Ipotesi di individuazione degli interventi prioritariamente ammessi nell'esercizio 2002 al contributo del fondo nazionale per la realizzazione di infrastrutture di interesse locale di cui all'articolo 55 della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare:

- Prospettive di riordino degli strumenti normativi della manovra di bilancio.

---

## **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Giovedì 30 maggio 2002, ore 9*

### *IN SEDE REFERENTE*

Esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale (1396) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

---

## **ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Giovedì 30 maggio 2002, ore 15*

### *IN SEDE REFERENTE*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANIERI. – Provvedimenti per il restauro e la tutela del patrimonio artistico barocco della provincia di Lecce (32).
- ZAVOLI ed altri. – Riconoscimento di un contributo annuo, per il triennio 2001-2003, al Centro Nazionale di Studi Leopardiani di Recanati ed al Centro Internazionale Eugenio Montale di Roma (746).
- BEVILACQUA. – Interventi per la realizzazione di un teatro nel comune di Vibo Valentia (1021).

- COLLINO ed altri. – Interventi per le Universiadi invernali «Tarvisio 2003» (1042).
- ASCIUTTI ed altri. – Disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali e lo sport (1270).
- LONGHI ed altri. – Interventi a sostegno dell'attività del teatro «Carlo Felice» di Genova (1228).
- CAVALLARO ed altri. – Celebrazione del cinquantesimo anniversario della morte del poeta e drammaturgo Ugo Betti e misure di sostegno al «Centro studi teatrali e letterari Ugo Betti» del comune di Camerino (1304).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FLORINO. – Assunzione a tempo indeterminato delle unità di personale precario operanti come assistenti museali e addetti ai servizi di vigilanza nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali (86).
- EUFEMI. – Disposizioni in materia di rapporto di lavoro degli assistenti tecnici museali che espletano attività tecnico-scientifica o tecnica nel Ministero per i beni e le attività culturali (169).
- ASCIUTTI ed altri. – Inquadramento in ruolo del personale precario in servizio presso il Ministero per i beni e le attività culturali (1122).
- D'ANDREA ed altri. – Stabilizzazione del personale precario del Ministero per i beni e le attività culturali (1123).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- NANIA. – Interventi per l'espansione dell'Università di Messina nelle città di Barcellona Pozzo di Gotto e di Milazzo (1019).
- TOFANI. – Interventi per l'espansione dell'Università di Cassino nelle città di Sora e nella provincia di Frosinone (1020).
- PEDRIZZI e FORTE. – Interventi a favore dell'Università pontina (1175)

IV. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- GUZZANTI ed altri. – Disposizioni in materia di riordino e promozione della disciplina sportiva pugilistica (491).
- CIRAMI ed altri. – Istituzione della giornata celebrativa della ricorrenza storica del settecentesimo anniversario del trattato che sancì la «pace di Caltabellotta» (1192).
- Calogero SODANO ed altri. – Progetto di valorizzazione del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento (1289).

---

*IN SEDE DELIBERANTE*

## I. Discussione dei disegni di legge:

- ACCIARINI e PAGANO. – Disposizioni per l'esercizio dell'attività archeologica subacquea (923).
- Deputato SANTULLI ed altri. – Equiparazione tra il diploma in educazione fisica e la laurea in scienze delle attività motorie e sportive (1356) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

## II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disciplina dell'attività archeologica subacquea (893).

## III. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico (894).
  - ACCIARINI. – Norme sul deposito legale dei documenti di interesse editoriale (1057).
- 

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

*Giovedì 30 maggio 2002, ore 14,30 e 21*

*IN SEDE REFERENTE*

## Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti (1246) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
  - e della petizione n. 195 ad esso attinente.
-

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

*Giovedì 30 maggio 2002, ore 8,30 e 15*

**IN SEDE REFERENTE**

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza (1149) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Giovedì 30 maggio 2002, ore 8,30*

**IN SEDE REFERENTE**

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (848).
- STIFFONI ed altri. – Norme per la tutela dei lavori atipici (357).
- RIPAMONTI. – Norme a tutela dei lavori atipici e delega al Governo in materia di previdenza, di formazione, di coordinamento con la disciplina comunitaria e di riduzione del contenzioso in relazione alla qualificazione dei rapporti di lavoro atipici (629).
- MONTAGNINO ed altri. – Norme di tutela dei lavori «atipici» (869).

II. Esame del disegno di legge:

- PIZZINATO ed altri. – Istituzione di una Commissione d'indagine sulla condizione degli anziani in Italia (1197) *(Fatto proprio dal Gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo, ai sensi degli articoli 53, comma 3 e 79, comma 1, del Regolamento) (Rinviato dall'Assemblea, in Commissione nella seduta del 14 maggio 2002)*.

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ZANOLETTI. – Nuove norme in favore dei minorati uditivi (814).
- GRECO. – Nuove norme in favore dei minorati uditivi (888).

## **IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

*Giovedì 30 maggio 2002, ore 8,30*

### *IN SEDE CONSULTIVA*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, recante disposizioni finanziarie e fiscali urgenti in materia di riscossione, razionalizzazione del sistema di formazione del costo dei prodotti farmaceutici, adempimenti ed adeguamenti comunitari, cartolarizzazioni, valorizzazione del patrimonio e finanziamento delle infrastrutture (1425) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro della salute, rese nella seduta del 7 maggio 2002, sullo schema di Piano sanitario nazionale 2002-2004.

---

## **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Giovedì 30 maggio 2002, ore 15*

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

Indagine conoscitiva sull'emergenza idrica nei centri urbani del Mezzogiorno e delle isole: audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.

### *IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LAURO ed altri. – Interventi per lo sviluppo delle isole minori (470).
- PACE ed altri. – Norme quadro per lo sviluppo delle isole minori (813).

- BONGIORNO ed altri. – Interventi straordinari per lo sviluppo della rete delle isole minori (1222) (*Fatto proprio dal Gruppo di Alleanza Nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
  - e della petizione n. 135 ad essi attinente.
- 

**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**

*Giovedì 30 maggio 2002, ore 8*

*IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame del documento:

- Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2001) (*Doc. LXXXVII, n. 2*).

*IN SEDE CONSULTIVA*

Esame dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti (1246) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disposizioni per l'adeguamento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2002 (1329).

*AFFARE ASSEGNATO*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dei seguenti atti:

- Programma della Presidenza spagnola del Consiglio dell'Unione europea, unitamente al programma di lavoro della Commissione europea per il 2002.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le questioni regionali**

*Giovedì 30 maggio 2002, ore 13,15*

*IN SEDE CONSULTIVA*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione (A.S. 1271).
- Disposizioni di attuazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione (A.S. 1094).

II. Esame del disegno di legge:

- ALBERTI CASELLATI ed altri. – Abrogazione del comma 4 dell'articolo 15-*quater* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, inerente l'irreversibilità della scelta del medico in ordine all'esclusività del rapporto di lavoro (A.S. 397).
- 

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
di controllo sull'attività degli enti gestori  
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

*Giovedì 30 maggio 2002, ore 8,30*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

- Indagine conoscitiva sulla gestione delle forme obbligatorie di previdenza e di assistenza sociale da parte degli enti preposti e sulle prospettive di riforma nazionale e comunitaria della disciplina relativa:
  - Audizione del dottor Antonio Prauscello, Vice Direttore generale vicario dell'INPS, e del dottor Domenico Petillo, Direttore centrale gestione e sviluppo risorse umane, sulle iniziative per la copertura di posti vacanti in alcune sede regionali dell'INPS.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA  
sull'anagrafe tributaria**

*Giovedì 30 maggio 2002, ore 14,30 e 15,30*

Indagine conoscitiva sul funzionamento e sulle modalità di gestione dell'anagrafe tributaria:

- Audizione del Capo Dipartimento per le politiche fiscali del Ministero dell'economia e delle finanze, dottor Giorgio Tino.
  - Audizione del Presidente della FINSIEL S.p.A., dottor Nino Tronchetti Provera.
-